Anno XXXIX. - N. 1. Le Feste di Natale in Tripolitania. 7 Gennaio 1912.

Disegni dei nostri corrispondenti speciali.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Prezzo d'Associazione nel Regno: Anno, L. 35; Semestre, L. 18; Trimestre, L. 9,50 (Est., Fr. 48 l'anno). Ogni numero, nel Regno, 75 centesimi (Est., Fr. 1).

Seta Svizzera franco di dazio a domicilio!

Chiedete i campioni delle nostre novità in nero, bianco, o colorato: Duchesse, Voile, Satin souple, Taffetas, Crêpe de chine, Eolienne, Côtelé, Mussola di 120 cm. di altezza, da L. 1.25 al metro, Velluto e Peluche, per Abiti, Camicette, ecc., come pure Abiti e Camicette ricamate in tela batista, lana, lino, seta. Non vendiamo che Stoffe di Seta pura, solida, garantita e **direttamente a domicilio dei privati franco di dazio e porto.**

Schweizer & Co., Lucerna M 10 (Svizzera)

Esportazione di seterie. Fornitori di Case Reali.

CURA IMMEDIATA

GOTTA, REUMATISMO

BAUME BENGUÉ

NEVRALGIE, EMICRANIA

Dr BENGUÉ, 47, rue Blanche, Paris

"ITALIA"

SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE

SEDE IN GENOVA

Servizio celere, regolare e postale

fra l'ITALIA e le AMERICHE

PER L'AMERICA DEL SUD

TOSCANA da Genova 13 Gennaio per Gibilterra, Santos e Buenos Aires.

SIENA da Genova 3 Febbraio per Gibilterra, Santos e Buenos Aires.

RAVENNA da Genova 17 Febbraio per Gibilterra, Santos e Buenos Aires.

PER L'AMERICA DEL NORD

TAORMINA da Genova 16 Dicembre ed il 17 stesso da Napoli per New York e Filadelfia.

ANCONA da Genova 9 Gennaio ed il 10 stesso da Napoli per New York.

Per informazioni e schiarimenti dirigersi alla sede della Società in **Genova**: via XX Settembre, 34, in **Roma**: Corso Umberto I, 419-421, in **Napoli**: via Depretis, 64-66.

REGALO-REGALO-REGALO

OLIO PURO d'OLIVA garantito all'analisi. Produzione di quest'anno.

Fratelli COMPAGNI FINALMARINA (Liguria) Produttori

Per far conoscere la bontà e genuinità dell'olio che si offre, fanno **prezzi eccezionali e regalasi** una damigiana brevettata ad ogni compratore. — Ogni ordinazione è accompagnata da certificato di analisi. Consegna a domicilio franco ogni spesa eccettuato dazio. - **Campioni e prezzi a richiesta.** **OLIO MEDICINALE** puro oliva per la cura della stitichezza ed altre malattie. — A richiesta opuscolo gratis. **OLIO d'OLIVA per LAMPADE** - Si cercano rappresentanti

---

Bellezza del Viso

COLL'USO DEL

Latte antefelico o Latte Candès

Questo preparato, la cui scoperta rimonta all'anno 1849, deve infatti le sue proprietà cosmetiche alla felice combinazione di elementi tolti alla materia medica, che si temperano mediante proporzioni rigorosamente fisse e la cui azione non sorpassa gli strati superficiali della cute.

Il LATTE ANTEFELICO s'impiega in lozioni a dose benigna o a dose stimolante, secondo le alterazioni che si vogliono prevenire o correggere.

1.° DOSE BENIGNA

Impiegato con questa dose, vale a dire misto con più o meno acqua (una istruzione ne fissa la quantità), il LATTE ANTEFELICO è certamente la più sana e la più utile delle acque da toletta. Esso mantiene liberi i pori; — depura, dà tono e rinforza insensibilmente i muscoli del viso, scongiurando in questa guisa, ritardando o scancellando le grinze; — distrugge le bolle e i bitorzi senza rimandarli indentro, perchè talora fa venire innanzi quelle che la pelle teneva in germe; — dissipa l'abbrunamento, i rossori, le macchie dopo il vaiuolo, le efflorescenze, le screpolature, le rugosità ed altre alterazioni della superficie della pelle; — combinato con una cura interna, ridonà il color naturale ai visi tubercolosi; — previene generalmente negli adulti (di rado nei bambini e negli adolescenti) la riproduzione delle lentiggini e macchie di rossore, che toglie via adoperato in dose stimolante; — infine, ritorna e conserva la cute liscia, ferma e chiara.

Paris. BELLEZZA del VISO. IL LATTE ANTEFELICO o CANDÈS dissipa ROSSORI, LENTIGGINI, BITORZI, MACCHIE ROSSE, CREPATURE, RUGHE, ABBRUNAMENTO, PELLICOLE ecc. Conserva la carnagione chiara e liscia. CANDÈS 16, Bd St-Denis Paris.

2.° DOSE STIMOLANTE

Impiegato in questa dose, vale a dire allo stato puro, o misto con una eguale quantità di acqua (conforme la delicatezza dell'epidermide), il LATTE ANTEFELICO distrugge le *efelidi* e le *lentiggini*, macchie che risiedono sotto l'epidermide.

Si capirà che per colpire e dissipare queste macchie, il LATTE deve anzitutto distruggere l'epidermide che le ricopre. È così che procede, ed ecco sotto quale azione più o meno stimolante, ma giammai pericolosa, *efelidi* e *lentiggini* scompaiono nello spazio di dieci in quindici giorni, per dar luogo ad un colore spiccante di freschezza.

« Sono l'influenza di queste lozioni, — ha scritto un dotto medico, — sopraggiunge un bruciore ed un vivo senso di tensione, accompagnato da una leggera tumescenza locale; non va guari che l'epidermide fattasi bruna, cupa e secca, si opera una disquamazione in forma di scagliette, lascia al che nudo la pelle bianca e fresca, senza traccia alcuna delle macchie che tenea la ricoprivano. » Come ben lo si vede, se la cura in dose stimolante (sempre senza pericolo, ripetiamolo) è energica, la sua efficacia è sovrana.

Tali sono le proprietà cosmetiche, — confermate da osservazioni mediche e consacrate da una più che ventenne esperienza, — che hanno diffuso per tutta quanta la terra l'uso del LATTE ANTEFELICO contro le alterazioni accidentali della cute del viso e per la conservazione della purezza e lucidità della carnagione.

MODO DI SERVIRSENE SECONDO I CASI

I. DOSE BENIGNA ED ACQUA DA TOILETTE. — Si agiti la boccetta fintanto che il liquido abbia preso una apparenza lattiginosa: versarne quindi in un recipiente quanto ne può contenere un cucchiaino da caffè; aggiungervi: 1.° altrettanta e fino al doppio d'acqua contro il rossore o per i visi tubercolosi; 2.° il doppio e fino al triplo contro le rughe precoci, l'abbrunimento, le efflorescenze, le screpolature e le altre alterazioni accidentali; 3.° il triplo e fino al quadruplo come acqua da toilette per conservare la cute liscia, ferma e chiara. Ungersi due volte al giorno le parti offese, adoperando un pannolino fine. Come acqua da toilette, basta una sol volta al giorno, preferibilmente la mattina avanti di lavarsi.

II. DOSE STIMOLANTE CONTRO LE EFELIDI E LE LENTIGGINI. — I due primi giorni aggiungere altrettanta acqua al puro Latte versato nel recipiente. Continuare la stessa dose se gli effetti benefici cominciano a prodursi. Altrimenti, principiando dal terzo giorno, si adoperi allo stato puro, ungendosi una volta, due volte o tre volte al massimo in un giorno. Si abbia cura di ungersi con delicatezza, senza stropicciare. L'epidermide assumerà gradatamente due stati diversi, ma senza nessuna gravità, fintanto che prenderà una tinta cenerognola o si disseccherà. Ottenuto questo resultato si continui in quest'operazione, aggiungendo però tre quarti d'acqua. L'epidermide dopo 10 a 15 giorni di cura diverrà fresca e bianca, liberata dalle macchie che l'imbruttivano.

ROMA

Hôtel Marini Primo Ordine

In pieno mezzogiorno - Riscaldamento ad acqua calda ed elettricità in tutte le camere.

Eugenio Marini, proprietario.

SEGRETO per far rícrescere **Capelli, Barba e Baffi** in poco tempo. Pagamento dopo il risultato. — Non da confondersi con i soliti impostori. Rivolgersi a **GIULIA CONTE**, Via Alessandro Scarlatti, 213 (Villa propria) Napoli, Vomero.

Ritratti d'Artisti Italiani di **Ugo Ojetti.** Con 14 fototipie. — **Quattro Lire.**

Vaglia agli edit. Treves, Milano

GOTTA

Nessun rimedio, conosciuto fino ad oggi per combattere la **GOTTA** ed il **REUMATISMO** ha dato risultati eguali a quelli ottenuti dal

Liquore del Dr Laville

È il più sicuro rimedio, adoperato da più di mezzo secolo, con un successo che non è mai stato smentito.

COMAR & Cie, PARIGI.

Deposito generale presso E. GUIBU

MILANO, Via Benedetto Marcello, 30

VENDESI IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE

REUMATISMI

LA TOSSE CANINA SI GUARISCE con la **POZIONE BOISSEL**

La POZIONE BOISSEL concentrata in gocce (Lire 5 il flacone, franco Lire 5,80) è in vendita presso tutte le buone farmacie.

Deposito { Per l'Italia: Farmacia Lancellotti e C. - Napoli. Per la Francia: Farmacia Boissel - Bordeaux.

ALCHEBIOGENO

ANEMICI CONVALESCENTI ESAURITI-NEVRASTENICI

osservate di quali illustri nomi va orgoglioso l'Alchebiogeno

L'Alchebiogeno del Dr Cravero fu da me provato lungamente, e mi è risultato efficacissimo, tale da meritare la speciale raccomandazione dei medici. On. Prof. Comm. PIETRO GROCCO.

Abbiamo usato a lungo l'Alchebiogeno e sono ben lieto esprimere il mio vivo compiacimento per i risultati suoi veramente benefici. Prof. Comm. G. B. QUEIROLO.

Ho dato l'Alchebiogeno ad anemici, a convalescenti, a nevrastenici. - Posso assicurare che oltre essere stato ben tollerato riuscì sempre vantaggiosissimo. Prof. Comm. E. MARCHIAFAVA.

TROVASI IN TUTTE LE PRIMARIE FARMACIE

volendolo direttamente scrivere al

Dr P. EMILIO CRAVERO

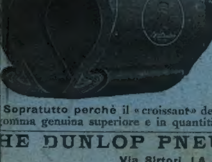
Via Maraldo 2 b - MODENA

GRATIS OPUSCOLI - LETTERATURA - CORRISPONDENZA MEDICA

La ragione del Perchè

La popolarità delle Coperture Scannellate

DUNLOP



Perchè la Copertura scannellata « Dunlop » è specialmente preferita e popolarissima per le ruote anteriori?

Per la sua sicurezza assoluta, offrendo le scannellature del « croissant » la resistenza necessaria sul suolo stradale.

Perchè non si introduce nelle rotaie dei « trams, » come frequentemente avviene alle coperture piatte.

Perchè per la sua stessa rotondità rende più facile l'azione del guidatore.

Perchè non permette alle ruote anteriori di poggiare interamente nelle pozze di grasso.

Perchè la sua durata straordinaria è dovuta al suo disegno simmetrico il quale rimedia e compensa le pressioni nocive sulla camera d'aria.

Sopratutto perchè il « croissant » delle « Coperture Scannellate Dunlop » è esclusivamente composto di gomma genuina superiore e in quantità rilevantissima.

THE DUNLOP PNEUMATIC TYRE Co. (Cont.) Ltd.

Via Sirtori, 1A - **MILANO** - Telefono 12-70

Non più CAPELLI BIANCHI

coll'uso dell'Acqua

ANTICANIZIE-MIGONE

L'**ACQUA ANTICANIZIE-MIGONE**, è un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. — Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna e fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente.

Si spedisce con la massima segretezza.

Costa L. **4.**— la bottiglia, cent. 80 in più per la spedizione per pacco postale. — DUE bottiglie costano L. **8.**— e TRE bottiglie L. **11.**— franche di porto.

L'Acqua ANTICANIZIE-MIGONE si vende dai principali Farmacisti, Profumieri e Droghieri.

Deposito generale da **MIGONE e C. - Via Orefici** (Passaggio Centrale, 2), **Milano.**

I doni natalizii ed il Natale ad Ain-Zara

(disegni e fotografie dei nostri corrispondenti speciali).

Cronache della conquista di Tripoli, di **Enrico Corradini**; **La ricognizione di Bir Tobras** (dis. di A. Molinari); **Veduta generale del campo di A[...] Zara**; **Il generale Ameglio con le autorità civili e militari a Bengasi**; **I cani guerrieri**; **Il capitano Verri.**
Attualità illustrate: **Anno nuovo** (composizione di L. Bompard). — **L'incoronazione di Re Giorgio in India.** — **La rivoluzione Cinese.** — **Il v[...] della "Nino Bixio"** — **Lucrezia Bori nei "Figli di Re"**. — **Uomini e cose del giorno.** — Ritratti: **Sun-Yat-Sen**, capo dei rivoluzionari Cinesi; **Assim B[...]** ministro turco; gen. tedesco **Von der Goltz.**
Nel testo: **A gli eroi d'Africa**, poesia del principe **Fabrizio Massimo.** — Corriere, di **Spectator.** — **L'Ombra**, novella di **Orazio Grandi.**

SCACCHI.

PROBLEMA N. 1787
del sig. dott. Arturo Ferrari di Ferrara.

NERO.

BIANCO.

Il Bianco col tratto dà sc. m. in **tre** mosse.

PROBLEMA N. 1788
del sig. J. J. Togstad di Säterstöen.
1.° Premio del 3.° Concorso del Nordische Schachbund (sezione problemi in due mosse).

BIANCO R a8. D h8. T g2. A g1. C g3. g5. P h3. h4 (otto).
NERO R f4. T a2. b2. A f7. C a1. P a6. c5. c6. f5 (nove).

Il Bianco col tratto dà sc. m. in **due** mosse.

PARTITA N. 4.
Giuocata al Torneo Internazionale di Carlsbad, e premiata seconda fra le dodici più brillanti.
Apertura del Pedone di Dama.

	BIANCO. *C. Schlechter*	NERO. *P. S. Leonhardt*
1	d2 d4	d7–d5
2	C g1–f3	c7–c5
3	A c1–f4	D d8–b6
4	d4×c5	D b6×b2
5	A f4–e5	D b2–b4 +
6	C b1–c3	e7–e6
7	T a1–b1	D b4×c5
8	C c3–b5	C b8–a6
9	e2 e3	f7–f6
10	A e5–d4	D c5–e7
11	C b5×a7	C a6–c5
12	C a7×c8	T a8×c8
13	A f1 b5 +	R e8–f7
14	0–0	D e7–c7
15	c2–c4	d5×c4
16	A b5×c4	C g8–e7
17	C f3–e5 +	f6×e5
18	D d1–f3 +	R f7–g6
19	A d4×c5	D c7×c5
20	A c4×e6	h7–h5
21	A e6–f7 +	Il Nero abbandona.

Il 14 gennaio, al *Casino des Etrangers* di Abbazia, si aprirà un Torneo Internazionale di Scacchi, nel quale tutte le partite avranno per apertura obbligata il Gambitto di Re accettato. Competitori saranno dieci o dodici dei più noti maestri, i quali dovranno giuocare due partite contro ciascun altro. Il Torneo durerà quattro o cinque settimane.

Dirigere le domande alla *Sezione Scacchistica dell'Illustrazione Italiana*, in Milano.

Nevrastenia
Antinevrotico
De Giovanni
tonico ricostituente del sistema nervoso

Logogrifo.

Al carissimo G. Zangarini.

5 Prence del mondo nel celeste soglio.
5 Mi chiamano con lor superbia e orgoglio.
5 Mando di qua e di là stridule voci.
4 Dolori al cuore dò, castighi e croci.
4 Nel verso sono di poeta ancella.
5 Nel franco suolo cittadina bella.
4 Per l'azzurro men vo lesta e fugace.
4 Ogni buon sentimento in me si tace.
5 Pel mondo spando il lume mio sereno.
4 Di vulcanica terra sto nel seno.
3 Magistra vita che a virtude intende.
4 Mia luce a vasto mar fiamma protende.
4 D'atro colore il cuor per me si tigne.
5 Modesto cresco tra palmizi e vigne.
4 Son prodotto d'industre animaletto.
6 Che una ferita sia, questo è perfetto.
4 Nome tu trovi in me, fiumana e forza.
4 Mi coltiva chi vita al campo sforza.
4 Tenni il seggio papal e fui profeta.
4 Rallegrare lo spirto, è tal mia mèta.
4 All'occhio errante offro incantevol vista.
4 Talor felice m'hai, talora trista.
4 Adamo diè di me reale esempio.
7 Son divulgato all'uom nel sacro tempio.
4 Nel suol dell'Afro d'irrigare ho il dono.
6 Cercami al fuoco, chè un arnese sono.
6 Voce innocente dell'infante prole.
4 Nessun dogma à mia fede, nessun sole.
4 Covare inganni sempre in noi si vanno.
5 Offesa altrui tornar i' posso e danno.
8 Siam sempre teco a desinar e a mensa.
3 Femminea frivolezza in me tu pensa.
6 S'assise fra le cure la mia scienza.
4 Fra nevi e ghiacci imporporo l'essenza.
4 Speme al nocchiero se buon vento spira.
4 Poter, che fra i signor del foro gira.
5 Di bianca fata l'anelante seno.
1 Capolavoro di pittor sereno.
6 Creanza e cortesia tengo per madri.
5 Venimmo al mondo da vetusti padri.
4 Anch'io mi trovo fra gli Dei del fuoco.
4 Nell'Esperia gentil nativo ho il loco.
5 Odorifera son, graziosa e bella.
6 Volubil sempre — quale errante stella. —
4 Di Dori ed Joni son comune voce.
6 Con Dio divido la cruenta croce.
7 Inganni e delusion soglio portare.
6 Fra l'itale città mi puoi trovare.
6 Che un popol sia stato, ognun consente.
5 In tristi tempi fui creduto un ente.
4 Son bramata da ognun dopo il lavoro.
5 Degno non son di grazia, nè d'allòro.
4 Di Teti gemma, per bellezza rara.
5 Son cosa al cuor che piace, e scendo cara.
7 M'arride intorno amore, e primavera.
6 Sonnolenta ho figura e assai severa.
4 Suo servo tienmi l'azzurrino Cielo.
5 Un suono che calor infonde e gelo.
4 Son stretto, lungo, dritto, oppur mancino.
5 All'avaro men sto sempre vicino.
4 Marcio tra file d'infinita schiera.
4 La patria per me sia libera, o pêra!
5 Ammirami nei templi e nei palagi
3 Ti posso a mal condur, ed anche ad agi.
2 Da Dinaco ed Ismen trassi il mio seme.
5 L'intelligenza mia lo mal non teme.
1 È congiunta mia voce alla leggenda.
6 Son d'ogni casa la comune tenda.
5 Che 'l mondo sia cotal, te 'l dico invero.
4 C'innalzi umili a Dio con cuor sincero.
5 Passa mie mura di guaiti l'eco.
5 In ricca mensa grato frutto hai meco.
5 Abbondo al ricco, al pover llo manco.
5 Noto popolo son, te 'l dico franco.
5 Temetemi, se pur non sia Nerone.
4 Non fatta per chi tien d'ingegno azione.
4 A noi si danno pazze le signore.
8 Diedi i natali, alfin, a gran cantore.

9 Ridente guardi me, fatina cara,
tacito parlo e ti racconto amore,
a te predico un bianco vel, un'ara,
brezza portando sul tuo volto in fiore!

Carlo Galeno Costi.

MALI DI CUORE
guariscono col CORDICURA OTT. CANDELA
di fama mondiale. - In tutte le Farmacie. - Opuscoli gratis
Stabilimento Farm. INSELVINI BESANA ROSA e C. - MILANO

Sciarada.

SOCIETÀ INQUINATA.

Seguir di saggie massime il criterio,
Per il bene comun, è legge dura,
Vuoi per l'istinto che fa l'uomo serio,
O lo ribella in faccia alla natura.
Chè troppo già di germe deleterio
Semina il campo la coscienza oscura
E a *primo* insidie il losco vituperio
Mira con l'arme della sua bruttura.
Saviezza, amore, fede, religione,
Tutto è *totale*, tutto è reso immondo
Di turpe sprezzo per lo dolce sprone',
Ed alla foce soi dell'esistenza
Tardi s'accorge l'uomo del *secondo*,
Che gli gravò le spalle e la coscienza.

Carlo Galeno Costi

LIQUEUR
BÉNÉDICTINE

Anagramma.

LABBRA DI ROSE!

Tutto il segreto, che la vita svela.
Voi non sapete ancor, labbra di rose,
La ******** d'un fascino, che inciela
Nella sintesi dolce d'un amor;
Il cesello divin che vi compose
Aggrazia il vostro magico tesor!
Chiuse a sorrisi, in voi stesse invaghite
D'una bellezza, che lo spirto infiora,
Soave umor dalle iridi addolcite
Stilla l'********, come antora d'or:
Oh, sorridete al Dio che v'innamora,
Labbra di rose, labbra di dolor!...

Carlo Galeno Costi.

Spiegazione dei Giuochi del N. 53:

SCIARADA:
DISSE - MINATO.

ENIGMA:
IL SORRISO.

SCIARADA INCATENATA:
EST - TINTO — ESTINTO.

SCIARADA ALTERNA:
SCENA - ATTO — SCATENATO.

DECAPITAZIONE:
A - VIATORE.

Per quanto riguarda i giuochi, eccetto per gli sc[...] rivolgersi a CORDELIA, *Via Mario Pagano, 65.*

Le Caricature di *Biagio* si trovano in quarta pagina della cop[...]

I Cicli migliori sono i BIANCHI con gomme PIRELLI
Società Anonima E. BIANCHI — Milano, Viale Abruzzi, 16.

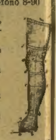
ANTIRAGADE MONTI
48 ore per guarire ragadi (setole) delle mammelle.
Flacone L. 2,50 franco.
LABORATORIO L. MONTI — BOLOGNA.

„DIANA" Allevamento e Commercio CANI di PURA RAZZA
Wideburg & Co.
EISENBERG S.-A., Germania.
Spedizione d'ogni specie di perfetti cani di razza purissima dal cagnolino da salotto ai più grossi e rinomati cani da guardia, come pure di CANI DA CACCIA.
Esportazione in tutte le parti del mondo e in ogni stagione con garanzia di arrivo in buona salute.
Condizioni correnti. Album illustrato con accluso i prezzi e la descrizione delle varie razze L. 2,50 in francobolli. Listino dei prezzi gratis e franco.

[...]IVETO Acqua minerale naturale
gazosa, acidula, alcalina
[...]TTATA DA S. M. IL RE D'ITALIA
[...]e - Più di 1000 certificati medici.

OLIO SASSO
Oli di pura Oliva e Oli Sasso Medicinali.
Esportazione Mondiale.
P. SASSO E FIGLI - ONEGLIA.

ARTICOLI PER L'IGIENE PUBBLICA
Articoli di gomma - Chirurgia - Medicazione - Merceria Igien[...]
RAPETTI E QUADRI[...]
Foro Bonaparte, 74 — MILANO — Telefono 8-90



Calze elastici per varici, in seta, filo scozia, cotone fino - cotone corrente con e senza cuciture, sempre pronte.
Le calze di misure speciali si confezionano dietro ordinazione.
Tutte le nostre calze sono della rinomata fabbrica di Germania:
Julius RÖMPLER - Zeulenroda
Cinture e ventriere per uomo e per signora in tutti i tipi.
SPECIALITÀ in CINTURE GLENARD per rene mobil[...]
SPECIALITÀ in CINTURE per gestanti.

Teatro di Shakespeare
Nuova traduzione di DIEGO ANGELI
I. Vol. La Tempesta. Comm. in 5 atti. 2 -
II. Vol. Giulio Cesare. Trag. in 5 atti. 3 -
III. Vol. Macbeth *(in corso di stampa).*
Commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Mil[...]

Giorn. 8-9

L'ILLUSTRAZIONE
ITALIANA

RIVISTA SETTIMANALE

DEGLI

AVVENIMENTI E PERSONAGGI CONTEMPORANEI

SOPRA

la storia del giorno, la vita pubblica e sociale, scienze, belle arti, geografia e viaggi, teatri, musica, mode, ecc.

DIRETTA DA

EMILIO E GUIDO TREVES

Anno XXXIX. - 1.° semestre 1912

MILANO

FRATELLI TREVES, EDITORI.

INDICE DEL 1.° SEMESTRE 1912.[1]

Corriere di *Spectator* (Vedi Storia contemporanea).
Capricci del Conte Ottavio (Vedi Letteratura).
Conversazioni scientifiche, del *Dottor Cisalpino* (Vedi Scienza).
Cronaca della Guerra, in tutti i numeri.
Movimento letterario, in quasi tutti i numeri.
Rassegna finanziaria, 49, 121, 255, 347, 579.
Ritratti immaginari, di *Simplicius* (Vedi Letteratura).

INDICE DEGLI SCRITTI

per nome d'autori.

Angeli (Diego). All'Esposizione di Venezia: L'opinione dei profani (con 4 dis.), 490.
Antongini (Tom.). D'Annunzio e Mascagni a Parigi (con ill.), 495.
Barbiera (Raffaello). Mario Rapisardi (con ritr.), 38.
— Poeti nazionali (con 4 ritr.), 62.
— Il centenario di Carlo Dickens e l'Italia (con 4 ritr. e 3 dis.), 138.
— Una nuova poetessa (con ritr.), 266.
— Giovanni Pascoli (con 7 dis. e 2 ritr.), 352.
— Le feste dell'arte e del nuovo campanile a Venezia (con 9 dis.), 438; Salendo sul nuovo campanile di San Marco, *curiosità e visioni* (con 3 dis.), 516.
Bistolfi (Gian). Il tradimento, *novella*, 369, 392.
Brocchi (Virgilio). La nostra legge, *novella*, 227.
— Nel gioco dell'onda, *novella*, 631, 656.
Brunialti (Attilio). Sulle vette dell'Imalaja col Duca degli Abruzzi (con 7 dis.), 362.
Caburi (Franco). Il conte Leopoldo Berchtold e la sua politica (con 3 ritr.), 220.
Calza (Arturo). L'isolamento e la liberazione dei Fori Imperiali (7 dis.), 90.
— Il campanile di San Marco (con 28 dis., 4 quadri e 5 ritr.), 400.
— La nuova Pompei (con 7 dis.), 563.
— Il museo Etrusco-Falisco di Villa Giulia a Roma (4 dis.), 620.
Caprin (Giulio). Vita letteraria tedesca, 146, 340.
— Riflessi di vita tedesca, 600.
Capuana (Luigi). L'ultima lusinga, *racconto*, 448.
Caracciolo di Melito (Mario). L'occupazione di Scidle nella Somalia (con 2 dis.), 238.
Castellini (Gualtiero). I diari di Manfredo Camperio (con 2 ritr.), 168.
— La primavera e la guerra, *note di viaggio*, 534.
Cervesato (Arnaldo). Usi e feste a Rodi e nelle isole dell'Egeo (con 6 dis.), 560; Un romanzo della campagna romana (con ill.), 654.
Cheli (V.). Lo sbarco di Misrata (con 3 dis.), 644.
Civinini (Ricciotto P.). Via dell'Arcivescovado, *novella*, 45, 69.
— L'Orma più profonda, *novella* (con ill.), 251.
Corradini (Enrico). Cronache della conquista di Tripoli (XIV), 2; Nell'attesa, 358.
— Le due giornate del trionfo nazionale, 204.
— Lettere tunisine:
I. Il dramma dei tre popoli, il dominatore, l'indigeno e l'emigrante, 260.
II. La lotta di classe araba, attraverso l'emigrante italiano, contro il dominatore francese, 290.
III. Come sta risolvendosi il dramma dei tre popoli. I figli di Pantelleria, 312.
IV. L'imponderabile della Reggenza. La sciabola non il codice, 314.
Cotronei (Adolfo). A San Siro nel Gran Premio del Commercio (con ill.), 515.
— La bicicletta, la pubblicità e il "Giro d'Italia", 589.
— Il Gran Premio Ambrosiano a San Siro (con 2 dis.), 622.
D'Ambra (Lucio). Le novelle del Conte Ottavio, 386.
De' Luigi (Gius.). La Grecia contemporanea veduta da un italiano (con ritr.), 422.
Drigo (Paola). Il voto alle donne, *novella*, 544.
Fabiani (Franc.). Il più grande transatlantico del mondo: "Imperator" (con 2 dis.), 542.
Giovanola (Luigi). Le acqueforti pascoliane di Vico Viganò (con 6 dis.), 42.
Grandi (Orazio). L'Ombra, *novella*, 21.
— Per sempre, *novella*, 277.
La Scola (Virgilio). Giovanni Pascoli e la Sicilia, *lettere inedite*, 380.
Lesca (Giuseppe). La Poesia Eroica Dannunziana, *saggio critico:*
I. Dal Canto novo a Elettra, 186.
II. Le canzoni della Gesta d'Oltremare, 222.
Mancini (Ernesto). La Loggia veneziana di Candia (con 5 dis.), 594.
Marcotti (Giuseppe). Memorie napoleoniche, 177.
Martinez (Michele). Nel paese del "diamante nero" (con 2 dis.), 212.
Martini (Ferdinando). Confessioni e ricordi:
XVII. Guerra di successione (I), 80.
XVIII. » » (II), 104.
XIX. Gli Ascari, 432.
— Per Luigi Hombert e Lionello Bellini, morti a Sidi-Mesri, 160.
Massimo (princ. Fabrizio). A gli eroi d'Africa, *poesia*, 4.
Mirandolina. Le nonne e i nipoti, *variazioni di una nipote*, 556.
Moretti (Marino). La serata d'onore, *novella*, 195.
— Suor Felicina, *novella*, 575.
Osimo (Vittorio). Vita e amori di Giovanni Berchet, 424.
— La letteratura del cinematografo, 617.
Pàntini (Romualdo). Il teatro italiano e Domenico Oliva, 25.
Panzini (Alfredo). Marx, *novella*, 116.
Pettinato (Concetto). Gli ordinamenti militari romani in Tripolitania (con carta), 32.
— L'Altalena, *novella*, 147.
— Lettere dalla Russia:
I. L'Ospitalità, 242.
II. Le «interessanti», 337.
III. Politica e primavera, 510.
IV. La pace e la guerra (con ritr.), 642.
Rabizzani (Giov.). Lo zibaldone di Carlo Dossi, 224.
Roberti (Giuseppe). Il figlio di Caterina II, Paolo I, imperatore di Russia, la sua vita, il suo regno, la sua morte, 497.
Scarpelli (Filiberto). Guardobello, *novella*, 173.
— Storia d'un aereoplano e d'un uomo terribile, *novella* (con 8 dis.), 472.
Soldani (Valentino). Lo sbaglio del dottorino, *racconto*, 301, 324.
Sorani (Aldo). Il centenario di Roberto Browning (con ritr.), 462.
— La guerra delle suffragette e lo schiaffo della signora Asquith, 616.
Tartufari (Clarice). Lo specchio magico, *novella*, 93.
Treves (Guido). Riviste teatrali (Vedi Teatri).

INDICE PER MATERIE.

Antichità e Belle Arti.

Gli avanzi dei Fori Imperiali (7 dis.), 90.
Gli ultimi scavi di Pompei (7 dis.), 563.
Il famoso Colosso di Rodi (ill.), 557.
Il museo Etrusco-Falisco di Villa Giulia a Roma (4 dis.), 620.
Il palazzo del Pretorio di Prato restaurato (ill.), 379.
Interno della Moschea dei Caramanli (ill.), 312.
I ruderi romani di Lebda (ill.), 615.
Lapide romana scoperta sul Mergheb (ill.), 479.
Le rovine romane di Lebda (ill.), 456.
Loggia veneziana di Candia (5 dis.), 594.
Mosaico romano scoperto ad Ain-Zara (ill.), 37.
Nuove scoperte archeologiche a Pompei (2 dis.), 271.
Tombe romane scoperte a Gargaresch (2 dis.), 107.

Quadri moderni.

Bianco (Pieretto). I costruttori e i moderni fondatori, *pannelli*, 412-13.
Carena (Felice). Ritratto della baronessa Ferrero, 492.
Casorati (Felice). Le quattro signorine, 490.
Origo (Clemente). Un buttero, 654.
Reviglione (Mario). Ritratto della poetessa Amalia Guglielminetti, 490.
Selvatico (Lino). Ritratto della danzatrice Rita Sacchetto, 491.

Quadri antichi.

De Barberis (Jacopo). Veduta di Venezia nel 1500, 410.
Lorenzo Monaco. La Vergine in trono coi quattro Santi, *trittico*, 379.

Composizioni.

Bompard (Luigi). Guerra o pace?..., 1.
— Il ritorno dalla guerra, 59; La polizia del mare, 113.
— Ritorno in patria, 555.
Paoletti (R.). La guerra e i balocchi, 35.

Statue moderne e monumenti.

Monumento a re Edoardo VII a Cannes (ill.), 387.
Monumento alla regina Vittoria a Nizza (ill.), 387.
Monumento all'Almirante Brown a Buenos Aires (ill.), 17.
Monumento Assan al cimitero di Bukarest (ill.), 194.
Monumento a Giosuè Carducci in Venezia (ill.), 349.
Monumento a Cristoforo Colombo a Washington (4 dis.), 652.
Targa degli italiani d'America al "New York Herald" (ill.), 274.
Targa e medaglia offerte a Marco Praga da amici ed ammiratori (3 dis.), 170.

Altri Artisti, *dei quali si è parlato in questo volume* (sono stampati in corsivo i nomi di quegli artisti, dei quali si è riprodotta qualche opera col disegno):
Bompard, 6. *Bistolfi*, 170. *Carena*, 492. *Casorati*, 492. *Cassi*, 194. *De Lotto*, 349. *Paoletti*, 35. *Reviglione*, 492. *Selvatico*, 492. *Sézanne*, 349. *Tafi*, 652. *Trentacoste*, 170.

Biografie.

(Sono segnati in *corsivo* i personaggi de' quali fu dato il ritratto).

Sovrani, Principi e Capi di Stato.

Vittorio Emanuele III (2 ritr.), 259, 316; coll'imperatore *Guglielmo II*, 307.
L'Imperatore Guglielmo II, 317; con lo *Czar Ferdinando di Bulgaria*, 597.
Regina Alessandra d'Inghilterra, 511.
Re Nicola del Montenegro, 166.
Cristiano X, nuovo re di Danimarca, con la regina, 511.
I principi reali: *Umberto, Jolanda, Mafalda, Giovanna* (8 ritr.), 240.
Principessa Vittoria Luisa (2 ritr.), 89, 316; con la *Czarina Eleonora* di Bulgaria, 597.
Il principe Giorgio di Baviera, con la *fidanzata*, 145.
Il principe e la principessa Augusto Guglielmo, 316.
Il principe Boris di Bulgaria, 145.
Il Conte di Torino, 166.
Granduca Federico Adolfo di Meclemburgo Strelitz, 112.
† *Federico VIII* di Danimarca, 511.
Duca di Fife, 115.
Guglielmo di Nassau, granduca del Lussemburgo, 226.

Personaggi politici e militari.

Ahmed el Gihani, ex-sindaco di Bengasi, 342. min. turco *Assim-bey*, 19. amb. *Barrère*, 100. conte *Berchtold* (2 ritr.), 181, 220. cancell. ted. *Bethmann-Hollwegg*, 66. min. austriaco *Bilinski*, 220. amb. *Cusani-Confalonieri*, 653. *Deschanel*, pres. Camera francese, 552. *Ferri* (Enrico), 270. *Giolitti*, 208. sindaco *Grimani*, 401. min. ingl. *Haldane*, 166. *Justh*, capo ostruzionisti ungheresi, 588. dep. ungherese *Kovacs*, 588. *Krupensky*, amb. russo, 552. com. *Lang* (2 ritr.), 260, 287. ambasciatore franc. *Louis*, 506. *Lucaks*, pres. min. ungherese, 588. cap. franc. *Lux*, 41. *Luzzatti*, 206. barone *Marschall*, 480. *Martini*, 206. lord *Morley*, 458. colonnello Padrone, 322. col. Rota, 322. min. russo *Sazonoff* (2 ritr.), 286, 642. prof. *Spahan*, pres. Reichstag, 166. *Sun-Yat-Sen*, 19. segr. cin. *Tchang*, 66. conte *Tisza* e sua moglie, 588. gen. tedesco *Von der Goltz*, 19. *Yuan-Shi-Kai*, 89. sottogretario cinese *Wen Tsung Yao*, 185. min. cinese *Wu Ting-Fang*, 185.
† amm. *Aubry*, 233. sen. Basile Basile, 322. sen. francese Berger, 343. Brisson, 389. conte *Di Aehrenthal*, (2 ritr.) 100, 180. capitano *Camperio* (2 ritr.), 168. giorn. Canori, 39. giorn. Caprari, 68. giorn. Casella, 543. col. Cisotti, 246. princ. *Colonna*, 115. amm. De Cuverville, 299. giorn. Fabbri, 68. ex-dep. Felissent, 543. magg. Filippini, 389. dep. Gallino, 195. march. Guidi di Bagno, 343. *Kopassis*, princ. di Samo, 343. dep. inglese Labouchère, 68. gen. Langlois, 195. *Leroy-Beaulieu*, 630. ex-dep. *Maffi*, 275. gen. Mazzitelli, 115. De Molinari, 144. giorn. Molossi, 68. dott. *Nerazzini*, 144. *Passy*, 630. bar. von Radovitz, 92. sen. gen. Sani, 322. ex-dep. march. Stanga, 543. sen. *Tassi*, 275. dep. ger. Traeger, 343. amm. Vallace Melville, 599. patriota Zoja, 389.

Autorità italiane civili e militari che presero parte alla campagna in Tripolitania: col. *Agliardi*, 44. questore *Alonge*, 192. amm. *Amero d'Aste Stella*, 418. gen. *Ameglio* (2 ritr.), 382, 482. magg. *Bongiovanni*, 574. gen. *Bonini*, 235. gen. *Camerana* (2 ritr.), 114, 609. gen. *Caneva*, 128. comandante *Cerrina-Feroni*, 52. magg. *Ciancio*, 238. colonnello *De Albertis*, 299. cap. *De Dominicis*, 587. gen. *Di Carpeneto*, 598. magg. *Di Giorgio*, 235. gen. *Fara*, 640. magg. *Fasoli*, 610. soldato *Finimondi*, 238. gen. *Garioni*, 376. gen. *Giardina*, 614. magg. *Grazioli*, 388. cap. *Leonardi di Casalino*, 208. col. *Maggiotto*, (2 ritr.), 285, 640. col. *Marinaro*, 558. barone *Menzinger*, 112. magg. *Mombelli*, 535. generale *Montuori*, 609. ten. *Priola*, 641. gen. *Reisoli*, 235. magg. *Ruzzenenti*, 274. gen. *Signorile*, 299. cap. *Tedeschi*, 112. ten. *Teruzzi*, 587. cap. *Treboldi*, 274. cap. *Turci*, 89. col. *Vanzo* (2 ritr.), 504, 599. vice-amm. *Viale* (2 ritr.), 315, 455. ten. *Viola*, 587.

† Ufficiali italiani, morti negli scontri in Tripolitania: col. *Airenti*, 298. ten. *Boselli*, 273. cap. *Cegani*, 273. ten. *Colla*, 641. cap. *Cornoldi*, 298. cap. *D'Angelo*, 272. cap. *De Caroli*, 323. ten. *De Lutti*, 67. sottoten. *Ferrara*, 365. cap. *Guffanti*, 298. sottoten. *Gullo*, 470. ten. *Lamberti*, 323. ten. *Moramarco*, 365. ten. *Ponzo*, 535. col. *Solaro*, 298. tenente *Tronchetti*, 273. cap. *Verri*, 4.

Nuovi senatori: *Barinetti. Boito. Brusati. Caneva. Cefalo. Cuzzi. Fadda*, 297. *Faravelli*, 291. *Gatti-Casazza. Guy. Perrucchetti. Pigorini. Pollio. Rolandi-Ricci. Salmoiraghi. Salvarezza. Santini*, 297.

Nuovi deputati: *Albanese*, 368. *Buonini*, 446. *Ferrero*, 331. *Orsi*, 310.

Nuovo ministero francese: *Bourgeois, Briand, Delcassé, Millerand, Poincaré*, 53.

Autorità turche civili e militari in Tripolitania e nell'Egeo: col. *Enver Bey*, 66. Il vero *Enver Bey*, 378. cap. *Mehemmed Mussa Bey*, 383. *Rifat Hamid*, ispettore di Rodi, 485. *Sudhi Bey*, vali di Rodi, 485.

Schizzi.

Lacava, 206. *Marcora*, 206.

Letterati e Scienziati.

arch. *Beltrami*, 401. *Bertacchi*, 62. prof. *Borghini*, 406. *Comtesse*, 225. *D'Annunzio*, 62. prof. *Darchini*, 422. prof. *Donghi*, 405. poeta *La Scola*, 246. professor *Malladra*, 540. astron. Millosevic, 92. arch. *Moretti*, 401. *Negri* (Ada), 62. *Nicodemi*, 334. *Ojetti*, 386. *Oliva*, 26. *Pascoli*, 42, 62. *Patrizi*, 466. *Perrin*, 190. *Ranghild Lund*, 41. *Righi*, 190. poetessa *Rossi* (Cesarina), 266. *Willstätter*, 190.
† dott. Bassi, 92. Burkardt, 299. prof. Codivilla, 246. storico Dahn, 39. prof. D'Apel, 246. geogr. Davidson, 599. poeta Dierx, 630. dott. Fabris, 570. romanz. Glovacki, 599. Guillard, 176. prof. Lisio, 496. lord *Lister*, 175, 195. May, 343. Molineri, 144. storico Monod, 389. dott. Negri, 246. *Novicow*, 630. sen. *Pacinotti*, 322. poeta *Pascoli*, 351. ing. Pellas, 195. prof. Picciola, 646. prof. Ralphs S. Tarr, 599. *Rapisardi*, 38. professor Rossi, 68. Sobrero (Gina), 343. prof. Scobel, 599. poeta bulgaro Slaveicoff, 646. poeta danese *Strindberg*, 482. professor Texa, 343. medico Valvassori-Peroni, 543.

Viaggiatori.

cap. *Roald Amundsen*, 264. cap. *Scott*, 270.

[1] *Per evitare ripetizioni, facciamo un solo indice che comprende in pari tempo gli articoli e le illustrazioni.*

INDICE

Aviatori e Aereonauti.

Duval, 89. *Obre*, 89. *Salmet*, 270.

† *Bernard* (Susanna), 270. Lelasseur, 68. *Wright*, 570.

Ecclesiastici.

padre *Geroni*, 599. mons. *Passerini*, 89. mons. *Rossi*, 193. mons. *Scapinelli*, 112.

† padre *Giacinto Loyson*, 175.

Artisti.

Bori (Lucrezia), 142. ten. *De Muro* e la signorina *Cattorini*, 390. cant. *Farneti* (Maria), 64. Fossa (Amalia), 17. maestro *Lehar*, 66. *Ludikar*, 142. *Merli* (Anna), 142. pitt. Robert-Fleury, 17.

† pitt. Allason, 496. scult. Bernasconi, 444. maestro *Bisson*, 115. music. Blockx, 599. pitt. *De Martino*. 543. pitt. Ferroni, 543. att. *Garavaglia*, 444. ball. Giuri (Maria), 599. pitt. Lefèbvre, 246. pitt. Legros, 17. Lupi, 17. music. Mugellini, 68. maestro Mustafà, 298. scult. Parlatore, 299. music. Pollini, 115. pitt. Rossetti, 609. capomastro Vendrasco, 496.

Industriali.

† *Ricordi*, 590.

Varii.

contessa *Berchtold*, 220. Bixio (Giuseppina), 10. regicida *D'Alba*, 287. signora *De Montel*, 574. conte *Orsi*, 586. *Pascoli* (Maria), 354. *Vaccaro*, 141.

† *Bonnot*, 445. *Edelmann*, 41. Martini (Giacinta), 275. *Rivetti*, 41. Vegezzi Ruscalla, ved. Nigra, 17. miliardario Wernher, 599.

Ritratti antichi.

Roberto Browning, 462.
Carlo Dickens (4 ritr.), 138.
Giuseppe Poggi, architetto, 88.

Ritratti (in gruppo).

Attori e attrici della Compagnia Drammatica Italiana, 276.
D'Annunzio, Mascagni, Renzo Sonzogno e Antongini a Parigi, 495.
cap. De Dominicis, ten. Teruzzi e ten. Viola, 587.
Giolitti e Marcora seguiti dai senatori e deputati si recano al Quirinale, 284.
Gli ufficiali del battaglione "Edolo", 68.
Gl'imputati nel processo Cuocolo, 145.
Gli uff. della comp mobilitata delle Guardie di Finanza, 598.
Gruppo di ex-allievi e allievi dell'Almo Collegio Borromeo in Pavia, 539.
Guglielmo Marconi, il Re di Spagna ed i rappresentanti della politica e della scienza, 539.
Hassuna Pascià, sindaco di Tripoli ed il Consiglio Comunale della nuova città italiana, 78.
I figliuoli del Kronprinz di Germania, 166.
I principi ereditari degli Stati Balcanici, 270.
I 29 turchi del "Manouba" al Lazzaretto di Frioul, 144.
Il conte Giovannangelo Bastogi col suo difensore, 166.
Il gen. Ameglio fra le autorità civili e militari a Bengasi, 7; col suo stato maggiore a Rodi, 619.
Il maestro Fanelli con la moglie e la figlia, 270.
Il min. Canalejas e il comandante delle truppe spagnuole nel Marocco, 19.
Il presidente Kaempf con i due vice-presidenti, 193.
I tre giovani arabi tripolini a Roma, 41.
Il governatore di Bengasi con gli ufficiali della 2.ª divisione e della 7.ª brigata di fanteria, 82.
Il maggiore Sulliotti e le principesse di Sirignano e Corsi, 105.
Kiderlen-Waechter e il min. Di San Giuliano, 75.
La commissione governativa per lo studio della flora e della fauna in Tripolitania, 463.
L'ambasciatore cinese a Roma con la sua famiglia, 185.
Léon de La Barra, capo della Missione Messicana, con la sua signora, 112.
Le figlie del granduca del Lussemburgo, 226.
Le donne propagandiste per le vie di Berlino, 66.
Stato maggiore ed ufficiali del 1.° battaglione del 7.° fanteria, 132.

Esercito e Marina.

La bandiera donata al 57.° fanteria (ill.), 483.
Varii tipi di artiglieria (2 dis.), 360.
Cacciatorpediniere "Francesco Ferruccio" (ill.), 217.
Cacciatorpediniere "Garibaldi" (ill.), 217.
Corazzata "Dante Alighieri" (ill.), 639.
Incrociatore "Agordat" (ill.), 76.
Incrociatore "San Giorgio" riprende il mare (ill.), 321; In armamento a Pozzuoli (2 dis.), 336; Rientra in squadra (ill.), 591.
La flotta italiana nel mar Egeo (11 dis.), 417 a 437.
La squadra italiana nel Mar Rosso (4 dis.), 60-61.
Una manovra notturna della squadra del Mediterraneo (ill.), 355.
Varo dell'esplorat. "Marsala" a Castellammare (ill.), 321.
Varo della "Nino Bixio" a Castellammare (8 dis.), 10.
Corazzata francese "Saint-Louis" (ill.), 581.
Controtorpediniera turca "Angora" (ill.), 234.
Corazzata turca "Avnyllah" (ill.), 234.
Il piroscafo francese "Carthage" (ill.), 76.
Il piroscafo inglese "Rescuer" (ill.), 236.
Il sottomarino francese "Vendémiaire" (ill.), 581.
Il transatlantico "Oceanic" (ill.), 305.
Il transatlantico "Titanic" (ill.), 381.
Il veliero tedesco "Pisague" (ill.), 305.
"Kaiseri" nave-trasporto turca (ill.), 210.
La torpediniera inglese "Hazard" (ill.), 145.
L' "Hohenzollern" e il "Kolberg" ancorati nel bacino di San Marco (ill.), 309.
Varo della corazzata austriaca "Tegethoff" (ill.), 306.
Varo dell' "Imperator" ad Amburgo (2 dis.), 542.
Yacht turco "Fauvette" (ill.), 210.

Esposizioni e Congressi.

Esposizione d'igiene a Roma: Il padiglione centrale (ill.), 112.
Esposizione di Venezia: Le mostre retrospettive, 225.
Esposizione internazionale d'arte in Venezia, 346; Il manifesto (ill.), 349; L'inaugurazione (2 dis.), 420; Gli acquisti, 444.

Letteratura e Storia.

Capricci del *Conte Ottavio*:
I. O giovinezza, ahimè...., 134.
II. Contro gli amici, 318.

Ritratti immaginari, di *Simplicius*:
I. Lo chauffeur, 58.
II. Il giovane turco, 140.
III. Suffragette, 294.
IV. Il prodigo, 366.
V. Il capitano del transatlantico, 447.
VI. Il perfetto amatore, 646.

Concorsi e premii, 111, 506, 617.
I grandi premii dell'Accademia di Torino (con 3 ritr.), 190.
I premii all'Accademia dei Lincei, 572.

Qui si aggiunge l'elenco di autori e libri, *dei quali si è parlato in questo volume:*

Amaduzzi, 396. Agostinoni, 367. Angeli, 589. Angelina, 368. *Annuario scientifico ed industriale*, 396. Antona-Traversi, 335. Arpesani, 396. Barbagallo, 73. Barbiera, 494. Barrie, 73. Barrili *(Figlia del Re)*, 494. Benussi, 596. Bevione, 367. Biagi, 73. Bonacci, 367. Brocchi *(Isola sonante)*, 257. Brunati, 141. Calza, 48. Castellini, 367. Castelnuovo, 300. Cavazza, 396. Chini *(Mirella)*, 343. Civinini, 141. Clerici, 396. *Coenobium*, rivista, 494. Colagrosso, 596. Corradini, 92, 367. Croce *(Scrittori d'Italia)*, 300. D'Annunzio, 100, 182, 186, 242, 367, 596, 655. Darchini, 422. De Amicis, 653. De Filippi, 362. De Franceschi, 596. Deledda, 73, 335; *(Colombi e Sparvieri)*, 494, 568. De' Luigi, 194. De Platen, 596. Dessau, 396. De Szombathely, 596. Dossi, 73, 124. Ferrero, 599. Filippi-Spaventa, 73. Flesch, 147. Fuschi, 596. Gallarati-Scotti, 300. Gandolin (L. A. Vassallo), 343. Gentile, 596. Giorgi, 396. Herélle, 367. Hortis, 596. Jarro, 141, 389. Lagerlof (Selma), 368. La Scola, 246. Lena (Cisotti-Ferrara), 493. Leopardi, 596. Lesca, 310. Lorenzini, 73. Marinelli, 396. Mazziotti, 596. Milanesi *(Nomadi)*, 466, 596. Morandi, 300. Moschetti, 367. Musino, 73. Nardini Saladini, 367. Neera *(Sottana del diavolo)*, 300. Nota, 50. Nugent (Margherita), 596. Ojetti, 141. Palamenghi-Crispi, 172, 446, 494, 572. Patrizi *(Oratore)*, 466. Piazza, 367. Pirandello, 596. Prévost, 368. Puccioni, 596. Quarantotto, 596. Righi, 396. Rivalta, 141. Rosselli (Amelia), 335. Rossi (Cesarina), 266. Rossi-Doria, 156. Rumor, 368. Salandra, 156. Saldini, 396. Sfinge, 596. Sforza, 596. Steno (Flavia) *(Così la vita)*, 367; *(Pallone fantasma)*, 422. Testoni, 596. Tinayre *(Hellé)*, 494. Tumiati, 367. Ugolini, 396. Vamba, 74. Vatembrovoi Hannerova, 367. Zacchi, 74. Zùccoli, 143, 596.

Paesi e Costumi.

Roma: Priorato dei Cavalieri di Rodi (ill.), 506
Barga: Villa di Pascoli a Castelvecchio (2 dis.), 353.
Bologna: Studio e casa ove morì il Pascoli (2 dis.), 353.
Cagliari: Ospedale e Caserma dei carabinieri (2 dis.), 101.
Catania: La casa dove morì Mario Rapisardi (ill.), 39.
Firenze: Il piazzale Michelangelo (ill.), 88.
— Esterno dello storico cortile di Santa Croce (ill.), 166.
Forlì: La casa ove nacque Pascoli (2 dis.), 353.
Napoli: Le Terme d'Agnano (5 dis.), 478.
Prato: Sede della Pinacoteca (ill.), 379.
Salsomaggiore: Vedute (8 dis.), 567.
San Remo: Vedute (5 dis.), 171.
Venezia: Il nuovo campanile di San Marco (3 dis.), 399, 400, 440; Il Lido (staz. climatico-balneare) (16 dis.), 502.
Europa: *Mar Egeo:* Isole e porti (3 dis.), 333; Veduta di Mitilene (ill.), 418; Veduta del Porto di Dedeagach (ill.), 416; Vedute dei forti all'entrata dei Dardanelli (5 dis.), 414, 416; Vedute dell'Isola di Rodi (6 dis.), 459 a 461; Veduta di Smirne (ill.), 489; Veduta di Pathmos (ill.), 505; Veduta di Calimno (ill.), 528; Il Circolo "Italia" e un cimitero turco a Rodi (2 dis.), 562; Veduta di Psithos (ill.), 562.
— *Principato di Monaco: Montecarlo:* Vedute (6 dis.), 258.
Africa: *Ain Zara:* Veduta generale del campo (ill.), 5.
— *Oasi di Taqiura:* Le case tra le palme e i fichi d'India; La via di Amrus (2 dis.), 77.
— *Tripoli:* Il raccolto delle olive (2 dis.), 135; Veduta generale presa dall'alto (ill.), 136; Tipi di donne e fanciulle (9 dis.), 320; Matrimonio israelita (ill.), 329.
— *Bengasi:* L'oasi delle Due Palme (2 dis.), 357; La ridotta "Banco di Roma" (ill.), 573.
— *Derna:* La succursale del "Banco di Roma" (ill.), 573.
— *Hodeida:* Veduta della città (2 dis.), 145, 193.
— *Djedda:* Il Consolato di Francia e la terrazza (ill.), 161.
— *Moka:* Veduta della città (ill.), 161.
— *Mar Rosso:* Le isole (ill.), 161.
— Egitto: Gruppo di pastori di Guizet (Cairo sul Nilo), (ill.), 488.
Asia: *Beyruth:* Panorama della città e del porto (ill.), 217.
— *Imalaja:* Vedute (7 dis.), 362.

Piante e Carte.

Carta della Tripolitania colle denominazioni romane, 32.
Carta dimostrativa della Libia (4 dis.), 338-39.
Carta del mar Egeo e dell'Arcipelago, 457.
Posizione geografica dell'isola Stampalia nel Mar Egeo, 419.
Topografia dello stretto dei Dardanelli, 414.

Poesie.

Vedi nell'indice per autori: Princ. Massimo.

Racconti.

Vedi nell'indice per autori: Bistolfi, Brocchi, Capuana, Civinini, Drigo, Grandi, Moretti, Panzini, Pettinato, Scarpelli, Soldani, Tartufari.

Scienza, Industria e Lavori Pubblici.

Conversazioni scientifiche del dott. *Cisalpino:*
I. Le farfalle senza testa. Il parassita del cimurro. I trionfi della banana, 18.
II. La cura e la guarigione del cancro? La polverizzazione dei metalli. Germi dell'aria e fobie popolari, 97.
III. Vaccino e vaiolo. Le radiazioni ultraviolette. La respirazione delle piante e il ferro, 214.
IV. La telefonia senza fili. Le navi dell'oggi e dell'avvenire. Botulismo e botulino. I destini dell'Africa Settentrionale e il cotone. Le insidie delle primule, 429.
V. Gli inghiottitori di rane. Un flagello contro le cavallette. Il linciaggio negli animali. I succedanei del caucciù. Gli incendii e le piante, 520.
VI. Il *914*. 40 figli, una madre sola. Le meraviglie del radio. La concimazione col sale di cucina. Le rivincite del vino, 568.
VII. L'intestino dei cani. Il glicobatterio del dott. Metchnikoff. I pezzi umani di ricambio del dott. Carrel, 626.

La funicolare del Monte Bré, 195.
Il campanile di San Marco ricostruito (ill.), 270.
Il ponte in ferro sul Po a Pontelagoscuro (ill.), 389.
Il ponte Vittorio Emanuele a Roma (ill.), 501.
La discesa nel cratere del Vesuvio (con 4 dis. e ritr.), 540

Storia Contemporanea.

Corriere, di *Spectator*:

I. L'anno nuovo: Guerra o Pace?... Il nobile tôno dei documenti ufficiali. Le dichiarazioni di d'Aehrenthal. La Turchia e le sue crisi. La Cina fra impero e repubblica. Le tribolazioni della Persia. La fuga del capitano Lux. L'epidemia di Berlino e l'acquavite. Le riforma del Breviario e l'industria libraria, 6.
II. Sempre tra guerra e pace. Cosa costa la guerra all'Italia.... e alla Turchia!... Primavera e Balcani. Un articolo di Pierre Loti contro.... sè stesso. L'improvvisa crisi ministeriale in Francia. Le elezioni generali in Germania. Il matrimonio di Don Romolo Murri, 28.
III. La vittoria navale di Kùnfida. Lo scioglimento della Camera Turca. Una visita dell'arciduca Lodovico Salvatore; e Kiderlen-Waechter a Roma. La vittoria dei socialisti in Germania. Il grande Ministero in Francia. La piccola crisi di Spagna. Il tramonto del trono.... e della luna in Cina, 52.
IV. La questione con la Francia per i 29 turchi del *Manouba*. Il signor Kiderlen-Waechter a Roma. Un Califfato del Sultano in Tripolitania?... La Regina Elena madrina della principessina del *Kronprinz* e l'Arciduca Francesco Ferdinando d'Austria a Berlino. Nuova crisi in Spagna. La Cina «Nazione del Fiore di Mezzo», 76.
V. Dopo le nubi il sole. I 29 turchi del *Manouba* a Marsiglia. L'incidente del *Tavignan*. D'Annunzio sequestrato. L'amicizia coll'Austria e la malattia di d'Aehrenthal. Il conte di Torino e l'Arciduca Francesco Ferdinando a Berlino. Le donne negli uffici pubblici in Norvegia. Prossima apertura della Camera. Monsignor Duchesne ed il duca Scotti all'*Indice*. La pensione alla vedova di Tolstoi, 100.
VI. Il generale Caneva a Roma. Le indiscrezioni della stampa. Nerazzini e Menelik. I 29 turchi del *Manouba* in Tunisia. Il malumore francese e due articoli del *Matin*. Il «fatto acquisito» e l'Inghilterra. Lo sciopero rivoluzionario in Portogallo. La nuova Repubblica Cinese. La guerra fra i pacifisti per la guerra. 49 gradi sotto zero!..., 128.
VII. Caneva ritorna a Tripoli. Discussioni e pareri sulla condotta della guerra. Un discorso di Giulio Alessio. Un libro di Antonio Salandra ed uno del socialista Rossi-Doria. Un arciduca russo a Vienna; il Re del Montenegro a Pietroburgo; lord Haldane a Berlino. I malumori della Francia; il trattato pel Marocco approvato dal Senato; le scenate anti-italiane di Tunisi. La Repubblica in Cina. Il processo per i milioni del Bastogi a Firenze, 156.
VIII. Aehrenthal e Berchtold. All'aprirsi della Camera; la guerra, il giudizio di Ferri e quello di Turati. La «festa della pace» e il ministro Credaro. I processi del giorno: le allegre sorprese del processo Cuocolo. Un bel motto di Sir Edward Grey, 180.
IX. Le giornate storiche del Parlamento Italiano. Le navi turche distrutte a Beyruth. Il dovere e le paure dell'Europa. In attesa dello sciopero del carbone in Inghilterra. Il Messico in anarchia e gli Stati Uniti. Le corazzate di Taft e la candidatura di Roosevelt, 206.
X. Le Potenze per la Pace. Le battaglie del Mergheb e di Derna. Gli ufficiali uccisi. La morte dell'ammiraglio Aubry. Il grande sciopero del carbone in Inghilterra. L'ammutinamento militare in Cina. Il facile varo del Monopolio, 234.
XI. Il «passo» delle Potenze per la pace. Giolitti e le elezioni nel 1913. Bertolini e la riforma elettorale. Il Monopolio al Senato. La lotta fra Ferri e i suoi elettori di Gonzaga. Le elezioni d'oggi in Alessandria e a Venezia. Amundsen al Polo Sud. Lo sciopero nero in Inghilterra, in Westfalia, in Francia. Il giuramento di Yuan-Shi-Kai alla Repubblica. Taft e i trattati d'arbitrato mutilati dal Senato. Védrines candidato politico in aeroplano, 261.
XII. Lo scellerato attentato e la concordia nazionale. Una dimostrazione di simpatia all'Austria. La Russia contro la Turchia, di nuovo rifiutatrice di pace. I nuovi senatori; i militari; Arrigo Boito. Lo sciopero del carbone in Inghilterra e la legge sul salario minimo. La supremazia navale inglese e la Germania. Francia e Spagna pel Marocco. Creta. La Cina e il voto alle donne. Védrines non eletto deputato; Hervé milionario; Lépine accademico, 285.
XIII. Il convegno di Guglielmo e di Re Vittorio a Venezia. Le elezioni politiche di Venezia e di Alessandria. Quattro milioni e mezzo per le famiglie dei caduti nella guerra. Lo sciopero nero in Inghilterra: il salario minimo per legge e la resistenza dei minatori. Boito e il suo *Nerone*, 309.
XIV. In attesa del *passo* delle Potenze a Costantinopoli. Colajanni, la Triplice e gl'italiani in Austria. Il monopolio approvato. I laghi artificiali dell'ing. Omodeo e l'avvenire industriale d'Italia. Gli assassini in automobile in Francia. Il trattato per il protettorato sul Marocco. Lo sciopero nero in Inghilterra e 161 milioni di avanzo nel bilancio inglese. Ferri rieletto a Gonzaga. Ferrero e Bonardi in Alessandria. Buona Pasqua, 330.
XV. Il «passo» delle potenze a Costantinopoli. La brillante occupazione di Macabez. La guerra e la sottoscrizione per la flotta aerea; le feste del Campanile a Venezia; il gran ponte a Pontelagoscuro; la Pinacoteca a Prato. D'Annunzio e la cattedra di Bologna. La cattedra di Storia Romana e la relazione Salandra. La fine dello sciopero del carbone e l'*Home-rule*. Il terribile naufragio del *Titanic*. L'eclissi di sole, 376.
XVI. L'Esposizione a Venezia e il Campanile di San Marco. L'azione navale ai Dardanelli e le isole di Stampalia e di Lemno occupate. La sollevazione al Marocco. Il naufragio del *Titanic*, 419.
XVII. L'Italia a Lebda e a Rodi. Le parole di Lord Morley per l'Italia. La Francia e il Marocco. L'*exposé* del conte Berchtold. Le feste di Venezia, il discorso di Corrado Ricci, i telegrammi del *Kaiser* e del Papa. La torre pendente di Pisa. La riforma elettorale e le amare verità del radicale Girardini, 456.

XVIII. Gl'Italiani nelle isole dell'Egeo. Il Valì di Rodi prigioniero. L'ostinazione della Turchia e le complicazioni possibili. L'allargamento del voto, ammesso con soli sei voti contrarii. L'avvenire delle donne elettrici, e il suffragio universale. Un'altra battaglia ed assedio a Parigi contro gli automobilisti assassini. La filosofia dell'amante di Garnier, 480.

XIX. Altre isole occupate nell'Egeo. Gl'italiani espulsi dalla Turchia. Malumori franco-russi. Fra Louis ed Iswolski. La guerra, il socialismo e il sentimento popolare. Il processo Paternò: i giornali e la *réclame* ai delinquenti. Guglielmo e l'Alsazia-Lorena. La morte del Re di Danimarca, 504.

XX. Le voci di Conferenza e gli umori europei. Le cannonate turche al *Caucase* e la sensibilità francese. I guai del Marocco: Francia ed Inghilterra nel Mediterraneo. Berchtold a Berlino. Le giornate sanguinose di Budapest. Luzzatti e il voto agli analfabeti. I tumulti di Comacchio e le statizzazioni, 528.

XXI. L'Italia e gli espulsi dalla Turchia. Un'intervista di Giolitti. Nuovo Ministero delle Colonie. Vittoria dei cattolici nel Belgio e violenze dei socialisti. Violenze dei radicali in Ungheria e la reazione di Tisza. Paolo Deschanel. La lotteria delle Esposizioni prorogata e le speranze future, 552.

XXII. La vittoria di Zanzur. Corradini e la «bellezza morale» della guerra. La multa di 712 mila lire all'*Elba*. L'assoluzione di Albenga e Bordigioni per la *San Giorgio*. Il disastro del *Vendémiaire* in Francia. L'attentato contro Tisza in Ungheria. Le mistificazioni del conte Orsi. Quadri di Tiepolo a Parigi e la vendita di Doucet, 584.

XXIII. La vittoria di Bu-Sceifa. Le accoglienze agli espulsi dalla Turchia. Gli «incrociatori del deserto». L'ambasciatore russo Krupenski a Roma. Lo sciopero degli avvocati a Milano. I processi del giorno. La separazione dei coniugi Toselli. Il suicidio del pittore Rossetti. Una tragedia coniugale d'altri tempi. La «torre di Babele» a Nova York, 608.

XXIV. E la Conferenza? Le vacanze parlamentari. La riforma elettorale e il Senato. Lo spirito pubblico italiano e gli stranieri. Nicola II e Guglielmo II a convegno. Il «memorandum» di Patmos. Il duello elettorale fra Taft e Roosevelt. La fuga del primo ministro in Cina. La condanna del deputato Targioni-Tozzetti. Il ventaglio di S. E. Marcora, 638.

Quirinale: Il nuovo ambasciatore di Russia, Krupensky, ricevuto dal Re (ill.), 643.

Montecitorio: La solenne seduta del 22 febbraio (ill.), 207.

Roma: Le dimostrazioni popolari per l'annessione della Libia (ill.), 205.

— I funerali del vice-ammiraglio Aubry (3 dis.), 263.

— Il tentato regicidio del 14 marzo: L'arresto dell'assassino (ill.), 283; il luogo ove avvenne l'attentato (ill.), 285; l'interrogatorio della madre del regicida (ill.), 285; La grande dimostrazione ai sovrani dopo l'attentato (ill.), 292-93; Sovrani e principi dalla loggia del Quirinale salutano la folla plaudente (ill.), 284.

— La festa dello Statuto (ill.), 553.

— La prima pietra della "Nuova città universitaria" (ill.), 606.

Bologna: La morte e i funerali di Pascoli (7 dis. e 2 ritr.), 352.

Cagliari: L'imbarco dei 29 turchi del "Manouba" (ill.), 99; L'esame dei turchi nell'Ospedale; La partenza (2 dis.), 101, 102.

Caserta: I feriti in guerra nel reale parco (3 dis.), 105.

Firenze: Commemorazione dell'architetto Gius. Poggi (ill. e ritr.), 88.

Genova: Il crollo dell'antica chiesa di San Stefano (ill.), 89.

Milano: Il ritorno da Tripoli della prima squadra della Croce Rossa (ill.), 56; Il centenario dei pompieri (ill.), 453; Il ritorno da Tripoli dei congedati (2 dis.), 467, 469; La festa dello Statuto (ill.), 553.

Monza: La folla alla stazione per il ritorno dei congedati da Tripoli (ill.), 468.

Napoli: La festa dello Statuto (2 dis.), 553.

— Il processo per l'incaglio della "San Giorgio" (ill.), 570.

Niguarda: Arrivo degli espulsi da Costantinopoli (ill.), 608; Una visita ai profughi (6 dis.), 650.

Pavia: Patriottico convegno al Collegio Borromeo (ill.), 539.

Prato: Inaugurazione della nuova Pinacoteca (2 dis.), 379.

Spoleto: Processo per l'assassinio dell'ing. Arvedi (ill.), 627.

Taranto: Trasporto della salma del vice-ammiraglio Aubry (ill.), 263.

Venezia: Convegno fra Guglielmo II e Re Vitt. Em. III: L'arrivo; Gli ospiti imperiali (3 dis.), 308; Il corteo sul Canal Grande; I sovrani acclamati dalla folla in Piazza San Marco; La partenza (3 dis.), 316-317.

— Inaugurazione del Campanile di San Marco (41 dis. e 5 ritr.), 399 a 444.

— Inaugurazione dell'Esposizione di Venezia (2 dis.), 420.

Vicenza: La caduta del dirigibile Usuelli presso Boscomantico (ill.), 327.

Austria-Ungheria: *Vienna:* La profanazione della tomba dei Karageorgevitch (ill.), 41; I funerali di Aehrenthal (ill.), 201; L'esplosione della polveriera di Viener-Neustadt (ill.), 597.

— *Buda-Pest:* La rivolta per il suffragio universale (2 dis.), 538; Ingresso del Parlamento occupato militarmente (ill.), 588.

Belgio: *Ypres:* I disordini elettorali (ill.), 584.

Francia: *Parigi:* La cattura di Bonnot a Choisy-le Roi (3 dis. e ritr.), 445.

— Visita della Regina d'Olanda (2 dis.), 571.

— *Cherbourg:* Disastro del sottomarino "Vendémiaire" (2 dis.), 581.

Germania: *Berlino:* L'apertura del nuovo Reichstag (ill.), 157.

Inghilterra: *Malta:* La rivista sulla Piazza San Giorgio a La Valletta (ill.), 129.

— *Londra:* L'aereoplano dell'aviatore Graham Gilmour, dopo l'incidente che costò la vita all'aviatore (ill.), 193.

— *Lancashire:* Lo sciopero minerario (7 dis.), 212, 250.

Spagna: *Madrid:* Il battesimo della principessina Maria Cristina (ill.), 19; Visita di Guglielmo Marconi (ill.), 539.

Turchia: *Costantinopoli:* Le elezioni (ill.), 319.

Africa: *India:* Incoronazione di Giorgio V a Delhi (4 dis.), 8.

— *Marocco:* L'arrivo della posta al campo di Melilla (ill.), 112; La rivolta contro i francesi (ill.), 471.

— *Colonia Eritrea:* La cavalleria indigena passata in rivista all'Asmara (ill.), 164-165; Gli ascari dell'Eritrea in partenza per Tripoli (ill.), 210; L'occupazione di Scidle nella Somalia (2 dis.), 239.

La guerra italo-turca.

Tripolitania e Cirenaica.

Ricognizione cruenta di Bir Tobras (ill.), 3; La festa del Natale ad Ain-Zara e la distribuzione dei doni (4 dis.), 12-13; Le guardie di finanza con i cani guerrieri (ill.), 20; La Duchessa Elena d'Aosta infermiera a bordo del *Memfi* (ill.), 27; I notabili arabi si recano dal governatore per gli auguri di capo d'anno (ill.), 28; Una carovana nel deserto (ill.), 29; Il maggiore Grazioli comunica al suo battaglione le felicitazioni del gen. Pollio (ill.), 30; Il console Bernabei in discussione con i notabili arabi (ill.), 31; Le opere di difesa ad Ain-Zara (3 dis.), 33, 34; I Lancieri "Firenze" (2 dis.), 36; Le nostre guide attraverso il deserto (ill.), 51; Intorno a Tripoli (4 dis.), 54, 79; Le signore degli ufficiali dell'11.° bersaglieri cinematografate, 66; Padre Massarelli a bordo del "Memfi", 66; I "Camions" della "Fiat" (2 dis.), 74; Scene di guerra in Cirenaica (3 dis.), 81; Una ricognizione nel deserto oltre Ain-Zara (4 dis.), 83; Scene di guerra a Bengasi (ill.), 103; La posta per Ain-Zara; L'occupazione dell'oasi di Gargaresch (2 dis.), 106; La partenza del pallone Drago per una esplorazione aerea (ill.), 108, 109. La battaglia navale di Kunfida (8 dis.), 123; Il rito mussulmano (ill.), 127; I lavori pubblici (2 dis.), 130; La vita a bordo della nave-ospedale "Memfi" (2 dis.), 131; Il Gebel Garian (ill.), 133; Un arabo imputato di tradimento tradotto alle carceri (ill.), 155; Tra i prigionieri in Cirenaica (2 dis.), 158; Tra "Blockhouses" e ridotte intorno a Bengasi (2 dis.), 159; Il blocco delle coste turche nel Mar Rosso (3 dis.), 161; I cannoni da 149 a Gargaresch (ill.), 179; Sbarco delle locomobili (ill.), 182; La mensa degli ufficiali del 40.° fanteria (ill.), 182; Gli aviatori a Tobruk (2 dis.), 183; Il viaggio degli ascari dell'Eritrea da Massaua a Tripoli (5 dis.), 187; Un avantreno Krupp di cannone turco trasformato in cucina da campo (ill.), 208; Un tramonto nel deserto (ill.), 209; Cavalleria indigena in perlustrazione a Bengasi (ill.), 211; Le trincee di Ain-Zara (ill.), 216; Le opere di difesa intorno a Bengasi (2 dis.). 218; Intorno a Tripoli con gli ascari dell'Eritrea (2 dis.), 219; Ain-Zara di notte (ill.), 221; Tomba dell'alpino Bonacci, I cani da guerra al campo, Il macello da campo (3 dis.), 237; Agli avamposti del Marabutto di Derna (ill.), 243; Il combattimento dell'11 febbraio alla ridotta "Lombardia" di Derna (4 dis.), 244-45; Sbarco della prima locomotiva a Tripoli (3 dis.), 247; L'inaugurazione (ill.), 262; Gli ascari eritrei al battesimo del fuoco (3 dis.), 265; La ridotta "Lombardia" a Derna (2 dis.), 267; Le bande arabe arruolate dall'Italia (3 dis.), 268-69; Il primo volo dei dirigibili a Tripoli (2 dis.), 288; I lavori nel letto dell'Uadi Derna (ill.), 289; Le formidabili artiglierie della nostra marina da guerra (2 dis.), 295; L'uscita dalla chiesa delle autorità consolari dopo il "Tedeum" per lo scampato pericolo dei Sovrani (ill.), 330; La vita nelle ridotte di Derna (9 dis.), 356; Una scuola araba (ill.), 359; Nei valloni di Derna (2 dis.), 361; L'occupazione di Sidi-Said (ill.), 375; Gli ascari del reparto esploratori a Bengasi (ill.), 377; Al campo turco a Zuara (6 dis.), 383-385; I lavori nelle cave di pietra a Gargaresch (ill.), 463; La ridotta ultimata sulla cima del Mergheb (2 dis.), 481; La partenza da Bengasi per Rodi del 57.° fanteria (2 dis.), 483; Il radiotelegrafo Marconi inaugurato a Tripoli (2 dis.), 484; Il gen. Ameglio lascia il presidio di Derna (ill.), 508; A Bu-Kamech e a Zuara (2 dis.), 532; Il campo trincerato di Bengasi alla luce dei riflettori (3 dis.), 533; Dall'oasi di Tripoli alle ridotte di Derna (5 dis.), 536-37; Il combattimento del 12 maggio a Tobruk (8 dis.), 558; Opere di pace e di guerra a Derna (7 dis.), 559; Una delle ridotte esterne di Gargaresch (ill.), 587; Gli ufficiali della compagnia mobilitata delle Guardie di Finanza (ill.), 598; Il cap. Bolla sul suo Blériot a Derna (ill.), 610; Il battaglione eritreo alla battaglia di Zanzur (6 dis.), 610-613; I ruderi romani di Lebda (5 dis.), 615; Episodio della battaglia di Zanzur (ill.), 624-25; Gli autocarri "Fiat" in Tripolitania (8 dis.), 628; La batteria da montagna *Ott* sul "Bulgaria" in convoglio per Misrata (ill.), 637; Il Fortino alla ridotta ai Monticelli di Lebda (ill.), 640; Il combattimento ai Monticelli di Lebda (2 dis.), 641; Il rabbino di Derna e sua moglie (2 dis.), 645; Le prime macchine agricole in funzione a Derna (ill.), 645; Lo sbarco della divisione Camerana a Misrata (5 dis.), 647.

Nel Mar Egeo.

Entrata al porto di Kalè Sultaniè (ill.), 414; I forti all'entrata dei Dardanelli (5 dis.), 415; Veduta di Mitilene (ill.), 418; Dimostrazione navale ai Dardanelli (ill.), 423; Lo sbarco e l'occupazione dell'isola di Rodi (2 dis.), 464; I prigionieri turchi di Rodi a Caserta (3 dis.), 485; Il cacciatorpediniere "Lampo" in missione da guerra (ill.), 486; Incrociando nel Mar Egeo (2 dis.), 487; La bandiera italiana sul bastione di Rodi (ill.), 504; Un incontro con la squadra (ill.), 505; L'isola di Pathmos (ill.), 505; Navigando di notte nell'Egeo (ill.), 507; Una caserma danneggiata dal bombardamento; Posto di gendarmeria turco (2 dis.), 508; La visita dei piroscafi mercantili (2 dis.), 509, 512; Cacciatorpediniere addetto alla sorveglianza (ill.), 512; La fortezza di Rodi (2 dis.), 416, 512; La resa della guarnigione turca a Psithos (ill.), 513; Il villaggio di Psithos sotto il fuoco dei cannoni; Il gen. Ameglio segue il movimento avvolgente delle sue truppe (2 dis.), 527; Italiani espulsi (2 dis.), 528; In Rodi italiana (2 dis.), 529; La riapertura dei Dardanelli (ill.), 531; L'arrivo dei prigionieri turchi alla città di Rodi dopo la battaglia di Psithos (ill.), 551; Una strada di Aphandos al passaggio della carovana porta-feriti (ill.), 560; Il gen. Ameglio riceve le congratulazioni dopo la vittoria di Psithos; Il gen. Ameglio si congeda dagli ufficiali della nave-ospedale (2 dis.), 561; Partenza degli italiani espulsi (3 dis.), 583, 585; Il convoglio dei prigionieri turchi da Psithos a Rodi (ill.), 592-93; La vita militare a Rodi (ill.), 607; I bambini della Scuola elementare di Livadia (ill.), 614; La domenica a Rodi e la festa dello Statuto (3 dis.), 618.

Asia: *Cina:* La rivoluzione: I massacri di Han-Kau (2 dis.), 11; Scene della rivoluzione (4 dis.), 40, 65; La bandiera della nuova Repubblica (3 dis.), 112; Nella nuova Repubblica cinese (4 dis. e 2 ritr.), 184; I progressi della civiltà a Tripoli (4 dis.), 311; In Bengasi italiana (3 dis.), 313.

— *Persia:* Scene della detronizzazione e le esecuzioni capitali a Tabriz (4 dis.), 162-163.

America: *Nova York:* L'incendio di un grattanuvole (ill.), 89.

— *Capo Race:* Il naufragio del "Titanic" (ill.), 381, 420.

Teatri.

Rivista teatrale:

I. La guerra e il teatro. – *Il sole invisibile*, di E. A. Butti. *La nostra pelle*, di Sabatino Lopez. – Novità Parigine. – Il Santo Stefano in Italia e i *Figli di Re*, di Humperdink, alla Scala, 14.

II. Il libretto di *Isabeau*. I concorsi drammatici. Operette nuove, *Il buon Re Dagoberto*, 63.

III. *Isabeau*, di Mascagni. *Eva*, di Lehar, 86.

IV. La fine del triennio comico. *La Fiammata*, di Kistemaeckers. La riabilitazione di Bernstein. *Le vispe comari di Windsor* alla Scala, 142.

V. Il *Tiberio Gracco* di Romualdo Pàntini all'Argentina di Roma, 172.

VI. La *Norma* alla Scala. Mascagni all'Hippodrome di Londra. La *Fanciulla del West* a Budapest. L'*Aida* di Verdi alle Piramidi. Il giubileo letterario di Augusto Strindberg (con 2 dis.), 248.

VII. Il debutto della Compagnia Drammatica Italiana al Teatro Manzoni di Milano (con ill.), 276.

VIII. L'*Aigrette*, di Dario Niccodemi. *L'amore di Loredana*, di L. Zùccoli e G. Damerini (con 2 dis. e ritr.), 334.

IX. Il *Successo*, di A. Testoni. La *Sorte di Cherubino*, di F. Pastonchi. *Umberto dalle bianche mani*, di V. Bonmartini. Le *Baccanti* di Euripide a Padova. La stagione italiana all'Opéra di Parigi, 518.

Concerto di musica dantesca a Roma, 422.

Isabeau a Venezia e alla Scala di Milano (3 dis.), 86.

Giocondiamo?... rivista satirica, 102.

I figli di re, alla Scala di Milano (ill.), 15.

L'*Aigrette* al Teatro Manzoni di Milano (con 2 dis.), 334.

La Pskovitana alla Scala (ill.), 391.

La *Norma* di Bellini alla Scala di Milano (ill.), 249.

Mascagni alle prove della *Cavalleria* (ill.), 248.

Reginetta delle Rose, del maestro Leoncavallo al Costanzi di Roma (ill.), 653.

Tiberio Gracco, di R. Pàntini, all'Argentina di Roma (2 dis.), 187.

Altri autori drammatici, maestri, artisti e loro opere *di cui si è parlato in questo volume:* Antona-Traversi, 26, 335, 496. maestro Appiani, 543. Barazzi, 543. Bellaigue, 496. Benelli, 14, 26. Bernstein, 142, 390. Binda Volonteri (Elvira), 543. Boito, 496. Bonaspetti, 26, 88. Borelli (Lida), 14. Bori (Lucrezia), 16. Butti, 14. Caillavet, 14. Cavalieri (Lina), 64. Chalapine, 390. Cimarosa, 390. Clerici-Baisini (Emma), 543. Damerini, 335. D'Annunzio, 422, 543. De Flers, 14. Deledda, 26, 335. De Maria, 64. De Roberto, 335. Dveresch, 64. Fabre, 16. Fall, 64. Foà (Bice), 543. Gallone, 64. Giordano, 248. Gramatica (Emma), 543. Guilbert, 64. maestro Humperdink, 16. Kistemaeckers, 142. Illica, 63. Le Bargy, 390. Lehar, 64, 88. Leoncavallo, 653. Liuzzi, 543. Lopez, 14, 63. Mascagni, 63, 86, 248, 422. Mery (Andrée), 390. Morello, 335, 543. Niccodemi, 334. Oliva, 25. Pàntini, 191. Ratti, 64. Rimsky-Korsakow, 390. Rivoire, 64. Rosselli (Amelia), 335. Rostand (Rosmunda), 16. Rostand, 390. Saponaro, 63. Serafin, 63, 143. Simoni, 26. Strindberg, 248. Tennyson, 63. Testoni, 14, 64. Tolstoi, 26. Zambaldi, 14, 102. Zùccoli, 335. Yorickson, 64.

Sports.

Concorso di ski in Africa (ill.), 166.

Il gran veglione del venerdì grasso alla Scala (ill.), 215.

Il Gran Premio Ambrosiano a San Siro. Il cavallo vincitore (2 dis.), 622.

Le gare di ski a Ponte di Legno (2 dis.), 193.

Rembrandt, vincitore del Derby Reale (ill.), 387; vincitore del Gran Premio del Commercio (ill.), 515.

Sports invernali a Davos e a Courmayeur (2 dis.), 57.

Un circo equestre di dame e cavalieri milanesi a favore della Croce Rossa (6 dis.), 341.

Una festa sui pattini al "Veloce Club" di Milano (2 dis.), 167.

Varietà.

Assemblea del Banco di Roma, 344.

Casa di confezioni Fernanda Lamma di Bologna (2 dis.), 349.

Facsimile della coperta e del frontispizio delle "Canzoni della Gesta d'Oltremare", 111.

Grande medaglia d'oro presentata al Re il giorno dello Statuto (2 dis.), 554.

I berretti di lana donati dalle signore italiane ai soldati in Tripolitania (ill.), 145.

Il dono dei giornalisti all'on. Marcora (ill.), 639.

Il furto della Gioconda (balocco parigino), 19.

"La Canzone del Sangue", manoscritto di G. d'Annunzio, miniato da F. Maragliano ed A. Craffonara, (3 dis.), 655.

Medaglia e francobollo commemorativo per l'inaugurazione del Campanile di San Marco (3 dis.), 516.

Omaggio dell' "Illustrazione" al Re, 182.

Saggio di illustrazioni di *Nel Marocco* (3 dis.), 493.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXXIX. - N. 1. - 7 Gennaio 1912. Centesimi 75 il numero (Estero, 1 fr.).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà letteraria e artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali
Copyright by Fratelli Treves, January 7th, 1912.

— 1912 —

[Riproduzione vietata].

Per l'anno nuovo: guerra o pace?... *(Disegno di L. Bompard).*

Cronache della conquista di Tripoli

per **ENRICO CORRADINI**

Proprietà letteraria. - Riproduzione vietata.

XIV.

La rivolta degli arabi, il capitano Verri, il console Galli.

Firenze, 31 dicembre.

Tornato in Italia ho trovato divulgata, da Palermo a Milano, per Roma e Firenze, una leggenda che ferisce due persone, un morto e un vivo, il capitano Verri e il console Galli.

Subito dopo la sua bella morte, in certi circoli di Tripoli si disse che il capitano Verri a El Hani s'era buttato avanti per farsi uccidere, spinto dal rimorso d'aver date notizie troppo diverse dalla realtà sugli arabi. Ma non avrei mai creduto che una simile diceria sarebbe riuscita a fare tanto e sì rapido cammino in Italia.

Ora, siccome è falsa, e siccome non conosco nulla di più triste di questo convertire un soldato morto da eroe in un suicida per rimorso, mi son proposto d'occuparmene. E siccome il rimorso per cui il capitano Verri sarebbe andato incontro alla morte sul campo di battaglia, si ricollega, come ho detto, con la rivolta degli arabi dell'oasi sul cui prodursi si è rimasti in Italia altrettanto all'oscuro quanto in curiosità, dirò qualcosa ancora di quella, la quale non fu se non il particolare d'un fatto generale. La rivolta degli arabi dell'oasi, e precisamente di quella parte soltanto dell'oasi che era già nostra, non fu se non la conseguenza del decidersi degli arabi di ben più larga regione a prender le armi in pro dei turchi. Gli arabi che a noi si ribellarono, erano in massima parte beduini dell'interno i quali anche quest'anno, come gli anni scorsi, eran venuti a passar l'autunno nell'oasi per la raccolta dei datteri. Erano altresì arabi già combattenti dal di fuori, passati attraverso le nostre linee d'avamposti, di notte e di giorno, o perchè non visti, o perchè si persisteva in quei giorni a tener chiusi gli occhi su chi andava e veniva. Costoro furono agenti dei turchi presso i loro consanguinei e correligionarii della città e dell'oasi. Erano altresì arabi riusciti a compiere un'aggirata dietro i nostri soldati durante i combattimenti, e anche questi furono agenti dei turchi. E furono agenti de' turchi quanti arabi della città e dell'oasi erano legati con i turchi e col dominio turco per interessi, per ufficii, per parentela, per sangue, per amicizie, poichè non è concepibile che un dominio, per quanto cattivo, resti in una città e in una regione per più di 80 anni senza vincolare a sè nulla e nessuno. Furono poi agenti de' turchi in città e nella parte nostra dell'oasi i turchi stessi. Il 21 ottobre, due giorni prima della rivolta, 21 turchi, ufficiali e soldati, si scopersero in città nascosti in un ospedale, e il 22 ne furono scoperti altri nove. E il 21 da Tripoli si poteva telegrafare ai giornali in Italia (alla *Stampa*, per esempio) che certo frate aveva preannunziata una rivolta araba come imminente. E il 22 si telegrafava di arabi che non si decidevano per noi, «per tema dei turchi da cui bisognava liberarli». E il 20 a El Hani un manipolo di bersaglieri arrestava 5 arabi che tiravano sugli ufficiali. Ma a tutte queste cose, allora, prima della rivolta, *non si badava*. Sembrava che si potesse avere fiducia per lo meno negli arabi che ci circondavano, e, del resto, nel passaggio dal comando di marina al comando di terra, l'ordine in città era rimasto scosso.

Ora, in Italia, prima della guerra e durante il primo periodo della guerra, si aveva degli arabi un concetto poco serio. Poco seriamente, perchè troppo alla lettera e con troppo impeto, per il desiderio dell'impresa facile che il nostro popolo aveva, non assuefatto alle imprese difficili; poco seriamente si era creduto a coloro che men seriamente ancora avevan dipinto gli arabi come *un uomo solo già determinato* a volger le spalle ai turchi e a gettarsi in braccio a noi. Invece, gli arabi erano una moltitudine, erano un popolo, e di diversi umori, e bisognava intanto distinguere tra quelli di città su cui certi interessi italiani avevan potuto avere una certa presa, e quelli dell'interno, ignoti, e bisognava distinguere ancora. Gli arabi non erano già determinati fra i turchi e noi, erano sul punto di determinarsi; vale a dire, non erano da tempo create le condizioni per cui dovesse accadere così piuttosto che così; ma quelle condizioni di ciò che accadde, si creavano allora, proprio in quei giorni. Gli arabi si sarebbero determinati conforme i turchi fossero riusciti a determinarli, o meglio, fossimo riusciti noi. Noi siamo tratti a giudicare de' fatti umani per supposizioni teoriche e prestabilite, mentre quei fatti avvengono storicamente, e noi stessi li causiamo, mentre avvengono. Così della nostra fortuna araba al principio della conquista noi fummo i principali attori; attori per rispetto al passato, poichè la politica che avevamo fatta per guadagnarci gli arabi era stata senza seguito, senza coerenza, timida, povera d'uomini, d'idee e di denaro, e sul più bello s'era abbandonata; ma soprattutto attori per rispetto al presente, lì per lì.

È certo che noi conosciamo gli errori nostri più di quelli de' turchi, ed è certo altresì che l'errore è condizione dell'operare, specie quando si opera in grande, e non si vuole incolpare nessuno. Ma è un fatto che gli errori nostri iniziali sono evidenti. Ed è superfluo rammentare il primo, quello di aver permesso al *Derna* di sbarcare armi e munizioni. I turchi poterono così avviare le disposizioni materiali e morali degli arabi ed aiutarli; andandosene, essi lasciarono nella città e nell'oasi il loro primo agente: l'arma. Un altro fatto che pochi sanno, è questo: la marina, due giorni prima del bombardamento, chiese in Italia il pronto invio di 5000, o, salvo il vero, 3000 uomini che non si fu in grado di mandar subito, e il primo corpo di 5000 uomini, come i lettori sanno, arrivò solo l'11. E così troppo distacco ci fu tra le operazioni della marina e il primo sbarco dell'esercito, e a tutto vantaggio de' turchi, per la loro opera di conquista, o di riconquista, del favore arabo. Si aggiunga che quando sbarcarono i primi corpi dell'esercito, non erano equipaggiati nè pronti per una marcia nell'interno. E s'aggiunga finalmente che per il comando fu «interno» anche un posto avanzato a 10 chilometri dall'oasi di Tripoli; vale a dire, si dette tempo al tempo invece di far di tutto per riguadagnarlo, come si sarebbe stimato necessario e possibile, quando si fossero viste le due condizioni specialissime dell'impresa: la piccolezza del nemico e la necessità di spazzarlo via al più presto, perchè non facesse ciò che fece: decidere gli arabi sospesi, a unirsi con lui contro di noi. Sta il fatto che fino al 14 o 15 ottobre i turchi non avevano con sè un arabo. Ne ebbero poi qualcuno del Garian e di Tarhuna (da' luoghi più lontani) e un paio di giorni dopo, anche di Zavia, di Zuara e di Zanzur (da' luoghi più vicini), soprattutto perchè permettemmo loro di provare che potevano accostarsi quando e quanto volevano ai nostri avamposti. Su questo dato di fatto i turchi, secondo il lor costume, poterono imbastire tutte le menzogne per sedurre gli arabi. Poterono ai predoni ed agli affamati del Garian e di Tarhuna dare a intendere di portarli al saccheggio di Tripoli, e poi a quelli di Zavia, di Zuara e di Zanzur; a questi ultimi dopo, perchè più vicini a noi, se non altro perchè su la costa; a questi ultimi, sol quando noi mostrammo loro che non ci movevamo, e così essi scossero di dosso la paura. Il vicino Zanzur, senza dubbio, s'era posto da sè sotto il nostro dominio, perchè sotto la nostra paura. Scossa la paura, scosse il dominio. Il che fu egualmente dell'oasi di Tripoli. Vicinissima a noi, non si sarebbe mossa contro di noi, se noi ci fossimo mossi contro il turco e l'avessimo o battuto, o anche soltanto costretto ad allontanarsi nel deserto. Quello distante, non più collegato nè materialmente nè moralmente, l'oasi non si sarebbe rivoltata. Sarebbe rimasta spontaneamente sotto il nostro dominio, il solo vicino, perchè sotto la nostra paura, la sola vicina. Avrebbe fatto l'oasi ciò che aveva fatto prima il buon Hassuna Pascià sì popolare in Italia per l'ambiguità che negli animi induce circa la sua buona fede. Hassuna Pascià, in certi giorni a mezzo settembre, quando la spedizione italiana in Tripolitania pareva ormai assicurata, nei conciliaboli arabo-turchi di Tripoli, dell'Unione e Progresso e altro di simile, sosteneva cose che almeno copertamente favorivano gli italiani. Quando poi venne un periodo dubbio, verso il 20 del mese e dopo, si dette a favorire più apertamente i turchi per poi tornare a favorire noi. Il che può sembrare arabo, ma è certamente umano, senza bisogno di essere arabo. È umano che, messo fra due nemici forti, il debole si decida per quello de' due che sia, o sappia sembrare di essere più forte. Noi eravamo, i turchi riuscirono a parere più forti mentendo ed avendo l'audacia di venire dinanzi ai nostri avamposti. Prima del nostro sbarco i turchi avevan diretto il grosso della loro soldatesca verso il Garian, e soltanto dagli 800 ai 1000 uomini avevan lasciato a Tripoli. I quali espulsi dal bombardamento s'internarono fino ad Azzizia che è sulla stessa strada del Garian. Ma poi ridiscesero fino a Suani-Beni-Adam. E il 23, da molti giorni, erano a Suani-Beni-Adam. Ora, questo punto è a tre ore e mezzo di cavallo dall'oasi di Tripoli sulla stessa strada

*A questo numero sono uniti l'*Indice, *il* Frontispizio *e la* Coperta *del 2.° sem. 1911. Agli associati sono dati in dono. I non associati possono acquistarli presso tutti i nostri corrispondenti al prezzo di* Centesimi 50

È aperta l'associazione pel 1912 dell'

Illustrazione ITALIANA

— ANNO XXXIX - 1912 —

Anno, L. 35 - Semestre, L. 18 - Trimestre, L. 9:50

(Estero: Anno, fr. 48 - Semestre, fr. 24 - Trimestre, fr. 13).

Gli associati **annui** che rinnoveranno direttamente l'associazione mandando alla Casa Treves L. 35:60 (Estero, Fr. 49), riceveranno in dono il **numero speciale**

NATALE E CAPO D'ANNO

che quest'anno porta per titolo: **LE ALPI.**

Per avere il numero di NATALE E CAPO D'ANNO, *aggiungere* 60 cent., *ossia spedire It. L.* 35, 60 *(Est., fr. 49).*

Gli assoc. sono pregati di unire la fascia *con cui ricevono il giornale per non subire ritardi nella spedizione.*

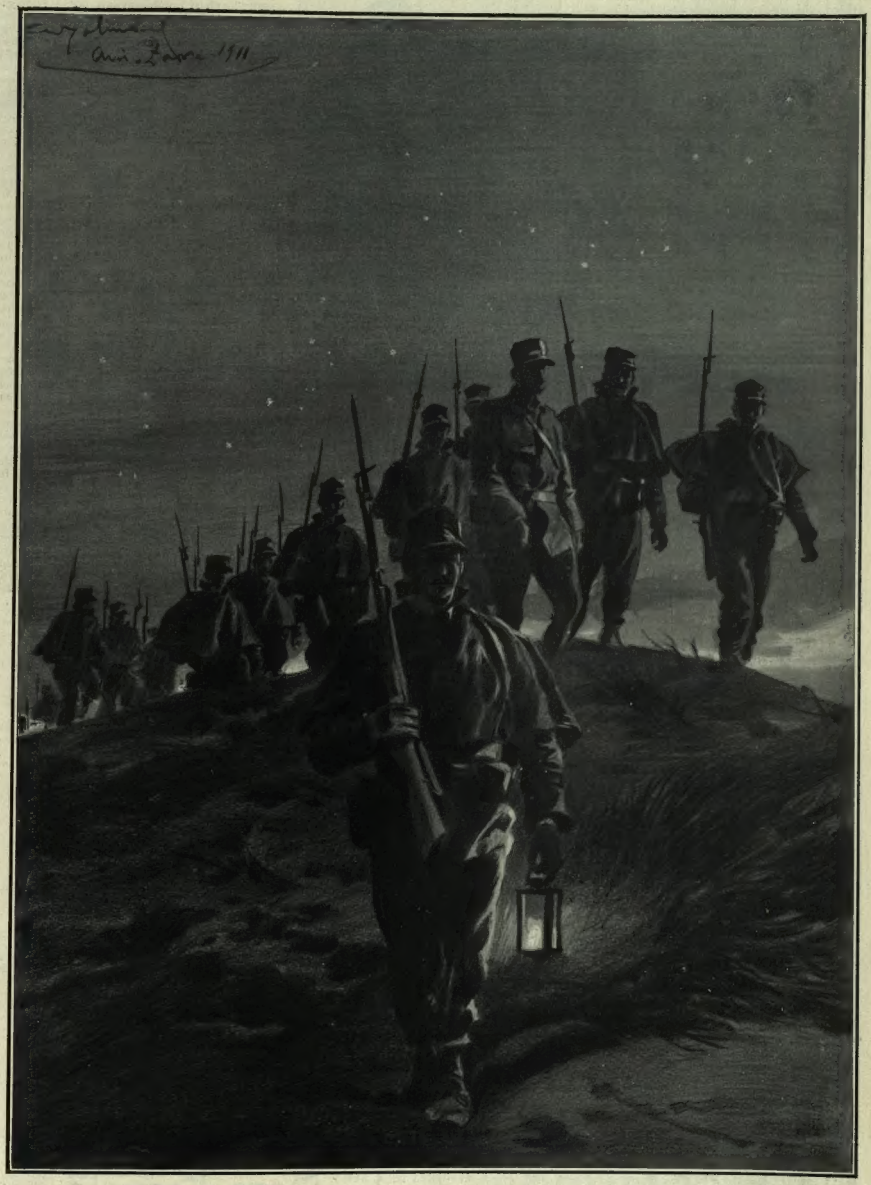
Premio eccezionale: Anche quest'anno chi manda **direttamente** alla Casa Treves **Lire Cento** riceverà in premio l'**edizione principe** della **DIVINA COMMEDIA in folio-grande, illustrata da 67 tavole e 298 incisioni di Michelangelo, Raffaello, Zuccari, Vasari,** ecc. Per i dettagli vedi l'avviso speciale nella coperta. Questa combinazione straordinaria **vale soltanto** per chi manda **direttamente** alla Casa Treves lire 100 (o 110 o 125 secondo la legatura prescelta); non vale per associazioni indirette nè per mezzo di librai o agenzie nè di giornali in associazioni cumulative.

Premj Straordinarj: Gli associati annui e diretti dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA i quali al prezzo d'abbonamento annuo aggiungono **Lire Dieci** (Estero, fr. 11,25), potranno avere a scelta una delle opere seguenti: **LE ESPOSIZIONI DEL 1911 (Torino - Roma - Firenze).** Magnifico volume in-folio, di 440 pagine a 3 colonne, illustrato da 654 incisioni e due grandissimi panorami delle Esposizioni di Roma e di Torino. — **LA SCOPERTA DEL POLO NORD,** del contrammiraglio **Roberto Peary.** In-8, di circa 400 pagine, illustrato da oltre **100 incisioni, da otto tavole a colori e da una grande carta.** — Sono due grandi novità che offriamo agli associati dei nostri giornali ad un prezzo straordinariamente ridotto. Formano magnifiche strenne per il lusso delle illustrazioni. Quegli associati che al prezzo d'abbonamento annuo aggiungano **L. 20** (Estero, **Fr. 21,25**), potranno avere a scelta una delle due opere seguenti: **LA CONQUISTA DEL POLO SUD** (Il cuore dell'Antartico), di **E. H. Shackleton.** Due volumi in-8, di complessive 914 pagine, con oltre **300 incisioni in grande formato, dodici tavole in eliotipia e una grande carta.** — **TRANS-HIMALAJA** (Scoperte ed avventure nel Tibet), del dottor **Sven Hedin.** Due volumi di complessive 1010 pagine in-8, con **397 incisioni in nero, due panorami, otto tavole a colori e dieci carte.** — Volendo queste due opere legate in tela e oro, sono da aggiungere **L. 5** per ciascuna opera.

VIN MARIANI à la Coca du Pérou A. LAPEYRE Viale Monforte, 19, Milano

LA RICOGNIZIONE CRUENTA DI BIR TOBRAS.

(Disegno mandatoci da Ain-Zara dal nostro inviato speciale Aldo Molinari).



[Riproduzione vietata].

La marcia notturna dei granatieri della colonna Fara nel deserto.

di Azzizia e del Garian. Andarli a cercare non era una spedizione.

Ebbene, stando così le cose, come stanno, se qualche non lieta sorpresa avemmo in Affrica, chi potrà continuare ancora ad incolparne i due informatori designati, il civile e il militare, il console Galli e il capitano Verri? Il console Galli non aveva bisogno di sbarcare a Tripoli per provare ciò che già aveva esuberantemente provato a Trieste: la sua intelligenza, lo zelo del suo ufficio, l'amor di patria che raddoppia ogni zelo ed ogni virtù; sopratutto quel senso pratico sveglio che in lui, fiorentino, fortemente ricorda i politici fiorentini del Rinascimento. Infatti il console Galli non dette sugli arabi «informazioni troppo ottimiste». Egli incominciò a distinguere tra gli arabi di città che in qualche modo si potevano aver sotto mano, e gli arabi dell'interno che non si potevano. Egli sostenne che comunque fossero gli arabi verso di noi favorevoli o sfavorevoli, per il buon esito della nostra impresa noi dovevamo fare assegnamento soltanto sulle nostre forze. Sostenne sopratutto, da uomo che ha appunto l'istinto della realtà, che nulla presso gli arabi era già determinato, ma che tutto era da determinare. Propose un programma di mezzi per avere gli arabi.

Circa poi al capitano Pietro Verri, egli arrivò a Tripoli soltanto il 21 settembre, e la sua missione soltanto era di riconoscere lo stato delle fortezze turche, armamenti e simili, se erano secondo le notizie che se ne avevano, o no. Il Verri non doveva dare informazioni «nè ottimiste nè pessimiste» sugli arabi. Dopo lo sbarco egli faceva il servizio delle informazioni, e sopra una cosa sola potè esser tratto in inganno: sul numero degli arabi che seguivano i turchi; egli lo credeva più piccolo. E spingeva, quanto più gli era possibile, per un'azione rapida e per l'«avanzata». Egli volle l'occupazione di Homs. Perchè, insieme con Umberto Cagni del quale fu in quei giorni fratello d'armi, egli era animato dallo spirito della guerra e come lui avrebbe avuto la dinamica del conduttore d'uomini che è sopratutto un moltiplicatore d'uomini. Come il poeta nato moltiplica la vita, e questo non possono fare i professori di letteratura, così il capitano nato moltiplica gli uomini e le loro forze, e questo non possono fare i professori di strategia. Uomini come il Verri volevano l'«avanzata», *perchè a loro sarebbe stata possibile*. E se fin da principio si fosse seguito il suo disegno, che era d'alleggerire il corpo di spedizione su Tripoli e di sbarcare un altro corpo di 5000 uomini su Homs per farlo poi marciare su Tarhuna e Orfella, l'esercito italiano avrebbe compiuta una stupenda gesta d'epica poesia che avrebbe meravigliato il mondo. E avrebbe tagliate tutte le vie ai turchi e avrebbe ispirato agli arabi la prudenza di star fermi. Il Verri, come il Cagni, avrebbe potuto far questo.

L'ultima fotografia del capitano Pietro Verri, eseguita il 3 ottobre a bordo della *Garibaldi*.

È triste convertire in suicida un sì bello eroe. Il capitano Pietro Verri non si suicidò a El Hani per il rimorso d'aver creduto gli arabi in minor numero di quel che apparvero il 23 e il 26, e di aver per conseguenza dovuto toccar con mano che l'avanzata nell'interno da lui sostenuta sarebbe riuscita un disastro; egli si scagliò avanti con i suoi garibaldini del mare, perchè quando in lui cessava la passione del dovere che gli toglieva, come dissi altra volta, il cibo di bocca e il sonno dagli occhi, subentrava un'altra passione: quella del coraggio. Per l'una e per l'altra egli, solo, fece una ricognizione sul Forte Hamidiè, poco dopo bombardato. E dopo la fazione di Bu-Meliana chiese e ottenne dal Cagni di fare una ricognizione, solo, nel deserto. E l'ultima sera della sua vita, il 25 ottobre, fece una ricognizione, solo, nell'oasi già rivoltata. E continuamente tormentava il generale Pecori-Giraldi che gli era padre spirituale, perchè gli permettesse di fare ricognizioni, solo, per terra e in aereoplano. Ci sono uomini per cui il pericolo è calamita, come per altri ciò che assicura l'istinto di conservazione.

E se è lecito con la mano più leggiera rimuovere il velo dall'anima d'un morto, e d'un eroe morto, dirò il segreto per cui forse il capitano Pietro Verri morì a El Hani. Questo capitano di Stato Maggiore che dirigeva il servizio d'informazioni, amava, da condottiere nato, il comando degli uomini che da molti anni non aveva avuto più. Egli confessava questo suo amore a chi credeva degno della sua amicizia. Avrebbe voluto portare alla guerra gli uomini. E di tutti i soldati che stavano allora a Tripoli, soltanto i marinai conoscevano quel capitano di Stato Maggiore, solitario nel suo ufficio; i marinai che l'avevano avuto con sè, quando egli era stato il compagno e la guida d'Umberto Cagni nell'occupar la città e nel tracciar le trincee. I marinai amavano quel capitano di terra che pareva fratello del loro comandante, e lo festeggiavano, quando l'incontravano, ed egli n'era contento. Sbarcati per la seconda volta dopo il 23, l'incontrarono appunto la sera del 25, presso il Forte Hamidiè. Un manipolo di loro l'incontrò anche la mattina dopo, al principio del combattimento. Egli se li prese con sè e si scagliò incontro al nemico gridando: — Avanti, garibaldini del mare! — Fu per un attimo comandante di terra e di mare e morì.

ENRICO CORRADINI.

A GLI EROI D'AFRICA

Sorge da i lidi che fur nostri il sole,
O latin seme; e incontro a te s'india
Rosso del sangue de l'antica prole!

E vien da i lidi che fur nostri via
Cogl'impeti del vento e de l'amore
De' padri antichi la memoria pia!

Ecco a i deserti cresce nuovo fiore
Sotto a i lavacri vividi di sangue,
Fior germinato ne le nuove aurore!

Ombre de i padri, il sovvenir non langue:
E a voi protesa è l'anima de i figli,
Fin che la spoglia non sia tutta esangue.

Par che ne' cieli tutta s'invermigli
L'alba novella, ed a i deserti arrida,
E copra i morti d'un candor di gigli!

Di tra le pietre ove pur or s'annida
Ritorna al volo sacro a la vittoria,
E ancor le vie del sol percorre e sfida

L'aquila antica, fulgida di gloria!
Passa il fato latino, ombre de i morti:
Ed è vita novella, è nova storia

Scritta col sangue e col valor de i forti.
Ombre de i padri, a l'erta a l'erta a l'erta;
Passan falangi, passano coorti,

Passano i prodi a la terra deserta!
Il mare nostro è tutto una fiorita
D'albe vermiglie; e d'ogni piaggia aperta

Palpita un sogno di beltà infinita:
Itale madri, ahi deprecata invano
Giunge la morte; ed è giglio di vita

In fronte a i figli che morir lontano:
E da' lor petti più che in bronzo saldo
Ecco risorge il gran nome romano!

FABRIZIO MASSIMO.

Roma, dicembre 1911.

Il principe Fabrizio Massimo ci manda questi versi infiammati d'amor patrio. Egli è un dotto che occupa degnamente a Roma l'avito «palazzo Massimo alle Colonne», il più bell'esempio dell'architettura di Baldassare Peruzzi: tanti anni sono, nel 1497, in quelle case dei Massimo, due tedeschi Pannartz e Schweinheim avevano stabilito la prima tipografia romana stampando l'Epistole di Cicerone *in aedibus Petri de Maximis*. Dicesi che i Massimo discendano da Fabio Massimo il temporeggiatore e il loro motto sotto il rosso leoncello rampante è ancora *Cunctando Restituit*: un motto che potrebbe applicarsi alla guerra oggi da Fabrizio Massimo celebrata. Ma per dir solo delle guerre contro i turchi è bene rammentare che proprio adesso nella Mostra a Castel Sant'Angelo è esposta l'armatura ageminata d'oro di Domenico Massimo, generale della cavalleria papale e comandante d'una galea alla battaglia di Lepanto. Egli e Lelio suo fratello morirono tutti e due in quella battaglia.

Il 12 gennaio esce: **Rosmunda**, tragedia in 4 atti con illustrazioni di **Sem Benelli**. L. 3.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64-66-68.

AIN-ZARA ITALIANA.

(Fotografia del nostro inviato speciale).

Veduta generale del campo di Ain-Zara occupata dalle nostre truppe.

[Riproduzione vietata].

CORRIERE.

L'anno nuovo: Guerra o Pace?... Il nobile tôno dei documenti ufficiali. Le dichiarazioni di d'Aehrenthal. La Turchia e le sue crisi. La Cina fra impero e repubblica. Le tribolazioni della Persia. La fuga del capitano Lux. L'epidemia di Berlino e l'acqua-vite. La riforma del Breviario e l'industria libraria.

Eccoci nel 1912 — effigiato fanciullo dal nostro Bompard, nel bel disegno di prima pagina, davanti ad una bilancia che pende incerta fra un cannone simbolico ed un ramo di olivo allegorico. Guerra o Pace?... La guerra, veramente, l'abbiamo, da più di tre mesi. Quella che la grande maggioranza vorrebbe è la pace. Ma deve essere pace con onore; se no niente. E qui sorge l'interrogativo. Poichè, se non sarà pace con onore, fra Italia e Turchia, per la Tripolitania e la Cirenaica, al più presto, potranno delinearsi per la primavera prossima, col progressivo indebolimento della Turchia, dei pericoli, nel timore dei quali regge ancora meglio il quesito di questo principio d'anno: Guerra o Pace?...

Non è l'Italia arbitra per la risposta. Essa si è messa nella guerra con un programma chiaro e preciso: la conquista della Tripolitania e Cirenaica. È persuasa la Turchia che l'Italia, oramai, dice sul serio e non può tornare indietro?... Se sì, dica essa, la Turchia, la gran parola di pace. Non ne è persuasa; non si accorge, non vuole accorgersi dei malanni che le pesano addosso, dei maggiori pericoli che la minacciano? Ebbene, tal sia di lei. Se peggio le accadrà, la colpa non sarà dell'Italia.

Ciò che avviene intanto fra noi dimostra — come ha detto benissimo il ministro Credaro in una sua circolare — « che il popolo italiano conserva intatto e viene svolgendo il grande patrimonio delle sue energie storiche, e che nessuna gloria del suo passato è tanto remota, che non sia anche presente e vivente ».

Proprio così; e questa coscienza nazionale è così palese, è così incalzante che persino il tono della prosa ufficiale — di solito tanto trascurata nella forma e confusa nell'intonazione — assume espressioni di dignità, di forza, di fiducia, che rispondono esattamente a ciò che sentono in quest'ora tutti gl'italiani.

Giustamente il ministro degli esteri, Di San Giuliano, in una sua circolare di fine d'anno ai rappresentanti dell'Italia all'estero, fa notar loro quanto e come il popolo nostro ha sentito nel 1911 « la gioia della propria virtù, il dovere di esprimerla, la volontà di farla valere ».

« E si è mostrato — dice il ministro — così unito, d'anima come di fatti, nelle arti della pace e nei cimenti della guerra, che ben si può dire sia riuscita questa la più significante fra le grandi esposizioni a cui esso aveva convocato il mondo civile, a celebrazione del suo giubileo ».

Veramente, che noi avremmo chiamato il mondo civile a vederci esporre « in guerra » le nostre accumulate qualità, nessuno se lo aspettava. Nelle recriminazioni, che ancora durano, c'è entrata per un tanto la sorpresa; ma sta in fatto che il « mondo civile » oggi è costretto a tenerci in maggior conto, e questo si è capito chiaro anche dalle parole con le quali il conte d'Aehrenthal, ministro degli esteri austro-ungarico si è espresso, a fine d'anno, davanti alle Delegazioni, pur mostrando il grande desiderio dell'Austria che fra l'Italia e la Turchia si venga alla pace.

Tutte le frasi del conte d'Aehrenthal accennanti al desiderio che la Triplice Alleanza sia conservata, e che i legami fra Italia ed Austria siano sempre meglio rinsaldati è stata accolta nelle Delegazioni da clamorosi ed insistenti applausi.

Il giorno di Capo d'Anno i tre ministri della Triplice si sono scambiati cordialissimi telegrammi augurali; mentre viaggiava all'estero la circolare San Giuliano, di cui riporto, come segno giusto dei tempi, questo periodetto finale:

« Occorre che il concetto in cui è stato tenuto l'elemento italiano in troppi altri paesi si trasformi a seconda del vero, come si va trasformando il concetto in cui era tenuta l'Italia, grazie alla nuova prova che essa sta dando della sua doppia vitalità materiale e morale. — L'emigrazione italiana, non è già oggi conseguenza inevitabile di povertà interna, è volontaria esportazione di forza a beneficio dell'estero; consentirla o interdirla, non solo secondo le garanzie che pel suo benessere ci vengano fornite, ma conforme al contegno tenuto dagli Stati verso lo Stato nostro, è dunque in nostro potere come è nel nostro diritto »,

Questa frase finale è per l'Argentina — ma con quella Repubblica lontana oramai il malinteso delle esagerate esigenze sanitarie è dissipato, ed una speciale convenzione si delinea sull'orizzonte rasserenato. Meno male!...

*

Quanto alla Turchia, essa ha il suo capo d'anno ai primi di marzo, ed è anche per questo che considera con grande flemma l'eventualità della pace. Said pascià stesso, il Gran Visir dimessosi al finire del 1911 e risorto al sorgere del 1912, disse già davanti alla Camera turca che alla pace si potrebbe arrivare in marzo. Come dicono i medici al letto di certi malati: — mah!... vedremo alla buona stagione!... Frattanto l'ammalato si crogiuola fra le dissensioni dei suoi partiti interni, i misteri di una crisi di gabinetto, e gl'*iradè* del Sultano, che pare consolarsi della propria impotenza con decreti inutili.

E in Cina?... In Persia?... In Cina da otto giorni l'imperatore giovinetto ha interrotto gli studii. Forse si è persuaso, ben presto alla sua tenera età, della inutilità di studiare dal momento che i cinesi si manifestano disposti a fare a meno del Trono. L'editto che proclamava che il Trono era stato affatto incapace di prevedere i gravi mali interni della Cina è di queste ultime settimane; ed è logica la supposta persuasione dell'imperatore giovinetto, essere oramai inutile di affannarsi a studiare. Ora la Cina è divisa in due parti — gl'imperialisti ed i repubblicani; i soldati d'ambe le parti, menano di nuovo le mani — ciò che in Cina vuole quasi esclusivamente dire, tagliare teste o passare a fil di spada; ed i politici e gli statisti discutono, a Nan-king ed a Sciang-hai. I figli del celeste impero sono dei casistici e dei dialettici meravigliosi; discutere è per essi un godimento superiore. Si capisce che non abbiano, nè da una parte, nè dall'altra, premura di decidere, e godano delle sottigliezze con le quali i delegati del Trono cercano di abbindolare quelli della Repubblica, e viceversa.... fino a che gli spettatori, s'intende il Giappone, l'Inghilterra e la Russia, non si mostrino di così cattivo gusto da intervenire a mettere fine allo spettacolo!...

Quanto alla Persia, le sue tribolazioni crescono di giorno in giorno: i russi sono vicini a Teheran: ora, anche gl'inglesi sono esasperati perchè il console britannico a Teheran — signor Smart — è stato aggredito e ferito mentre compiva un'escursione vicino a Kazerum; ed i Turchi hanno messi in rivoluzione gli armeni di Tabriz, sollevandoli in armi contro i Russi. Da questi semplici accenni appare evidente quale guazzabuglio sia la situazione persiana. Ma essa è più lontana dall'Europa, o, piuttosto, meno vicina della situazione turca, i cui rapporti sono più immediati col problema iniziale del 1912: Guerra o pace?

*

In Francia ora gustano una specie di rivincita sul trattato franco-tedesco per il Marocco. Il capitano francese Lux, che, imprigionato mesi sono in Germania per spionaggio, fu ivi condannato, e rinchiuso nella fortezza di Glatz, è riuscito a fuggire, nella notte di Natale, ed ora è accolto in Francia come un trionfatore!... Questa fuga è, per un tanto, un successo dell'abile strategia adoperata dagli ufficiali francesi per riuscire a liberare il loro camerata; ed è naturale che oggi esultino per il magnifico risultato.

Nella fortezza di Glatz la cella del capitano Lux aveva una finestra alta dal suolo una dozzina di metri. Dicono giornali parigini che il Ministero della guerra francese d'accordo con gli ufficiali del reggimento cui apparteneva il Lux, gli mandava ogni giorno riviste e giornali legati con semplice spago da calzolaio. Questo maneggio durava da sei mesi, cosicchè il capitano aveva potuto farsi segretamente una eccellente scala di corda. I suoi colleghi, poi, gli mandavano ogni cinque o sei giorni grossi volumi di storia, che l'ufficiale sembrava studiare con grande applicazione; ma appena era sicuro di non esser visto, scomponeva le legature e ne traeva le monete tedesche che vi erano state insinuate, formandosi così un gruzzolo di 500 marchi. È non basta: nelle rilegature dei libri egli trovò anche delle sottili seghe adatte a tagliare le sbarre di ferro.

Sebbene i carcerieri leggessero attentamente la sua corrispondenza, egli era informato dei preparativi per favorire la sua fuga mediante scritture fatte col succo del limone o con l'inchiostro simpatico, complici di tanti amori segreti; e così fu che nella notte di Natale potè fuggire in modo rocambolesco, ed arrivare al confine austriaco, dove un'automobile attendevalo per portarlo al treno diretto Vienna-Milano.

È un interessante capitolo da aggiungere al vecchio volume romanzesco delle *Fughe celebri*. I francesi ora esaltano il capitano Lux e la sua fuga come se si trattasse di una vittoria anti-tedesca, ed insistono su questo, che il capitano Lux nel suo processo per spionaggio in Germania vide passarsi davanti tutti gli agenti tedeschi addetti al controspionaggio. Dunque, se la Francia non ha ora in mano tutte le spie tedesche, poco ci manca!...

Ma, per la politica estera c'è da notare questo: gli ufficiali che vanno all'estero a spiare, non sono mai riconosciuti dai loro governi, che, in caso di disgrazia, li sconfessano, e li proclamano disertori. Tale era, ufficialmente, il capitano Lux per il ministero della guerra francese, che ora lo accoglie come un eroe. E allora?... Torna sempre il punto interrogativo caratterizzante il disegno di prima pagina: Guerra o Pace?...

*

A Berlino non rideranno, probabilmente, di questo tiro dell'ufficialità francese; ma hanno ben altro di cui occuparsi. Un'epidemia misteriosa e terribile infierisce da otto giorni in un asilo di mendicità, estendendosi anche intorno; e — se i giornali dicono il vero — non si riesce a precisarne i caratteri. I colpiti vengono assaliti da tormentosi dolori viscerali improvvisi, e dopo violente contorsioni cadono e muoiono. È colera?... È peste?... I giornali berlinesi non dicono nulla che sia scientificamente soddisfacente, e but-

Lampada Osram 3/4 C Lampada Osram
all'ora
per luce elettrica
Si vende presso tutti i buoni fornitori di articoli elettrici.
Catalogh con spiegazioni presso il Rappresentante per l'Italia Ing. A. C. Piva, Milano, Via Moscova, 40.

Gen. Ameglio, che condusse le truppe di sbarco nell'assalto alla Barca.
Dott. Mei, direttore R.ª Ambulatorio.
Cap. Ennio Alamanni, direttore Affari Commerciali.
Cav. Pincsatini, direttore Affari Civili.
Cav. Uff. Apostolidis, Ministero Finanze.
Cap. Ozilio, aiutante del gen. Ameglio.

IL GENERALE AMEGLIO FRA LE AUTORITÀ CIVILI E MILITARI A BENGASI. (Vedi a pag. 29).

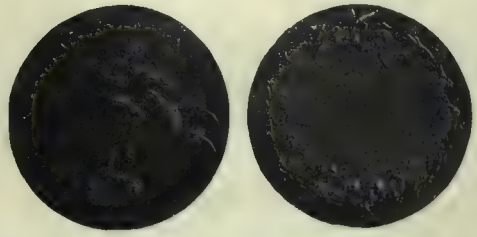
tano ogni peggiore responsabilità su un fornitore di liquori, stato arrestato come colpevole di avere fornita al ricovero dell'acquavite fatta con alcool metilico, tanto nocivo alla salute.

In Italia l'alcool metilico è stato colpito, un quindici giorni sono, con una nuova sopratassa molto gravosa; tante sono le preveggenze, non puramente fiscali, che il patrio governo ha per gl'italiani!... Ma anche ammesso che in un ricovero di mendicità i ricoverati trovino da bere l'acquavite come se fosse acqua fresca, mi par un poco grossa questa che i fogli berlinesi vorrebbero dare a bere a tutto il mondo — che l'avvelenamento, che dura da otto giorni, ed ha fatto parecchie decine di vittime, sia dovuto proprio all'acquavite, che dovrebbe, anche per questo, mutare finalmente il proprio nome!...

*

Una delle ultime novità dell'anno 1911 fu la riforma del Breviario decretata da Pio X, soddisfacendo al voto di Concilii e pontefici che avevano augurato, ma non osato tanto. A datare dal 1.° gennaio 1913 i sacerdoti avranno dunque molto meno da leggere, giornalmente, che non ora. Ma siccome ciò che ora leggono lo sanno già perfettamente a memoria, ed in ciò che dovranno leggere dall'anno prossimo in poi, c'è qualche cosa che, di solito, non leggevano, così dovranno rimetterci in attenzione ciò che guadagneranno in durata di tempo. Ma — come accade di tutte le novità — c'è qualche altro inconveniente: gli editori di Breviari si troveranno, pel primo anno almeno, a dovere perdere molto della loro merce. I Breviari sono, suppergiù, come certi Dizionarii linguistici: mercanzia che si prepara per tempo e in grande quantità: la vendita ne è certa, e le pile di volumi possono aspettare tranquille nei magazzini. Così ragionava un editore francese, specialista in Breviari. Ora si annunzia che il decreto pontificio di riforma gli è capitato fra capo e collo, quando egli — rassicurato sulla immutabilità del Breviario — aveva fatto il suo omaggio annuale di trentamila franchi all'obolo di San Pietro. Sarà vero ciò — come narrano i giornali francesi? Essi aggiungono che l'editore — il Desclée — ha nei magazzini per non meno di un milione di Breviari.... fuori corso!... Figuratevi cosa accadrebbe se fosse possibile decretare da un momento all'altro la riforma dell'ortografia!...

2 gennaio. *Spectator.*



La grande Medaglia d'oro assegnata alle Polveri Antiepilettiche Monti (unica fra prodotti congeneri) dalla Onor. Giurìa dell'Esposizione Internazionale di Torino.

LES PARFUMS RECHERCHÉS SAUZÉ FRÈRES PARIS IMPERIAL ACACIA

L'INCORONAZIONE DI GIORGIO V

Il saluto dei Sovrani al popolo, dopo l'incoronazione. Ag. Argus.

L'entrata nel grande Padiglione dei ricevimenti ufficiali.

IMPERATORE DELLE INDIE A DELHI (Itala photo-reportage).

Entrata solenne di re Giorgio a Delhi.

Il grande accampamento per il *Durbar*.

IL VARO DELL'INCROCIATORE-ESPLORATORE "NINO BIXIO„ A CASTELLAMMARE DI STABIA.

(Fotografie T. Bozza e Abeniasar).

La figlia di Nino Bixio, madrina della nave.

La benedizione della nave.

La nave sullo scalo.

Una nuova bella nave da guerra è stata varata la mattina del 30 dicembre dal cantiere di Castellammare di Stabia — l'esploratore *Nino Bixio*. Sebbene svoltasi senza le grandi forme ufficiali, la cerimonia è riuscita solenne. La nave è stata benedetta dal parroco anzi che da monsignor De Jorio; madrina ne è stata la signora Giuseppina Bixio vedova dei Conti, unica figlia del generale, accompagnata da altri parenti venuti da Parigi, cioè, dalla signora Abeille Bixio nipote del generale, dalla signorina Luisa Busetto e dal comandante Jean Léonard Köcklin caposquadra dell'esercito francese. Il varo si è compiuto felicemente, con molta rapidità, e la nave è scesa in mare quasi completa, avendo già quattro fumaiuoli e due alberi. La propulsione della nave è ottenuta con tre tubo-motrici, capaci di sviluppare 22 500 cavalli. È questa la prima nave italiana varata con le caldaie e tre eliche in bronzo. L'autore del progetto, colonnello Rota, premiato con medaglia d'oro per l'incremento delle scienze navali, dirige attualmente l'arsenale di Spezia. Costruttori furono il colonnello Padrone, il capitano Capaldo e i tenenti Dardanoni, Celentano, Barpi, Scultesi. Prima del varo, accanto alla *Nino Bixio* su un altro scalo vedevasi maestosa la *Marsala*, che sarà varata fra due mesi.

„CHAMPAGNE SUPERIORE
MOËT & CHANDON
CASA FONDATA NEL 1743
WHITE STAR "SEC„ — BRUT IMPERIAL — "EXTRA SEC„
VINI RICONOSCIUTI IN TUTTO IL MONDO INSUPERABILI PER FINEZZA E GUSTO.

LA RIVOLUZIONE IN CINA. I MASSACRI DI HAN-KAU.

(Fotografie del sig. A. Zanchi).

Han-Kau dopo il bombardamento. — Soldati e ribelli per le vie devastate dalle cannonate.

Cadaveri di soldati decapitati ad Han-Kau dopo la battaglia.

LA DISTRIBUZIONE DEI DONI NATALIZ

(Fotografie del nostro

Lo sbarco dei doni a Tripoli.

Una grande carovana attraversa il deserto per portare i doni ad Ain-Zara.

LA FESTA DEL NATALE AD AIN-ZARA.

speciale Aldo Molinari).

Distribuzione dei doni sul campo di Ain-Zara.

La messa di Natale ad Ain-Zara.

esata].

RIVISTA TEATRALE.

La guerra e il teatro. – *Il sole invisibile*, di E. A. Butti. *La nostra pelle*, di Sabatino Lopez. – Novità Parigine. – Il Santo Stefano in Italia e i *Figli di Re*, di Humperdink alla Scala.

La guerra, che nel volger di pochi mesi ha operato un mutamento così profondo nella vita del paese, non poteva rimanere estranea al teatro. I nostri autori drammatici, colti alla sprovvista dalla grande onda di patriottismo che ha travolto il tradizionale *quietovivere*, non hanno ancora avuto il tempo di orientarsi nella bufera scatenata dalle nuove passioni; per cui la guerra, prima che sul palcoscenico, ha avuto i suoi effetti sulle platee e sugli umori del pubblico. Un nostro autore drammatico molto in voga, nelle ore che precedono la prima rappresentazione di un suo lavoro scruta attentamente il cielo e fiuta il vento: «Vedi, mi diceva egli un giorno, se piove c'è scarsezza di carrozze; se gli uomini entrano con le scarpe infangate e le signore hanno sciupata la veste o scomposta la ben ordinata chioma, basta un nonnulla perchè la freddezza del *di fuori* si comunichi subito all'interno. Se invece il tempo si mantiene bello le cose si mettono per lo meglio». Un altro autore che ha provato più volte l'umore bizzarro del pubblico dà una grande importanza al listino della borsa; un altro alla digestione: «Vorrei poter scegliere questa sera il *menu* dei loro pranzi: cibi delicati e leggieri; vini che riscaldano senza eccitare, perchè la digestione si compia dolcemente e senza scosse in una felice disposizione fisica di tutto l'essere. La digestione! Quale importante coefficente nel successo di una produzione teatrale!...»

Ma da ottobre in qua l'umore del pubblico soffre di un altro grave perturbamento: la guerra. Mentre in Libia tuona il cannone e scorre il sangue generoso dei nostri soldati, e ogni giorno vengono nuove di scaramuccie o di battaglie sul campo della guerra o nelle cancellerie delle grandi potenze, il pubblico mostra di non interessarsi più affatto al molto abusato e logoro trinomio. *moglie, marito e amante*, intorno al quale da oltre trent'anni girano e rigirano gli scrittori di teatro di tutto il mondo nel comporre commedie, tragedie e farse. C'è qualche cosa di mutato nello spirito del pubblico: gli autori italiani che hanno lavorato durante l'estate nella quieta serenità della campagna, non potevano prevederlo, e tanto meno gli autori francesi che dopo l'immatura fine del *patto d'alleanza* hanno ripreso, rinforzati di numero, se non di qualità, le posizioni che per qualche tempo avevano dovuto abbandonare nei nostri teatri. Ecco perchè le ultime importazioni parigine furono ascoltate con indifferenza e sovente tra lo scherno e le disapprovazioni. Non si salvarono neppure quei due beniamini del pubblico che sono il De Flers e il Caillavet. Le ultime loro commedie *Primrose* e *Papà*, rappresentate entrambe a Roma e a Milano sulla fine dello scorso decembre, sembrarono vecchie e melense; e lo sono infatti. Furono scritte per concorrere alla castigata Accademia di Francia da autori che hanno conquistato il successo con l'audacia e il libertinaggio; il loro neo-cattolicismo, la loro morale austera quanto sdolcinata, i loro piagnistei romantici sono una truccatura che mal si addice agli autori del *Re* e del *Bosco Sacro*. Il pubblico si accorge della mistificazione; i dolciumi apparecchiati dagli abili *confiseurs* parigini lo disgustano: dopo che i giornali della sera hanno recato l'eroica morte di un ufficiale sulle trincee nell'oasi, le vicende romantiche di una signorina bizzarra quanto milionaria, non interessano più nessuno.

«*Là-bas on-dit qu'il est de longs combats sanglants. O n'y vouloir, o n'y pouvoir mourir un peu!...*»

Questi versi di Paul Verlaine ritornano alla mente assistendo alla lenta ma sicura decadenza di un teatro che deve *rinnovarsi o morire*.

E furono ancor sempre i mutati umori del pubblico che decisero delle sorti non molto liete delle nuove commedie di marca italiana rappresentate nell'ultimo trimestre del defunto anno. Facciamo un'eccezione per la *Rosmunda* di Sem Benelli, che vinse più per la forza del poeta e la perizia dell'autore drammatico, che per virtù dell'argomento. I *Fiori d'Aranciò* di Silvio Zambaldi non seppero imporsi; *Il nostro prossimo* e il *Successo*, le due recentissime commedie di Alfredo Testoni, passarono senza infamia e senza lode. Naufragò a Milano all'antivigilia di Natale *Il sole invisibile* di E. A. Butti. L'autore di *Lucifero* e del *Castello del Sogno* ha una predilezione per i casi di coscienza: qui si tratta degli scrupoli di un uomo non più giovine, a turbare la vita di una sposina giovanissima e bellissima, bellissima di fatto poichè era incarnata da Lida Borelli. Intorno a questa situazione, che è poi ancora il trinomio moglie, marito.... e amante, si svolgono quattro atti piuttosto lunghi con i quali l'autore ha voluto dipingere, non senza finezza, la vita così come scorre, indifferente, ciarliera, monotona, che rasenta tranquillamente tragedie e drammi; la vita che passa e guarda.... e passa ancora senza fermarsi a contemplare le sue vittime. Ma la vita è lunga, infinita, e le commedie vogliono essere brevi come breve è la pazienza degli spettatori insofferenti.... E quella sera erano più insofferenti del solito....

*

L'anno nuovo non ha che due giorni (scrivo nella notte dal 2 al 3 gennaio) e già una nuova commedia è nata; il padre è Sabatino Lopez, nome caro al pubblico per oltre 20 commedie ch'egli ha donato al teatro italiano; quest'ultima, la neonata che s'intitola *La nostra pelle* ha veduta la luce la sera del 2 decembre al teatro Manzoni di Milano e fu tenuta a battesimo dall'ottima compagnia diretta da Virgilio Talli. I casi di *La nostra pelle* sono semplici, l'autore ha cavato lo spunto dalla vita vera, da un fatto di cui mesi fa ebbero ad occuparsi i giornali: una maestrina, Elsa Perroni, compie il gesto eroico di sacrificare un centimetro quadrato della sua pelle per salvare un suo scolaretto che si è gravemente ustionato con dei carboni ardenti. Su proposta del Sindaco le viene decretata la medaglia al valore civile; ella è l'eroina del paese e va sposa al sindaco, un nobiluzzo borioso e vizioso. Ma l'aver sacrificato un lembo della propria pelle fa sì che il marito, la suocera, gli amici, tutti insomma pretendono da lei ogni sorta di eroismi e di sacrifici; una donna che ha dato un po' della sua pelle per il prossimo è una martire, ed è condannata dall'egoismo feroce del prossimo al martirio vita natural durante. Invano ella reagisce contro la vecchia suocera bisbetica ed avara che ne ha fatto una infermiera, contro il marito che la tratta come una schiava: ha dato la pelle? peggio per lei, bisogna ch'ella sconti il suo eroismo e dia la sua giovinezza, la sua felicità, la sua fierezza, tutto fino all'ultima stilla.

Per gioco di contrasto il Lopez ha disegnato accanto alla protagonista un altro tipo, quello di Umberto Fioravanti; questi in rissa ha ucciso un uomo con una coltellata e i giudici lo hanno assolto; egli ritorna al paese e in poco tempo vince la diffidenza che lo circonda. Un uomo che ha saputo ammazzarne un altro evitando la galera, è una persona che merita rispetto, che incute paura; è una potenza. E Umberto Fioravanti che prima del delitto era tenuto in poco conto, s'impone ai famigliari, domina anche la vecchia bisbetica ed avara, domina tutto il paese. Ha fatto la pelle ad uno; potrebbe farla ad un altro; meglio averlo amico che nemico, e Fioravanti trae profitto da questa posizione privilegiata. Ecco in breve il succo, si potrebbe quasi dire la tesi della commedia. Essa avrebbe meritato un più ampio e sicuro svolgimento, una costruzione più solida e più convincente. Sabatino Lopez ha esitato tra la commedia leggiera ed arguta, come quella *Buona figliuola* che è il gioiello della sua produzione, e il dramma, tentando di fondere l'elemento comico con l'elemento drammatico. Ne è uscito un lavoro ottimo in certe parti, ma non completamente organico, nè del tutto umano e persuasivo.

Il successo tuttavia coronò questa sua nuova e nobile fatica; successo strappato con non poco travaglio, scena per scena, da quel pubblico distratto e nervoso di cui ho parlato poco prima. E nella battaglia lo aiutarono validamente Maria Melato, artista sincera e simpatica, Alberto Giovannini, impareggiabile artista, la signora Solazzi, che fu una suocera da far rabbrividire, e il Betrone, un giovine attore che va migliorando ogni giorno più.

Sabatino Lopez ha bene iniziato il nuovo anno; se dall'alba si giudica il giorno.... è lecito sperare una serie di successi per il 1912. Lo auguriamo di cuore per la fortuna del nostro teatro e dei nostri autori.

*

Il grande avvenimento teatrale e mondano di Parigi, del quale si parla nei salotti, nei *café de nuit* e sui *boulevard* è la *féerie* in tre atti e in versi, che la signora Rosmunda

F.I.A.T. Sono i migliori automobili
Silenziosi - Economici - Veloci
Resistenti - Eleganti

"FIGLI DI RE„ DI E. HUMPERDINK ALLA SCALA.

[Riproduzione vietata]. Lucrezia Bori, la graziosa «guardiana delle oche». *(Disegno di L. Bompard).*

Rostand in unione col figlio Maurizio, hanno fatto rappresentare al *Gymnase*. Madre e figlio che collaborano insieme, e sotto gli auspici di un gran nome, è uno spettacolo inusitato anche per Parigi, che non è facile a commoversi. La moglie del poeta Rostand è bellissima ed elegantissima, come risulta dai molti ritratti di lei che comparvero in diversi *Salon* dipinti dai pittori più in voga; suo figlio Maurizio è giovane e bello, adorato dalle signore, ricercato nei salotti più aristocratici della capitale. Ce n'è d'avanzo per incatenare l'attenzione del *boulevard* almeno per una settimana.

La *féerie* ha per titolo *Un bon petit Diable* ed è tolto dal libro omonimo della contessa di Ségur, che molti anche in Italia ricordano d'aver letto con non poca gioia negli anni giovanili. Nessun'invenzione dunque; inventare non è più di moda neppure oltr'alpe; ma una trasformazione della semplice prosa della buona signora di Ségur, in versi armoniosi, in immagini fiorite e in voli lirici, sovente sproporzionati alla esiguità dell'azione. Ma a Parigi i versi sonanti, le belle immagini, le tirate squillanti come fanfare, e tutte le eleganze verbali, esercitano una grande seduzione specialmente su quel pubblico ultra elegante e *snob* delle grandi premières. *Un bon petit Diable* fu un trionfo per la bella signora Rosmunda, per il suo giovine figlio, per tutta la famiglia Rostand. Cosa ne pensa il poeta di *Cirano?*...

Intanto la più autorevole critica francese non ha mancato di rilevare con amabilità squisita la vacuità del poema. Mi piace citare qualche brano di Henry Bidou dal *Débats*.

« Il est vrai qu'on ne peut voir de vers plus adroitement roulés, entortillés, ficelés et lancés par-dessus la rampe. Il est vrai que beaucoup d'idées sont aimables; la pièce le serait davantage si elle avait une once de naturel. Entre tant d'images qui s'y trouvent, il n'en est pas une qui vienne directement des choses. Les ciels y sont de saphir; c'est un mot qu'on écrit quand on n'a pas regardé le ciel. . . . . .

« Ce qui manque le plus à ces romances, c'est l'accent. Les vers coulent d'un robinet intarissable; c'est un bouillon allongé où on a encore remis de l'eau. Il n'y a pas un sentiment personnel, on se dit que les auteurs pourraient faire dix pièces pareilles et toutes aussi bonnes mais non pas meilleures ».

Varrebbe la pena di trascrivere tutto l'articolo per dare un saggio di critica arguta, cortese e serena, ove tutto è detto e nulla è risparmiato, pur conservando un tono amabile e indulgente che consola gli autori della disamina molto sincera e molto obbiettiva dell'opera loro.

Poichè sono a Parigi, mi fermo un momento per segnalare il successo di *Sauterelles* (Le Cavallette) di Emile Fabre, l'applaudito autore di *Vita pubblica* e di *Venti dorati*. Il Fabre è dei pochi autori francesi che sono rimasti fedeli al teatro di pensiero e che non si lasciò allettare dai facili successi e dal miraggio delle 300 rappresentazioni con i relativi decimi. Con queste *Cavallette* egli esamina la questione coloniale; trasporta gli spettatori nell'Indo-Cina, nell'impero di un popolo immaginario; i *Kmers*. La Francia ha steso il suo protettorato su quel popolo, e ha mandato dei funzionari a governarlo. Ora, quei funzionari civili e militari pensano solamente a bisticciarsi fra loro, e a trarre il migliore e maggior profitto dalle alte o piccole cariche che occupano. Ne consegue che gli *Kmers*, mal governati peggio trattati e coperti di imposte, anzichè affezionarsi alla madre patria, tentano, con ogni mezzo, di scuoterne l'odioso giogo. La loro ribellione è domata dalla forza delle armi; ma seguita a covare indomita nei loro cuori ancora selvaggi.

Il lavoro ha qualche accenno polemico per i governanti francesi nelle colonie affricane, ed ha destato vivo interesse. Fra non molto lo sentiremo in Italia.

*

La stagione lirica nei grandi teatri italiani, s'iniziava una volta nel giorno di Santo Stefano, cioè il 26 decembre. La Scala fu la prima a rompere qualche anno fa l'antica consuetudine aprendo le sue porte a metà decembre. Molti teatri seguirono il suo esempio anticipando l'inizio delle stagioni; altri preferiscono rimanere fedeli alla tradizione. Così a Torino il Regio s'aprì nel giorno di Santo Stefano col *Mefistofele;* il Carlo Felice di Genova coi *Maestri cantori*, il Coccia di Novara con la *Siberia*, il Regio di Parma con *Boris Goudonow*, il Costanzi di Roma con *Sigfried*. La Scala solennizzò la data con la prima rappresentazione in Italia dei *Figli di Re* di Engelbert Humperdink. Questa opera dell'autore di *Hänsel e Gretel* fu rappresentata l'anno scorso in Germania e al Metropolitan di Nova York quasi contemporaneamente alla *Fanciulla del West* del nostro Puccini. Il giudizio della Scala non è diverso da quello del pubblico tedesco e americano; l'opera apparve degna di un musicista di grande ingegno e di grande coltura, ma povera d'ispirazione e di dubbia originalità. Come per la sua opera precedente, che gli diede una meritata celebrità, egli scelse per argomento una tenue fiaba: la protagonista non è che una guardiana di oche, alla quale il figlio d'un Re vagabondo nella foresta e in cerca di amore offre una corona. La bella guardiana del bosco rifiuta la corona e ne adorna il collo di un'oca; ma — siamo nel regno delle fiabe — ella venendo a scoprire di essere la discendente di un Re, accetta il regno che le si offre. E c'era un Regno che cercava un Re e una Regina. Come trovarlo?... Nelle fiabe tutto si accomoda: sarà Re colui che per il primo varcherà le porte della città a mezzodì, quando dal campanile sarà suonato l'ultimo tocco. Aperte le porte si presenta nelle vesti cencìose la bella guardiana seguita dal suo branco; sarà la Regina; e il reuccio vagabondo sarà il suo Re. Ma non la pensa così il popolo, che ha altre idee sulla regalità e non vuol saperne di essere canzonato. I due pretendenti sono bastonati di santa ragione, vilipesi e scacciati, e vanno a morire nella foresta assiderati dal freddo e avvelenati da un pane fatturato che una malvagia strega aveva celato nella sua capanna. Così la fiaba che dovrebbe aver lieta fine, si chiude angosciosamente nella più tetra malinconia di una duplice morte per assideramento e veleno.

Il maestro Humperdink ha scritto su questa esile trama, una musica tenue ed elegiaca, piena di eleganze, di mezze tinte e di sfumature; una musica intima che mal si presta al vasto ambiente della Scala che ha molti pregi salvo quello dell'intimità. Perciò la finezza pare spesso monotonia e le sfumature si trasformano in tinte grigie esercitando un poco di torpore sul pubblico avvezzo ad altre sonorità e a violenti contrasti. Ma non è colpa del compositore se il teatro fu mal scelto per eseguire la sua opera; il pubblico tuttavia la ascoltò con rispetto, anzi con raccoglimento, e tributò al maestro il suo onesto compiacimento, per quanto senza entusiasmo.

Deliziosa in una parte irta di difficoltà, fu Lucrezia Bori, guardiana di oche, cenciosa, sì, ma piena di grazia e d'intelligenza. La grande aspettativa per le famose oche ammaestrate e cloroformizzate.... fu una delusione. Le oche fecero una breve comparsa, e in barba alla bacchetta del bravo maestro Serafin, e al cloroformio, si diedero a strepitare e a starnazzare, precisamente come le classiche loro compagne del Campidoglio.

Guido.

ATTUALITÀ ILLUSTRATE

L'Incoronazione Imperiale a Delhi di Re Giorgio V e della Regina Maria.

Una delle cerimonie più memorabili, del 1911, è stata quella compiutasi il 12 dicembre sulla grande pianura di Delhi, dove in pochi mesi fu veduta sorgere come per incanto una candida, sontuosa città, costruita per ospitare Giorgio V e la Regina Maria, con la sua Corte e centotrentacinque principi indiani con le rispettive corti, convenuti per l'incoronazione del Re e della Regina d'Inghilterra come Imperatore ed Imperatrice delle Indie. Il *Durbar* di Delhi, al quale i principi indiani hanno sfoggiato una ricchezza di gioielli valutata in 362 milioni di franchi, si compì il 12 dicembre davanti ad una folla immensa, a mezzogiorno preciso, mentre le trombe d'argento annunziavano l'arrivo dei Sovrani, salutati da 101 colpi di cannone, e preceduti e attornati da un magnifico corteo di cavalieri.

L'Imperatore e l'Imperatrice in una carrozza di corte, vestiti entrambi dei paramenti che indossavano durante la cerimonia dell'incoronazione a Londra, si avanzarono fino al centro del campo e, dopo aver risposto all'ossequio del Governatore, salirono sui due troni preparati per loro sotto un baldacchino d'oro.

In tutto il campo si sollevò un'acclamazione frenetica il cui fremito fu udito da lontano. Vi fu un momento di pausa, poi il Sovrano si alzò e pronunciò un breve discorso, esprimendo il suo amore per i sudditi dell'India, ed il suo desiderio che l'India prosperi sempre più.

Cominciò poi la lunga cerimonia del giuramento di fedeltà. Ad uno ad uno, il governatore generale,

ECCO!

Il Sunlight Sapone è ciò che vi occorre per il bucato e per la casa. Esso vi risparmia fatica e danaro, senza danno nè alle vostre mani nè alla biancheria. Se non avete mai usato il Sunlight Sapone acquistatene un pezzo oggi stesso e provatelo.

1909

SUNLIGHT SAPONE

In vendita presso tutte le drogherie a Cent 50, 30, 20 e 10 al pezzo

FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI
FRATELLI BRANCA - MILANO
Amaro tonico, corroborante, digestivo.
Guardarsi dalle contraffazioni.

i principi indiani ed i dignitari dell'Impero prestarono giuramento, inchinandosi tre volte davanti al sovrano. Fu una stupenda sfilata di tutti i principi indiani coperti letteralmente di gemme, fieri e belli nei loro abiti orientali. Uno solo dei principi indiani — il Marahjà del Belucistan — si avanzò fino al trono senza fare gl'inchini, guardò ai sovrani poi voltò le spalle, prorompendo in una risata, e tornò indietro; ma fu poi obbligato a firmare una dichiarazione di scusa, affermando che egli ignorava il cerimoniale. Come è noto, il Belucistan è ancora il centro dell'opposizione indigena alla dominazione britannica.

In occasione del Durbar dell'incoronazione, Re Giorgio fece annunziare ai sudditi indiani due decisioni del governo liberale: 1.° Il trasporto della capitale del governo dell'India a Delhi, antica residenza del Gran Mogol, nel centro della vasta penisola, da Calcutta, a cui si connettono per gli inglesi tanti ricordi; 2.° la costituzione del Bengala in un'unica provincia, dipendente da un governatore assistito da un Consiglio legislativo.

Lord Curzon, quando fu vicerè dell'India, divise in parecchi distretti il Bengala, amministrato così da più governatori. Tale divisione però aveva provocato un vivo malcontento fra gli indigeni del Bengala, che vi vedevano un intento di indebolire la loro importanza politica e il loro sentimento nazionale. L'odierna decisione rappresenta quindi il rovescio della medaglia politica di lord Curzon.

Per contro, la capitale dell'India, è tolta contemporaneamente e trasportata a Delhi, in pieno centro mussulmano, in mezzo alla razza lealista dell'Italia settentrionale, mentre il Bengala è centro indiano. Ma Calcutta rimane sempre il grande centro commerciale, ed i sovrani l'hanno visitata il 31 dicembre, accolti molto festosamente.

La rivoluzione repubblicana Cinese. Il presidente, dottor Sun-Yat-Sen.

La Cina si trova fra l'impero Mancù, declinante, e la Repubblica cinese sorgente: questa non si può ancora dire proclamata, giacchè i delegati delle provincie insorte sono ancora riuniti a Sciang-hai, a discutere, e Yuan-Shi-Kai è sempre primo ministro a Pechino, dove cerca di salvare quanto può del reclinante impero della dinastia Mancù; ma un telegramma da Nan-King, 29 dicembre, ha annunziata come ufficiale la nomina del dottor Sun-Yat-Sen a presidente della Repubblica nascente, con 17 voti contro uno dall'assemblea provvisoria, in Nan-King riunita.

Chi è mai questo quasi ignoto Sun-Yat-Sen?

Nacque a Santos 45 anni fa, si laureò in medicina a Hong-Kong, e appena laureato si iscrisse al partito dei Giovani cinesi. Suo padre era un missionario cinese che aveva fondato presso Hong-Kong una scuola allo scopo principale di convertire i bambini indigeni alla religione anglicana. In questa religione Sun-Yat-Sen nacque e crebbe.

Nel 1895 egli organizzò un complotto per impadronirsi della città di Canton. Il complotto fallì, perchè una parte delle truppe rimase fedele al governo. Egli dovette fuggire nel Giappone e poi in America dove abbandonò per sempre il costume cinese e si tagliò il codino. Nel 1896 andò a Londra. È noto lo storico episodio della sua cattura nella Legazione cinese, quando lord Salisbury minacciò di violarne la extra-territorialità mandando delle truppe ad assediare l'Ambasciata se il ministro cinese non avesse rilasciato il pericoloso agitatore. Liberato allora a malincuore dai suoi conterranei, egli rimase sempre esposto a gravi pericoli perchè sul suo capo pendeva una taglia di 250 mila franchi. Ma riuscì a fuggire alle ricerche delle spie cinesi lanciate sulle sue tracce. E da allora, un po' a Londra, un po' a Parigi, un po' negli Stati Uniti, attese a preparare con assiduo lavoro la grande impresa che oggi pare debba trionfare.

Ora egli è giunto a Sciang-hai dove in suo onore ha avuto luogo un grande banchetto, sul finire del quale egli ha dichiarato di essere pronto ad accettare la presidenza. Non è la buona volontà quella che gli manca!... Ma, frattanto, dal 31 dicembre, a mezzanotte, fra truppe imperiali e truppe repubblicane sono ricominciate le ostilità; con la prospettiva di scene sanguinose e barbare come quelle di cui in novembre e dicembre fu teatro la città di Han-Kau, come documentano in modo impressionante le fotografie che riproduciamo. Ed anche in Han-Kau, come sempre dovunque, si distinsero i marinai italiani, sbarcati a proteggere le colonie straniere.

IL MONUMENTO ALL'ALMIRANTE BROWN A BUENOS AIRES
(opera dello scultore italiano Chiassasco).

Un'altra vittoria ha ottenuto l'arte italiana all'estero nel concorso internazionale pel monumento all'almirante Brown, da erigersi in Buenos Aires nel 1914. È stato prescelto dalla giuria il bozzetto che riproduciamo di Alessandro Chiassasco, giovine scultore torinese, da pochi anni emigrato nell'Argentina. L'almirante Brown fu dal 1810 al 1812 l'eroe delle battaglie navali di Martin Garcia, Montevideo, Callao, Los Pozos, Quilmes, Juncai, ed a lui la Repubblica Argentina vuole attestare centenaria gratitudine. Il bozzetto prescelto, nell'insieme architettonico mostra la predominanza delle linee orizzontali e le curve concentriche, simboli del mare. La parte data alla decorazione scultoria abbraccia e compenetra il corpo centrale della base. Mentre, in alto sta la figura dell'ammiraglio che scruta l'orizzonte in attitudine ferma e prudente, due gruppi in attitudine di movimento sopra la prua e la poppa d'una stessa nave che attraversa il granito, evocano l'azione gloriosa e i sentimenti dell'eroe: cioè, a prua lo slancio simultaneo del valore militare; a poppa gli eroi che alzano le torcie della civiltà alla cui luce risplende lo scudo argentino. Dall'alto una vittoria alata porge ai conquistatori l'alloro.

NECROLOGI.

— Celebre capo attuale di una rispettabile dinastia di burattinai torinesi fu *Luigi Lupi*, morto nella sua Torino il 31 dicembre a 68 anni. Il teatro marionettistico di Lupi, fedele al programma — arguzia civile, satira onesta, sorriso sereno e bonario, — divertì parecchie generazioni di Torinesi, prima nell'antico teatro, oggi demolito, di San Martignano, e poi in quello di via Principe Amedeo, dove già recitarono Gustavo Modena e la Ristori. Alle rappresentazioni dei Lupi Edmondo De Amicis dedicò pagine gustosissime dal titolo *Un piccolo teatro celebre*. Margherita di Savoia, il Duca Tommaso di Genova, il Principe Amedeo, furono assidui nella loro giovinezza alle rappresentazioni dei Lupi, che rallegrarono anche l'infanzia del Principe Oddone a Moncalieri. Luigi Lupi portò la sua compagnia persino in America e da solo viaggiò poi moltissimo per tutta Europa. Quando, nel 1908, fu celebrato in Torino il centenario di *Gianduja*, onoranze speciali furono tributate a questo tipico burattinaio, diventato anche cavaliere.

— Valente prima donna soprano fu *Amalia Fossa* da molti anni ritirata dalle scene: brillò sui più importanti teatri italiani e dell'estero; cantò alla Scala — stagioni 76-77-78 — negli *Ugonotti* e nella *Forza del destino* con Gayarre, nel *Poliuto* e nell'*Anna Bolena;* fu la prima ad interpretare la parte di Maria nell'opera *Cinq Mars* di Gounod e la parte di Fosca nell'opera omonima, di Gomez a fianco di Tamagno. È morta a Firenze, aveva 60 anni.

— A Torino, il 30 dicembre, la contessa *Emerenziana Vegezzi Ruscalla, vedova del conte Costantino Nigra*, collaressa della SS. Annunziata. Ai suoi tempi ebbe molta notorietà. Fu donna bellissima, di ingegno vivido e di brillante fantasia. Scrisse novelle, poesie e racconti che ebbero successo. Poi la sua giovane vita volse a grande tristezza. Presa da una psicostenia, che la travagliò per quarant'anni, si ritirò nella sua villa di San Vito, dove visse fino all'ora della morte, ritirata da quella società in cui tanto aveva brillato, divisa dal marito, dedita soltanto a nascoste opere di beneficenza assistita amorosamente dalla propria sorella.

— Pittore, scultore acquafortista francese dei più noti fu *Alfonso Legros* morto ora a Londra. Nato a Dijon nel 1837, iniziò la sua carriera con un ritratto di suo padre esposto a Parigi nel 1857; negli anni successivi espose l'*Angelus*, l'*Onorevole ammenda* e un *Cristo morto*. Nel 1863 si stabilì a Londra, e nel 1876 fu nominato professore in quell'Università e nella scuola d'acquaforte di South-Kensington, insegnandovi fino al '94. Come scultore, il Legros si distinse nell'esecuzione di molti medaglioni in altorilievo, di parecchi busti e di una statua. A Venezia nel 1897, espose due acqueforti: *Barca in pericolo* e un paesaggio. A Parigi, nel 1900, ottenne gran successo col quadro *Femme dans un paysage*.

— Celebre pittore fu *Tony Robert-Fleury*, morto ora a Parigi: colla sua vasta composizione *Varsavia, le 8 avril 1861*, esposta nel Salon del 1866, fece rumore a 24 anni. A questa tela (bruciata in parte in un incendio del Museo ove era conservata, e rifatta dal Robert-Fleury), seguirono i quadri *Les vieilles de la place Navone, Le dernier jour de Corinthe* (entrambi al Museo del Lussemburgo), *Les Danaides*, ecc. Per vari anni visse a Roma, ove suo padre Giuseppe, pure notissimo pittore, fu direttore dell'Accademia Francese a Villa Medici.

FABBRICA BERCI DI METALLO DI BERNDORF
ARTHUR KRUPP
FILIALE DI MILANO
STABILIMENTO e DEPOSITO: PIAZZA S. MARCO, 5 ✧ NEGOZIO: PIAZZA DEL DUOMO, 25
POSATERIE E SERVIZI DA TAVOLA DI
ALPACCA ARGENTATO E ALPACCA
UTENSILI DA CUCINA IN NICKEL PURO
RIPARAZIONI RIARGENTATURE
ARTHUR KRUPP BERNDORF
BERNDORF REIN-NICKEL
BERNDORF ALPACCA

CONVERSAZIONI SCIENTIFICHE

DEL **Dottor Cisalpino**

Le farfalle senza testa. Il parassita del cimurro. I trionfi della banana.

Le farfalle senza testa.

Confesso che non mi ha commosso gran cosa l'osservazione compiuta recentissimamente da A. Conte e da C. Vaney e da essi comunicata all'Accademia delle Scienze, di avere ottenuto delle farfalle vive senza testa.

La testa è per tanti animali superiori — uomo compreso — un così perfetto pleonasmo, che non può nè punto nè poco meravigliare che una povera farfalla dia l'esempio della rinuncia completa. Il fenomeno non ha quindi psicologicamente un grande interesse: il valore deriva invece da altre considerazioni, e da ciò che è in tal maniera definitivamente dimostrata la magra importanza de' centri nervosi cefalici per i viventi inferiori. Ciò tanto più perchè i bruchi delle farfalle, privati della testa, continuano imperterriti nelle loro trasformazioni, raggiungendo lo stadio di insetto perfetto.

Ecco come la curiosa esperienza è stata condotta. Dei bruchi della farfalla del baco da seta (Bombyx mori), di Chelonia baja e di Lymantria dispar, giunti al loro massimo sviluppo, sono stati legati presso al punto d'unione della testa col torace in guisa da essere strettamente serrati. Dopo due giorni l'estremità cefalica era completamente essiccata e si poteva tagliare di netto con un colpo di forbici, portato al di sopra della legatura.

Per lo più questa decapitazione — eseguita ben inteso colla modalità ora ricordata — non presentava pericoli per la vita della larva.

Non ostante la decapitazione le mute continuano: soltanto è da osservare una grande mortalità nel momento in cui la crisalide deve uscire dal bozzolo, perchè la mancanza di testa rende molto difficile lo sprigionamento dal carcere elegante.

Ma non ostante le gravi difficoltà meccaniche un certo numero di esemplari riesce a liberarsi e a raggiungere la maturità perfetta.

Nel baco da seta non pare possibile ottenere la farfalla, ma in altra specie — ad esempio nella Lymantria — ciò riesce assai bene, e si hanno in tale maniera delle farfalle acefale, che salvo la testa, non differiscono dalle altre e che portano una piccola cicatrice nella regione del collo.

Le ali, l'addome e le rimanenti parti del corpo in nulla differiscono da quelle dell'animale adulto completo.

L'esempio è dimostrativo: un maligno potrebbe concludere che nelle farfalle la testa è un organo superfluo.... e non soltanto nelle farfalle!

Il parassita del cimurro.

Tutti quanti amano i cani — e sono legione più numerosa di quella formata dagli amici dell'uomo — conoscono almeno di nome quella malattia decimatrice dei cuccioli che risponde al nome di cimurro.

La malattia, uno dei sintomi più evidenti e grossolani della quale è lo scolo nasale, assume aspetto molto vario, presentandosi talvolta con fenomeni cerebrali (che potrebbero al profano far credere perfino che l'animale sia affetto da rabbia), altre volte con localizzazioni all'apparato respiratorio.

Ciò che importa per la pratica è che un numero considerevolissimo di animali ne viene colpito, tanto che negli allevamenti di cani il cimurro costituisce uno degli spettri neri minaccianti ad ogni ora la prosperità dell'allevamento.

Intorno alla causa della malattia è regnato un grande mistero sino a questi ultimi anni: come è succeduto in altre infezioni, molti ricercatori di buona volontà hanno creduto di scoprire la causa vera del morbo, ed a volta a volta si è fatto parola e si è accusata tutta una serie di viventi inferiori come cagione determinante dell'infezione.

Ma la critica ha sempre reso ragione alle innocenti batteriacee accusate di tanto male.

Negli ultimi tempi si era accertato un fatto di importanza capitale per la comprensione della natura causale di questo morbo: e cioè si era veduto che il materiale infettante del cimurro può esser filtrato attraverso i filtri di porcellana porosa dei laboratori, in guisa che nel liquido filtrato si trovava ancora il virus della malattia.

In altri termini il virus della malattia appartiene a quelli che si sogliono definire come virus filtrabili, e l'agente delle malattie doveva (almeno in qualche momento della sua esistenza) essere così piccolo da sfuggire all'indagine microscopica. Oggi, mercè le ricerche di un giovane medico, il Sinigaglia, che lavora in quella superba officina biologica che è il laboratorio di Camillo Golgi, noi conosciamo qualche cosa di ben concreto. Nei casi di cimurro, cioè, compaiono nell'interno delle cellule (in varia sede a seconda delle differenti manifestazioni che accompagnano la malattia) vuoi nell'apparato respiratorio, vuoi nel sistema nervoso centrale, dei corpi che ad un esame diligente, e servendosi di colorazioni adatte, rivelano la natura loro protozoaria.

Il cimurro sarebbe quindi una malattia data da parassiti animali.

Non basta: nel loro aspetto, nei dettagli di struttura, nel modo di aggrupparsi e di presentarsi nella cellula questi parassiti ricordano assai bene quelli della rabbia che ha descritto un altro italiano, il Negri. Vi sono, è vero, differenze che permettono di evitare ogni facile confusione, ma le analogie sono molto evidenti.

Così va formandosi un gruppo nuovo di viventi parassitari, e il mistero delle forme morbose degli animali più prossimi a noi ne si va a poco a poco svelando.

I trionfi della banana.

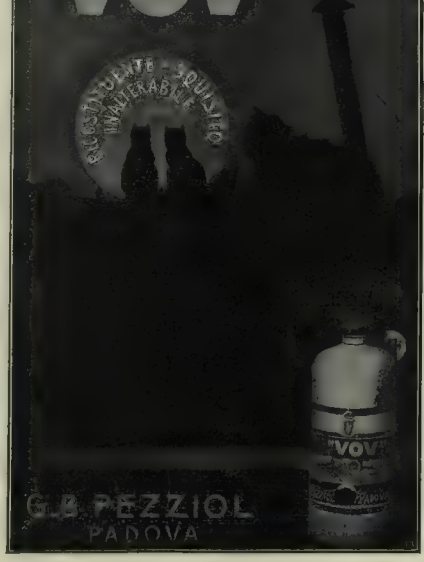
Colui che innanzi tutto ha predetto la buona sorte delle banane è stato Livingstone, il quale assai prima che essa si introducesse in Europa ed in America aveva compreso che un giorno un alimento così semplice e salubre doveva trovare la sua strada. Oggi il trionfo della banana è deciso. Ogni anno dalla sola isola di Teneriffa partono verso l'Europa alcuni miliardi di frutti, e nell'America Meridionale lo sviluppo della coltivazione e lo smercio hanno raggiunto tale importanza che il solo distretto di Santos imbarca già alcuni miliardi di frutti per l'Argentina.

L'elogio della banana è fatto dalla chimica, dall'agricoltura e dal palato. Forse nessun frutto sulla terra, almeno di quelli che crescono nelle zone tropicali o subtropicali, ha bisogno di minori cure e presenta minori rischi a cagione delle malattie. In Africa — e ciò succede ad esempio nelle colonie tedesche — un indigeno con qualche dozzina di piante di banane che crescono per loro conto, vive durante tutto l'anno e mantiene tutta la famiglia. I bambini negri ne sono così ghiotti che spesse volte presentano il ventre protuberante per le scorpacciate famose, ed i tedeschi hanno anzi denominato il ventre così foggiato dei bambini col termine di ventre a banane. Gli europei ne sono pure ghiotti e più sarebbero se la banana avesse il prezzo ragionevole che è logico sperare per un frutto così conservabile, prezzo che non dovrebbe superare i centesimi cinque per frutto.

L'analisi ha detto il migliore elogio rivelando che la banana semiessiccata ha un bassissimo contenuto in acqua, come è raro trovare nei vegetali, e cioè il 19.50 %, mentre contiene il 62.90 % di sostanze zuccherine, oltre il 3 % di amido, quasi il 4 % di sostanza azotata, il 3 % di sali e una piccola quantità di cellulosa e di grasso. Peccato che il grasso sia scarso, che altrimenti potrebbe dirsi la banana il più perfetto cibo completo che si conosca in natura dopo il latte e forse prima di questo.

L'industria tedesca che ha ben compreso, da quando ha le sue colonie africane, la importanza della banana, non si accontenta più della banana fresca, ed ha ora introdotto nel commercio la banana essiccata e preparata in tutte le salse. Anzi le analisi che sono sovra riferite, riguardano la banana mediocremente essiccata, che viene preparata a fette, in polvere, in compresse, in estratto, in biscotto, in frittelle, e chi più ne ha più ne metta. Non è difficile prevedere che un giorno la banana costituirà il fondamento della alimentazione vegetariana per molti popoli, e muoverà una non piccola concorrenza allo stesso frumento e non sarà male tenerla presente per il prossimo futuro avvenire di Tripoli.

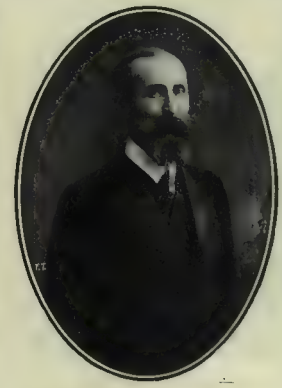
Il dottor Cisalpino.



RINOMANZA UNIVERSALE
CRÈME SIMON
ALLA GLICERINA
POLVERE DI RISO SIMON. — PARIGI.

UOMINI E COSE DEL GIORNO

Sun-Yat-Sen, preconizzato presidente della repubblica cinese (ag. Argus)



Assim-bey, ministro degli Esteri nel gabinetto turco.

Il gen. tedesco Von der Goltz, già istruttore dell'esercito turco, ora critico militare della *Neue Freie Presse*.

Cedendo al desiderio ripetutamente manifestatoci dai lettori, riprendiamo, dopo un anno di interruzione, questa rubrica *Uomini e Cose del giorno*, che sospendemmo principalmente per il prevalere di tanti avvenimenti pei quali lo spazio non era mai sufficiente. Ma il desiderio dei lettori è da noi apprezzato, e questa pagina figurerà, possibilmente, in ogni numero. La inauguriamo col ritratto di un nuovo gran personaggio cinese, il dottore Sun-Yat-Sen, capo dell'attuale rivoluzione repubblicana cinese, testè eletto dall'assemblea di Nang-King presidente della incerta nuova Repubblica: di lui e della sua vita avventurosa si parla più specialmente a pagina 17. — Il maresciallo Von der Goltz, che i lettori qui vedono in costume di dignitario turco, è un distinto ufficiale generale dello stato maggiore tedesco, passato temporaneamente al servizio della Turchia per la riorganizzazione dell'esercito turco; ed in fatto l'attuale ordinamento militare turco è in gran parte opera sua: Von der Goltz è anche uno stimato scrittore di questioni militari, ed ora ha scritto molto, in riviste tedesche, sulla guerra italo-turca, con intendimenti, naturalmente, turcofili; ma avendo esaltato l'accordo degli arabi coi turchi, si è contraddetto, mentre in studii precedenti aveva sostenuto che fra arabi e turchi vi erano elementi di inconciliabilità indistruttibili. — Altro personaggio musulmano di attualità è Assim-bey, il ministro degli esteri turco, nel primo gabinetto presieduto da Said-pascià e nel secondo che Said-pascià ha ora ricomposto: spetterà forse ad Assim-bey trattare poi per la pace con l'Italia. — La Questione marocchina è sempre molto complicata per la Spagna, la quale non solo è impegnata con la Francia in delicate conversazioni diplomatiche, alle quali partecipa anche l'Inghilterra, ma continua a sostenere una viva lotta nel Rif contro i mori, un cui audacissimo attacco ebbe luogo il 27 dicembre, vittorioso per gli spagnuoli, ma non senza loro notevoli perdite: su questa aspra situazione è andato a riferire a Madrid il tenente colonnello Silvestre, capo delle forze spagnuole a Larache ed Alcazarquivir, e nella nostra incisione egli si vede a colloquio col presidente dei ministri, signor Canalejas. — Alla Corte spagnuola è stato festeggiato un lieto evento, la nascita di una principessina, la *infantita* Maria Cristina, nata il 18 dicembre, e battezzata solennemente il 20; madrina la infanta donna Maria Teresa, sorella del re, e testimonio lo Czar, Nicola II, rappresentato dall'ambasciatore di Russia in Madrid, barone Teodoro di Budberg: con questa *infantita* Re Alfonso XIII si trova ad avere ora quattro figli: il primogenito Alfonso, nato nel 1907; l'infante Jaime, nato nel 1908; l'infanta Beatrice, nata nel 1909; e l'ora neonata Maria Cristina. — Chiudiamo con un giuocattolo che ha avuto grande successo a Parigi sui *boulevards* — il birichino rapitore della Gioconda dal museo del Louvre; è stata una trovata, e non solo i piccoli, ma i grandi hanno voluto acquistare questa satira alla polizia francese che ha lasciato involare così facilmente il maggiore gioiello artistico delle gallerie d'arte del primo museo nazionale di Francia.

Il ministro Canalejas conferisce col comandante delle truppe spagnuole nel Marocco (ag. Argus).

Un nuovo balocco parigino: Il furto della Gioconda. (Fot. Rol)

Il battesimo della neonata principessina di Spagna a Madrid. Fot. Trampus.

Le guardie di finanza con i cani guerrieri partono per Tripoli (fot. Vaccia).

La guerra fra Italia e Turchia.

Vivace combattimento a Derna per proteggere i lavori dell'acquedotto. 3 morti nostri e 77 feriti.

Ultimo fatto d'armi, nella guerra italo-turca, è stato il vivace combattimento di Derna, del 26 dicembre, giorno di Santo Stefano. In quella mattina quattro battaglioni e mezzo di fanteria con sei pezzi da campagna e quattro sezioni di mitragliatrici agli ordini del generale Del Buono si inoltrarono all'Uadi Derna per proteggere i lavori di riparazione del canale che conduce l'acqua potabile in città.

Le nostre truppe presto incontrarono il nemico in forze rilevanti, con artiglieria di calibro 75, e si impegnò un vivo combattimento durante il quale i nostri soldati del genio poterono compiere i lavori sopra indicati.

Essendosi poi disegnato un attacco avvolgente del nemico alla nostra destra, il generale Cappello, comandante della riserva (due battaglioni tenuti sin dall'inizio del combattimento a disposizione del generale Trombi) ebbe ordine di procedere a un attacco per fermare il nemico e disimpegnare le truppe intente a proteggere i lavori. L'efficace, brillante contrattacco della riserva respinse le truppe turco-arabe e permise ai nostri, essendo ultimati i lavori del genio, di ripiegare sulle ridotte a tenore degli ordini loro impartiti.

Le nostre perdite furono di tre morti e di settantasette feriti.

Gli studenti italiani a Tripoli.

Una delegazione degli studenti d'Italia si è recata fra Natale e Capo d'anno a Tripoli, dove ha portato, inaugurato ad Henni, un cippo romano, tolto dal Campidoglio, e dedicato ai gloriosi caduti del 23 e 26 ottobre. La delegazione ha presentato al generale Caneva l'*album* con la bella epigrafe dettata da Giovanni Pascoli e dall'ILLUSTRAZIONE già riprodotta nel numero del 4 dicembre 1911, nel *Corriere*. Gli studenti sono stati ricevuti e festeggiati dal generale Frugoni, da Hassuna-pascià, sindaco di Tripoli, da ufficiali e da notabili.

Per il cambio delle monete turche in Tripolitania e Cirenaica.

Un decreto reale del 31 dicembre ordina che le Casse pubbliche di Tripoli, Bengasi e Derna e di altre località che fossero in seguito designate dal ministro del Tesoro, siano autorizzate a cambiare fino a tutto il 29 febbraio 1912 contro altrettanta valuta a corso legale in Italia le monete turche ancora in circolazione in Tripolitania ed in Cirenaica. Le monete d'oro saranno cambiate sulla base della lira turca da cento piastre, ragguagliata a lire italiane 22,78; le monete d'argento e quelle di nichelio e di bronzo saranno cambiate sulla base del *Megidiè* turco ragguagliato a lire italiane 4,3282.

Ennio Quirino Alamanni e la corrispondenza Crispi-Rolphs sulla Tripolitania.

Quando l'11, 24, 15 settembre la repubblicana *Ragione* di Roma ebbe a pubblicare vecchi documenti inediti attribuiti a Francesco Crispi ed a Gerardo Rolphs in cui si eccitava alla conquista della Cirenaica, richiesto il giornale da chi quei documenti provenivano, fece il 9 ottobre il nome di Ennio Quirino Alamanni, autore della nota opera *L'Eritrea e i suoi commerci*, decorato di medaglie per le campagne africane del 1887-1895-1896. Ed aggiunse: «Egli è ufficiale iscritto nei quadri della milizia territoriale ed attualmente è in servizio presso l'82.° fanteria in Roma. Quando egli ci recò i documenti crispini — pur noi potendo consentirgli tutta la nostra fiducia, gli richiedemmo esaurienti assicurazioni sulla veridicità di essi». Ma ecco ora, intorno a quei documenti — già accolti con dubbiezze e con accenni di apocrificità — venir mossi dal prof. Salvemini nel suo nuovissimo giornale l'*Unità*, ripetuti attacchi. Il Salvemini fa rilevare come tanto al Rolphs che al Crispi si facciano dir cose e citar nomi incongruenti. Di più il Salvemini è venuto a dire che l'Ennio Quirino Alamanni è morto nel dicembre 1910, cioè nove mesi prima della pubblicazione avvenuta nella *Ragione*.

La verità è che il morto era un fratello dell'Ennio Quirino Alamanni, il quale realmente vive, è in servizio a Bengasi, e ricordandosi di essere già stato corrispondente gradito dell'ILLUSTRAZIONE dall'Eritrea, ci manda ora dalla Cirenaica delle belle fotografie che pubblichiamo, ed in una delle quali, in un gruppo di ufficiali è anche il ritratto di lui, oggi di piena attualità. (Vedi a pag. 7).

Sirolina "Roche"
di comprovata efficacia in migliaia di casi
di
Catarri Bronchiali
acuti e cronici
Tossi catarrali, Asma.
Tosse asinina.
Stimola l'appetito,
ha ottimo sapore.
SIROLINA
Hoffmann La Roche & C.
BASILEA
Importante rimedio raccomandato dai Medici
Dose giornaliera
Prezzo Lire 4 al Flacone

L'OMBRA

NOVELLA DI
ORAZIO GRANDI

Betta aspettò che Fiore fosse passato, e poi si drizzò, e ricomparve come uno spettro, nella chiarità lunare, ed aguzzò lo sguardo, nell'ansia non vista, finchè lo perse sotto alle balze di Fonteregia. Porse allora l'orecchio, ascoltandone i passi irregolari giù per l'antico lastrico sconnesso.

Non v'era più dubbio! Dove quel viottolo menasse, essa sapeva benissimo. Che Fiore amava un'altra, e chi fosse la fortunata anche sapeva. Ma perchè allora lusingarla? Perchè farla soffrire?... Perchè provocare a suo danno i sarcasmi del paese?

Betta guardò verso quel gruppo di case protetto dalla notte, là sopra le sponde vestite del rio. Ebbe del suo giungere, del suo entrare, della carezza che lo attendeva, del bacio che egli stampava sulla bocca dell'altra una visione lucida e spasmodica così, che i denti le scricchiolarono, ed essa balzò sulla via, rifatta quieta, nel chiarore lunare.

La sua persona magra, quasi spettrale, scivolò come un fantasma lungo la siepe odorante.

— Buona notte, Ombra! — disse una voce.

Betta trasalì, allungò il passo, scomparve verso il paese.

Anch'essa aveva battuto, una sera, a quella grande casa di Parignana, dove Fiore era cresciuto, negli agi; dove essa, bambina e povera, era stata accolta nel branco dei vassalli, intorno al piccolo signore; e la sua scarna personcina aveva recato di là quel nomignolo cresciuto con lei. Poi la famiglia Danesi era stata travolta in un disastro senz'argini e senza fondo; e quando essa, da fanciulla, aveva ribattuto alla porta della grande casa, Fiore, povero come lei, giaceva in un letto, quasi senza speranza.

Betta s'era offerta di assisterlo.

Le lunghe ore, le rigide notti di quell'inverno cadente essa era rimasta accanto al letto di Fiore, spiandogli nei sonni più quieti, negli occhi belli e grandissimi il lento ritorno della salute, come premio de' suoi sacrifizi, come un esaudimento delle sue preghiere.

Quando egli entrò in convalescenza, la rividero in paese, come uscita ella medesima da una malattia lunga e grave, più *ombra* ancora, ma con un lume di gioia negli occhi.

Fiore era salvo.

Era salvò; e d'intorno a Parignana la primavera cominciava a risvegliarsi. Ad altri eran passate le fertili terre, che circondavano la già ricca casa; ma il breve orticello, ma la piccola vigna davan la nota del tepido rigoglio floreale, colle prime rose sbocciate nella selvaggia libertà e colle anèmoni, che costeggiavano i cigli.

Nella luce diffusa dei pomeriggi, nella queta chiarità dei crepuscoli, nella mite, profumata carezza delle prime ore notturne, Fiore restava seduto sulla terrazza, pallido ancora, ma risorto; e ritentava i primi passi, appoggiato allo scarno braccio della Betta. Poi era sceso nell'orticello; e finalmente aveva toccato il limite estremo della vigna.

— Betta, ti debbo tanto! Senza di te, sarei morto. Ma ora, io sto meglio, e tu soffri. Va' a riposarti, va'! — disse.

— No. Io sto bene.

— Che posso fare io per te? — le chiese.

— Son povero anch'io!

Essa ebbe negli occhi, nel viso, in tutta la sparuta persona, un'espressione indefinibile.

« Che poteva fare egli per lei?! »

Via via che la salute nelle vene di lui risaliva, via via che la speranza e la coscienza della vita gli risorridevano, sotto le vigili ansie di un cuore non a lui legato da doveri di sangue, in questo cuore una segreta, tormentosa, inquieta febbre era penetrata. Dolce, assidua, inavvertita, struggeva l'anima, come il corpo era consunto; e negli sguardi dell'ammalato, nei sorrisi del convalescente attingeva un fuggevole balsamo per un'angoscia più acuta. Perchè e' non aveva visto crescere e divampare in lei la febbre, come ella l'aveva vista in lui con esultanza diminuire? Se nella notte, traverso il mistero della scarsa luce di quel piccolo lume, davanti al crocefisso, egli l'avesse osservata, come sospesa sopra di lui, sostenuta quasi per un miracolo di volontà, l'occhio acceso, nel cereo pallor delle gote, il labbro tremolo e smorto, forse avrebbe indovinato, e non se avrebbe chiesto« « Che poteva fare per lei! »

Ed ora, anche le diceva: « Va, a riposarti! »...

Lei non sognava che un riposo! un riposo circondato di felicità, e fecondato da quella stessa febbre che la consumava, sul petto di lui, tra le braccia di lui, rifatte gagliarde a prezzo delle sue veglie angosciose, della sua povera salute offerta, nel soave esercizio dell'assistenza! E sopra a quel petto, come sopra a un guanciale di rose, vivere, anche brevemente, e morire!

Forse era troppo bello il suo sogno!

Una sera tiepida e luminosa, s'erano indugiati anche di più, al confine della vigna, dove un tronco abbattuto giaceva, invitando al riposo, sui muschi del fosso, dissimulato sotto le frangie odorate di puleggi e di nepitelle. Fiore parlava di futuri disegni, che l'avrebbero spinto e lanciato lontano dal paese, in cerca di lavoro e di fortuna; Betta ascoltava. Nell'accento più vibrato, nel fuoco dei begli occhi più vivi, nella salute e nel sangue rifioriti sul viso di lui, essa sentiva, vedeva che tutto ciò poteva esser vero, poteva essere un fatto del domani. Sentiva come quella primavera sorrisa di fiori, giocondata di luce, penetrata nelle sue vene e nel suo povero cuore, avrebbe potuto cambiarsi in un nuovo, improvviso e più squallido inverno, senza speranza e senza limite! E i semi del suo sacrificio dispersi, e il suo caro sogno svanito!

Essa ebbe come un senso di sgomento e di vertigine; le gambe le si piegarono.

Fiore la sentì mancare, la sorresse nelle braccia; si piegò atterrito sopra a quel viso emaciato e smorto, dolcemente chiamandola.

Betta riaprì gli occhi accesi dalla febbre, gli cinse il collo disperatamente; cercò colla bocca la bocca di lui.

Da quel momento, egli per riconoscenza pietosa, essa per passione, furono amanti. Egli non perverso, e come rinnovato dalla tempesta del male subìto, non parlava più di partire; essa intimamente illuminata da quell'amore, passava per le vie del paese, come un vago fantasma di felicità, inconscia di un mondo che, dopo averla dileggiata, ora la guardava come se più non la capisse. A lei di quel mondo che importava?... Ella sul capo di Fiore aveva fatto ridiscendere la salute della provvidenza; e ormai, tra le braccia dell'amante, dal corpo meschino l'anima le si era raddoppiata in una smisurata consolazione. Mai un pensiero di sè, che fosse di rispetto verso quel mondo cattivo, l'aveva sorpresa, l'aveva soffermata su quel divino sentiero, in cui le era stato concesso di dare e di ricevere il primo bacio d'amore! Amante dell'amato, serva di lui, schiava di lui: non altro da Dio invocava di essere; ed era.

Da questo stato di volontaria, di voluttuosa soggezione si ridestò, quando, sentì di esser madre.

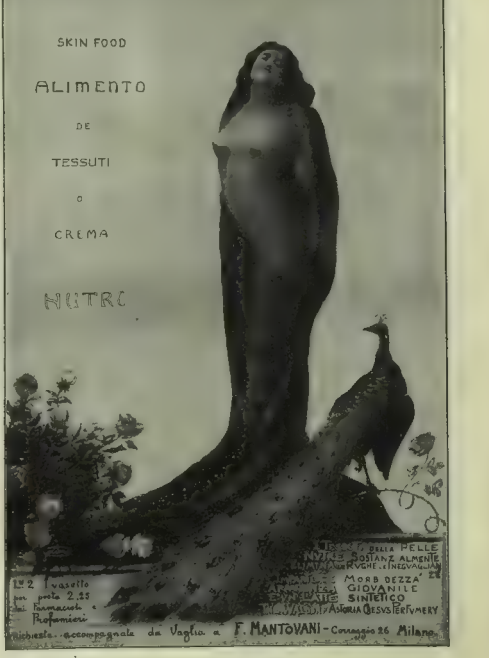
Quando se ne accorsero gli altri, i sogghigni ricominciarono più marcati e più aperti. Ma a lei dal povero ventre, che difformava, crescendo, la sparuta persona, veniva il sorriso, il palpito, la promessa della piccola vita, che ridava linea e consistenza e forma al bel sogno realizzato. In lui, in Fiore essa ora vedeva, adorava una nuova idealità più forte e più bella: egli non era più soltanto l'amante; era il padre della sua creatura. Questa sopravvenuta esistenza, che li legava ineffabilmente in segreto, pareva una benedizione discesa da una superiore volontà. Quando la gente l'additava, mormorando l'abituale nomignolo: « Ombra », da quelle povere ossa, esultanti nella maternità, glorificate da quella doppia capacità di amare, raggiava una luce, da fermare e paralizzare lo scherno.

Alla casa di Parignana dove la salute era tornata a fiorire, Betta andava giornalmente a prendere la sua sorsata di coraggio e di felicità. Cessò, quando l'approssimarsi dell'avvento rese impossibile il trascinare per l'erta della vigna la persona addolorata. Allora aspettò negli strazi fisici, nei pericoli della crisi, dinanzi al vivo frutto dell'amor suo, aspettò serena il bacio dell'amante.

Egli venne. Venne Fiore e la baciò; e tornò, sedendo vicino al suo letto; e si curvò, sfiorandolo colla bocca, sul piccolo essere che vagiva.

Un giorno, sul cader dell'autunno, mentre la tristezza incombeva sui campicelli intorno alla casa, e ricordava a Betta, povera ma felice, le ansie provate accanto ad un letto, nel palazzo abbandonato dalla fortuna, Fiore comparve.

Aveva nel volto come un'espressione nuova. Andò verso la Betta difilato, come se neppure



vedesse il piccino, e tenendola per mano, le disse:

— Ho pensato: così non posso durare. Fuori di qui troverò lavoro, e anche per te sarà bene.

Lei s'afferrò a quelle mani, lo scrutò negli occhi, in un pallore estremo, in una disperata interrogazione di tutto il suo povero essere gramo.

Il bimbo vagiva, sul lettuccio. Essa, in quel momento, non lo udì. Non sentiva che il brusco spezzarsi della sua felicità miserabile; non sentiva che l'egoistico sgomento, dinanzi al risveglio, che inabissava il suo sogno.

Poi, a un tratto, si staccò, abbandonandosi sopra al suo bimbo, e pianse.

In quel tumulto di dolore e di rovina, le parole di Fiore dicevano così:

— V'è un posto di sotto direttore alla ferrovia di F.... Mi è stato offerto. Vi sono interessati due vecchi amici della mia famiglia. Farò il mio dovere: guadagnerò; tornando, potrò rialzar le sorti della mia casa. Potrò provvedere a' miei impegni. Ti porterò nel cuore, ti darò mie notizie, ti consacrerò, scrivendo, tutto quel tempo che potrò strappare agli affari. Da nessuno ebbi le assistenze che tu mi facesti: nessuno mi distrarrà da te.

E poichè essa anche più disperatamente piangeva:

— Via! sii ragionevole — proseguiva Fiore. — Mi credi?... Così tu soffri ed io soffro. Soffro per l'ozio che mi umilia, per i sacrifizî che s'incalzano; per i debiti che mi affogano; per l'ironia degli altri che debbo inghiottire. Che temi? Tu puoi lavorare per il piccino; io, per te.... Non ci vergogneremo più di un legame, che non possiamo proclamare, per ora, alla luce del sole; tu potrai esser mia davanti a Dio e al mondo.

Betta levò gli occhi, dove passava un lampo d'infinita speranza. Poi ricadde, esclamando fra i singhiozzi:

— Che m'importa! Che m'importa! Tu sei

TORTELLINI. Non plus ultra delle minestre F.lli BERTAGNI — Bologna.

STEINWAY & SONS
NUOVA-YORK · AMBURGO · LONDRA
Chiedere catalogo C dalla fabbrica AMBURGO VI
PIANOFORTI VERTICALI E A CODA
DI MASSIMA PERFEZIONE

PASTIGLIE DUPRÉ TOSSE
LE PASTIGLIE DUPRÉ MIRACOLOSE TOSSE per la cura della TOSSE
Lire 1 franche

POPOFF
К и С
il migliore THÉ del mondo.

"COLUMBIA"
MACCHINA PARLANTE PERFETTA
SI VENDE ANCHE A RATE NOV. SILLA L. 8 AL MESE
COLUMBIA GRAPHOPHONE
TRE GIORNI DI PROVA GRATIS!
CATALOGHI GRATIS
COLUMBIA PHONOGRAPH Co
VIA PANTE — MILANO

DIVINIA
Profumo favorito dal mondo elegante.
F. Wolff & Sohn, Karlsruhe
Milano, Via Principe Umberto 25
In vendita dai principali
Parfumeurs, profumieri, parrucchieri e droghieri.

NON PIÙ MALATTIE
Infatti rigenerando il sangue col rimedio
IPERBIOTINA MALESCI
si ottengono guarigioni insperate.
Vent'anni di crescente successo. - Gratis Consulti, opuscoli
Stabilimento Chimico Cav. D.r MALESCI, Firenze

INVERNO AL SOLE
RIVIERA PALACE HÔTEL
PORTO MAURIZIO
PRIMO ORDINE - CONFORTO MODERNO - GARAGE
PREZZI MODICI - CHIEDERE PROSPETTI

CAVALLI ZOPPICANTI
Guarigione rapida e sicura delle Zoppicature antiche e recenti, delle Ancheni o Tumori ossei, Lacrse, sopraossi, Spavani, Giarde, Formelle, Nodosità e Vescioni con
L'UNGUENTO ROSSO MÉRÉ
il solo agente capace di impiastrare il fresco, senza lasciare traccia.
Sforzi, Debolezze, Stanchezza, Dolori, Atrofie muscolari, Paralisi locali, ecc.: solo guariti con
L'EMBROCAZIONE MÉRÉ
Senza pari per fortificare le gambe dei Cavalli.
Unico preparatore: P. MÉRÉ de CHANTILLY, Orléans (Francia)
Agente generale: Cav. G. TORTA Via Po, 14, Torino
Principali Farmacie

Voigtländer
BINOCCOLI PRISMATICI
per
ESERCITO, MARINA, VIAGGIO, SPORT.
Suprema luminosità. — Gran campo visivo.
Struttura solidissima.
CHIEDERE CATALOGO F 61 GRATIS.
VOIGTLÄNDER & SOHN - Soc. An.
BRUNSWICK - GERMANIA.

SAPONI PESANTI FOSSILI
I migliori per la bellezza e l'igiene della pelle profumati, non profumati ed antisettici. - Chiedeteli ovunque sotto la denominazione di LYS e di DETERSIF

USATE
L'EUSTOMATICUS
IL SOVRANO DEI DENTIFRICI
In POLVERE PASTA - ELIXIR
per la Bellezza e l'igiene della Pelle
La Polvere Igienica per lavarsi, il Savon Lys
La Polvere Grassa Invisibile, Aderente
Specialità incomparabili del D.r A. MILANI - Verona
Chiedere nei principali negozi

È uscito il Primo Volume
Dalla Persia all'India
attraverso il SEISTAN e il BELUCISTAN
di SVEN HEDIN
Due volumi in-8, di complessive 970 pagine riccamente illustrati da 285 incisioni fuori testo, da 6 tavole colorate, una carta geografica e 4 panorami: Lire 25.
(Il 2.° Volume uscirà nel corrente mese)
Dirigere commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

Stampato su carta delle CARTIERE BERNARDINO NODARI in Lugo di Vicenza.

già mio! Tu e la *mia* creatura; non altro chiedevo! non altro!... non altro!

— Bene, vuoi ti giuri che sarà così?... Ma partire debbo.... Voglio.... Ho promesso!

Lei si rialzò, fissandolo con uno sguardo stranamente smarrito. Non insistè. Non pianse più. Un solco profondo le stava sulle guancie.

Così il giorno dopo era rimasta, sola, come in un gran vuoto, che la voce del bimbo, i sorrisi del bimbo non bastavano a colmare. Gli occhi esterrefatti, la gola strozzata al gemito, il cervello chiuso al pensiero, l'anima abbuiata al sentimento, il corpo irrigidito nella insensibilità; più ombra che *mai*.

Dopo, senza troppa illusione, ricevè le lettere di Fiore; senza troppa meraviglia le vide in seguito diradare.

. . . . . .

Quando, cinque anni più tardi, le dissero «Torna», un gran fiotto di sangue le montò dal cuore al cervello. Le pareva d'impazzare. L'idea sola di rivederlo aveva qualche cosa d'ineffabile, che a parole non avrebbe saputo esprimere.

Una sola ne trovò per chi volle insinuarle che Fiore aveva scritto alla Silvia Giuliani, e che tornava a sposarla.

— Impossibile!

Ma poichè tutti glie lo confermarono, e lui, alla domanda, non negò, lo vide rientrare in paese, senza un palpito; se lo vide riapparire nella povera casa quasi come uno sconosciuto. Non gli mosse un rimprovero. Gli sorrise in modo che faceva male; si strinse al petto il suo bimbo, come una muta, dolorosa protesta; nè volle ch'ei lo baciasse, nè volle baci da lui.

Le pareva un insulto!

Solamente a tutta quella distruzione di speranze e di sogni, invisibile, la fibra cedeva. Essa assisteva al diuturno oblio delle vecchie promesse, al cinico tradimento della fede ri-

999.645

lire di premi dei prestiti: *Barletta, Milano, Venezia, Bevilacqua, Croce Ros a. ecc.*, piacciovosi pre to. Possessori, mandate la lista dei numeri posseduti: Giornale l'UTILE Milano, avrete pronta gratuita verifica.

È USCITO

Francesco Crispi: Politica Estera

(dal 1877 al 1890)

MEMORIE e DOCUMENTI

raccolti e ordinati da T. Palamenghi-Crispi

Con fac-simili di autografi di Gambetta, Gladstone, Principe di Bismarck, Imperatore Federico III, Lord Salisbury, Cardinale Principe Hohenlohe.

Un volume in-8, di 400 pagine, col ritratto di Crispi e 6 autografi DIECI LIRE.

CRISPI: I MILLE

(da documenti dell'archivio Crispi)

Un volume in-8, col ritratto di Francesco Crispi in eliotipia, e 6 autografi Dieci Lire.

Commissioni e vaglia agli editori Treves, in Milano.

L'AMERICANA di JUNKER & RUH

STUFA IGIENICA ECONOMICA

Carlo Glockner, Milano

1. Questa settimana esce:

Il Vecchio della Montagna

Romanzo di GRAZIA DELEDDA

Nuova Ediz., seguita dal suo bozzetto drammatico: Odio Vince. Quattro Lire.

Dirigere commissioni e vaglia agli editori Treves, Milano.

Brodo Maggi in Dadi

È il vero brodo genuino di famiglia

Il brodo per un piatto di minestra (1 Dado) centesimi 5

Fabbriche Telerie

E. Frette e C.

Monza.

Corredi di famiglia. Catalogo gratis

Filiali: MILANO - ROMA - TORINO GENOVA - FIRENZE - BOLOGNA

Casa Fornitrice di S. M. il Re d'Italia e di S. M. la Regina Madre. Esposizioni Mondiali Bruxelles 1910 e Torino 1911 fuori Concorso Membro della Giuria.

Sono uscite le

Lettere di Donne a Giacomo Casanova

Raccolte e commentate da Aldo RAVÀ

Un volume in-8 con 10 ritratti in fototipia fuori testo

OTTO LIRE

Vaglia agli edit. Treves, Milano.

Sono usciti questi due libri per fanciulli, d'autori celebri, e artisticamente illustrati:

FAVOLE, di Max Nordau

narrate a sua figlia Maxa fra i quattro e i sette anni

In-8, riccamente illustrato da LUIGI YOBBI, con legatura speciale: Lire 6.50.

La Bottega dello Stregone, e altre novelle, di A. S. Novaro.

In-8, riccamente illustrato da Dom. BURATTI: Cinque Lire. — Legato in tela e oro: L. 6,50.

Esistono ancora alcune copie del magnifico volume IL CESTELLO, POESIE PER I PICCOLI. - Edizione di gran lusso, legata in tela policroma, con illustrazioni in nero e a colori di *Domenico Buratti*: Lire 10.

Commissioni e vaglia agli editori Treves, Milano.

FRANCOBOLLI

50	div.	Colonie Inglesi	L. 0,50	Porto	15
30	»	Persia	1,—	»	15
50	»	Portogallo e Colonie Portogh.	1,25	»	15
100	»	Colonie Francesi	3,75	»	15
4	»	Italia Comm. Garibaldi usati	0,80	»	15
13	»	Nyassa 1901 serie compl. usati	1,50	»	15
100	»	100 Paesi fuori Eur. splend. ass.	5,—	»	15

SPEDIZIONE A GIRO DI POSTA - *Catalogo Gratis.*
Assortimento completo Albums a partire da L. 1 —
Primaria Casa A. BOLAFFI, Via Roma, 31, TORINO.
Telefono Int. 4603.
Acquisto ai più alti prezzi, partite e collezioni di ogni importanza

Cerotti

Allcock's

(Casa fondata nel 1847)

Il rimedio esterno più diffuso nel mondo.

Dolori del Dorso
I Cerotti Allcock non hanno eguali. Rinforzano il dorso in una maniera mai ottenuta con altri prodotti congeneri.

Dolori dei Fianchi
I Cerotti Allcock arrecano un pronto sollievo e utile e esso tempo rinforzano la parte ridonandole nuova energia.

Esigete sempre i veri *Cerotti Allcock* e rifiutate tutte le preparazioni congeneri. E'un rimedio universale venduto da tutti i farmacisti di qualsiasi parte del mondo civile. *Applicarlo Ovunque vi sia Dolore.*

Quando avete bisogno di un lassativo prendete una

Pillola Brandreth's *Purauente vegetale* (Casa fondata nel 1752)

Contro la Stitichezza, Bile, Mal di capo, Vertigini, Indigestioni ecc.

IN VENDITA PRESSO TUTTE LE BUONE FARMACIE

ALLCOCK MANUFACTURING CO., Birkenhead, Inghilterra.

ISTITUTO LANDRIANI-ORCESI-GRASSI

COLLEGIO CONVITTO PER GIOVANETTI
Scuole Elementari - Tecniche - Corso Commerciale.
SI RICEVONO ALLIEVI IN OGNI EPOCA DELL'ANNO

LUGANO (SVIZZERA)

cevuta, e sentiva in sè la morte, a contatto delle siepi fiorite che la celavano, e dove la vita delle cose fluiva.

Quando il corpo più non resse, lo spirito assisteva ancora alla miserabile fortuna, che germogliava in un'altra casa, dove s'aprian le braccia e si prodigavano baci al reduce facoltoso, ma dove nessuno s'era commosso alle sorti del disgraziato che, cinque anni avanti, nell'abbandono, languiva.

Essa preferiva così, sola, finire. Finire non umiliata dalla pietà, non venduta all'altrui elemosina, non torturata dalla parola bugiarda. Essa aveva ancora la sua verecondia viva nel sacrificio, nel silenzio, nell'amor suo di madre, nei baci del suo bambino.

A quel modo era spirata, mentre dalla finestra aperta sui campi, col profumo degli strami e dei trifogli, entrava il sole.

Gli occhi profondi, che dicevano «io soffro» a chi si fosse curato di leggervi: gli occhi soli si chiusero. L'anima passò dagli strazi segreti alla pace: l'*Ombra* rimase qual'era.

. . . . . .

Quando Fiore giunse alla piccola casa, il bimbo era lì, sull'aia; lo teneva un'estranea pietosa.

Egli si chinò giù costernato davanti a quei grandi occhi celesti. Mise del danaro in quella piccola mano. Sotto la confusione che in lui saliva, accostò le labbra a' riccioli biondi e scomposti, irresistibilmente, chiedendo:

— È il tuo babbo?

— È morto — rispose la piccola, pietosa voce, che gli serpeggiò nel sangue, come un brivido, gli penetrò nel cuore, trabboccò come in un gran gemito di due vite, spezzate da lui.

ORAZIO GRANDI.

LE PARFUM IDÉAL HOUBIGANT parfumeur. Paris.

CASA DI NOVITÀ Oettinger & C. Zurigo
Fornitori della Casa di Sua Maestà la Regina Madre Margherita di Savoia
Stoffe eleganti "ALTA NOVITÀ" IN Seta, Lana, Velluto per Signora e per Signore
Campionario franco a domicilio per tutto il mondo

Giuseppe Mazzini
Epistolario inedito
(1836-1864)
Commenti e note di T. Palamenghi-Crispi
Un volume in-8, in carta di lusso, arricchito da fac-simili di lettere di Mazzini e di altri, e 5 ritratti. DIECI LIRE.
Commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano.

LIEBIG
Il mio miglior aiuto!

È completa la magnifica EDIZIONE ILLUSTRATA
ROMA
La CAPITALE D'ITALIA
DI
Vittorio Bersezio, F. Bosio, Ed. De Amicis, e A. Calza
divisa in cinque parti:
I. Roma antica, di V. BERSEZIO.
II. Roma papale, di F. BOSIO.
III. Roma moderna, di V. BERSEZIO.
IV. Roma libera, di ED. DE AMICIS.
V. Roma nel 1911, di ARTURO CALZA.
Un volume in-folio, illustrato da 286 incisioni: Trenta Lire. — Legato in tela e oro: Lire 40.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Uscirà entro il mese di gennaio
GABRIELE D'ANNUNZIO
Le Canzoni della Gesta d'Oltremare
Dovevano uscire in novembre, in numero di tre. Ma l'autore ha man mano allargato l'opera sua; e n'è risultato un poema nazionale in 10 canzoni, di cui seguono i titoli:
I. La Canzone d'Oltremare.
II. La Canzone del Sangue.
III. La Canzone del Sacramento.
IV. La Canzone dei Trofei.
V. La Canzone della Diana.
VI. La Canzone d'Elena di Francia.
VII. La Canzone dei Dardanelli.
VIII. La Canzone di Umberto Cagni.
IX. La Canzone di Mario Bianco.
X. Il Commiato.
Note dell'Autore.
La Canzone VII (dei Dardanelli) è perfettamente inedita, non essendo stata pubblicata in nessun giornale.
Ampie note dell'autore a tutte le Canzoni chiudono il volume.
Queste Canzoni che ancor prima d'esser unite in volume suscitarono tanto entusiasmo e tanti commenti, vengono a formare il IV Libro delle *Laudi del Cielo, del Mare, della Terra, degli Eroi*, ed è dedicato a Merope, come i primi tre a Maia, a Elettra, a Alcione. È stampato nel medesimo formato delle *Laudi* (edizione economica), e decorato da fregi di A. DE CAROLIS.
CINQUE LIRE.
DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO, VIA PALERMO, 12.

PHOSPHATINE
Alimento completo per i bambini.
Si trova ovunque.

RIVOLTELLE TASCABILI
delle più rinomate
FABBRICHE ESTERE
Provate e sperimentate a doppia carica.
N 2 Modello Bulldog 7 mm. . . L. 8.75
„ 3 Bulldog 7 mm. con sicur. Mauser „ 11.50
„ 1 Mezzo Hammerless-Cal. 5 mm. „ 15.75
„ 18 Hammerless come dis. 7 mm. . „ 16.75
„ 20 Smith e Wesson con estrattore Warnant, calibro 7 mm. . . . „ 15.50
„ 5 Velodog a ballistite calibro 6 mm. „ 19.50
Gratis a richiesta il Catalogo delle Rivoltelle.
Alle ordinazioni aggiungere L. 1 per la spedizione.
Ditta VITTORIO BONOMI dei Fratelli Bertini - MILANO Via Vincenzo Monti, 32.

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C.ia, di Milano.

LA SETTIMANA.

Della guerra italo-turca le notizie sono il giornale. Il 29 giunge a Roma a Corte, presso la Regina Madre hanno avuto luogo i consueti ricevimenti di Capo d'anno. L'*Agenzia Stefani* comunica da Roma, 28: "I giornali di Londra riproducono notizie già pubblicate dai giornali di Parigi circa pretese aperture di pace iniziate dall'Italia, alle quali però l'opinione pubblica turca sarebbe decisamente contraria. Occorre appena avvertire che tali notizie non hanno alcun fondamento". Il ministro di San Giuliano ha diretto il 31 ai rappresentanti dell'Italia all'Estero una lunga nota sui progressi e l'agiatezza italiana. Con R. decreti del 31 è stato disposto il seguente movimento nel personale dei prefetti: Fecia di Cossato passa dott. Giulio, prefetto di Treviso, è trasferito a Piacenza; Vitelli dott. Nunzio, prefetto di Piacenza, è trasferito a Treviso. Il 31 è avvenuta elezione politica nel collegio di Larino: risultato complessivo: iscritti 4160, votanti 3144, Magliano avv. Mario voti 3060: questi si era già portato candidato per i radicali nelle ultime elezioni e già ne alto contro l'on. Di Gennaro per la cui morte si era reso vacante il collegio. La Federazione Collegiale socialista di Alessandria, reso atto, il 27, del dich arato dissenso di deputato Zerboglio n lla questione di Tripoli, lo ha invitato a dimettersi da deputato. Il 30 fra l'Alpe di Aoval e il Pile del Gran Malogna fu scoperti i cadaveri dei due giovani alpinisti Alfredo Livetti e Giovanni Ed lmann, partiti il mattino di domenica 24 da Piè di Cavallo alle otto per fare la traversata fino Gressoney. Il 28 a Vicenza hanno assolto per assoluta infermità di mente quel con Tirapelle che uccise il proprio parroco. Presso Orvieto il 27 un malfattore sorpresa aggredita e sequestrata la contessa di Cahen, liberata poi il 28 dai carabinieri che la trovarono in una grotta. Il 30 a Castellamare di Stabia fu varato felicemente l'esploratore *Nino Bixio*. Con recente decreto del 31 dicembre il Governo ha dichiarato Brindisi stazione di dirigibili.

Secondo un telegramma da Lisbona, 29, un decreto del Presidente della Repubblica vieta per due anni al patriarca di Lisbona, all arcivescovo di Guarda e al decano della capitale di Oporto, governatore della diocesi, la residenza nelle rispettive diocesi, che dovranno abbandonare entro cinque giorni. Tale misura autorizzata dalla legge della separazione votata la scorsa primavera è motivata dal divieto ufficiale imposto da quei prelati al loro clero di accettare le pensioni accordate dalla legge di separazione e dal divi to fatto pubblicam nte ai fedeli di costituire delle associazioni di culto.

Dal 27 è entrata in vigore in Inghilterra la serrata che i proprietari delle tessiture di cotone proclamarono la settimana scorsa. Il Governo è intervenuto fra i filatori di cotone ed i loro operai. Il 30 è partito per l Manchester sir Giorgio Askwith, del Ministero del commercio, coll'incar co di fare tutto il possibile per giu gere rapidamente alla soluzione della cr si da la quale sinora sono colpiti circa 250 000 lavoranti.

Il 28 alla Delegazione ungherese il ministro Di Ashrenthal ha fatto notevoli dichiarazioni in favor di una pace onorevole fra Italia e Turchia, e per la prosecuzione degli armamenti austriaci per il mantenimento della pace e per la integrità dell'impero.

Dal 26 a Berlino si è manifestata fra gente povera, ricoverata in Asili, una strana epidemia di avvelenamento, con morti violente, improvvise che a tutto i 1.° gennaio erano 72, causate pare da acquavite fatta con alcool metilico. Nel a notte dal 24 a 25 è riuscito a fuggire dalla fortezza di Ghitz il capitano francese Lux ivi prigioniero per condanna per spionaggio.

Il 27 il Governo turco ha presentato al a Camera il progetto di legge che modifica l'articolo 25 della Costituzione in modo da autorizzare il Sultano a sciogliere il Parlamento senza previo consenso del Senato: dopo violentissima discussione, durante la quale l'opposi-

(Continua nella pagina seguente).

I GIORNALI DI MODA

EDITI DALLA CASA TREVES, DI MILANO

OGNI GIORNALE HA PREMI SPECIALI. - CATALOGHI GRATIS

Margherita sono i più splendidi, i più utili, i meglio informati di tutti i giornali italiani. Ce ne sono per tutti i gusti, per tutti i bisogni, per tutte le borse: dalla **MARGHERITA**, di gran lusso, per l'alta società, al popolarissimo **CORRIERE DELLE SIGNORE**, che alla varietà e ricchezza unisce uno **straordinario buon mercato** (solo **Cinque Lire** l'anno). In mezzo a questi due estremi, si collocano per gusti diversi l'**ELEGANZA** in due edizioni, e l'**ECO DELLA MODA**. Questi varii giornali contengono più di **3500** incisioni di mode e lavori, **splendidi figurini colorati**, tavole di ricami distile moderno, modelli tagliati; annessi colorati, come tavole di tappezzeria, oggetti d'adornamento ecc.; *Corriere della Moda*, **disegni di acami e iniziali a richiesta delle associate; Servizio di commissioni** per le signore che vivono lontane dai grandi centri. *Salotto di Conversazione, Consigli pratici; numerose incisioni di lavori femminili.*

Esce ogni 15 giorni in 16 pagine in-4 grande, con *tre superbi figurini colorati, di cui uno in prima pagina*, con varietà di annessi e ricchezza di figurini. *Numeri straordinari colorati ad ogni cambiamento di stagione.* — **Una Lira** il numero.

Anno, **L. 20.** - Sem., **L. 10.** - Trim., **L. 5.** (Est., fr. 26).

Ediz. Economica senza annessi e figurini colorati Anno, L. 12. Sem., L. 6. Trim., L. 3. (Est., fr. 16). Cent. 50 il numero

L'Eleganza Esce ogni 15 giorni in-8 pag. di gran formato a 3 colonne. — Costa. 50 il numero, L. 6 l'anno (Est., fr. 9). Dell'**Eleganza**, si fa pure un'edizione speciale con uno splendido figurino colorato in ogni numero. — Lire **10** l'anno (Estero, franchi 13).

L'Eco della Moda Giornale per le Signore e le Signorine. - Esce ogni settimana su numero di 16 pagine in-4 con più di 50 incisioni; *in ogni numero, un modello tagliato d'oggetti d'abbigliamento d'alta novità.* — Centesimi **10** il numero. — Lire 5 l'anno (Estero, franchi 8).

Corriere delle Signore Straordinario buon mercato 8 pag. alla settimana in grandissimo formato, con modello tagliato o supplemento letterario (8 pag. di romanzo). - *Grande figurino colorato in prima pagina.* Tavole di ricami di stile moderno. **Solo Lire 5 l'anno** (Est, fr. 8). - **Cent. 10 il numero.**

Le Stagioni Quattro splendidi numeri di gran lusso e gran formato: **Mode di Primavera, d'Estate, d'Autunno, d'Inverno.** Sono interamente dedicati alle ultimissime novità in genere di moda, sul tipo di quelli che si pubblicano a Parigi, come il **Chic Parisien, Les Modes**, ecc. Contengono: *Pagine a colori, grandi panorami a colori e in nero, tavole di ricami, modelle tagliati.* — Associazione speciale: **Sei Lire.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO, VIA PALERMO, 12.

Nuovo volume del Teatro Straniero

L'APOSTOLO. Tragedia moderna in 3 atti, di **P. H. Loyson**

TRE LIRE. Con prefazione di RENATO SIMONI.

Commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

CONTRO L'OBESITÀ TAVOLETTE DI MARIENBAD

TAVOLETTE DI MARIENBAD secondo la formula del Dott. Professore Dr. von BASCH

Universalmente conosciute!

Si trovano in tutte le farmacie!

Prezzo Lire 5 -

CARLO ERBA, MILANO - Depositario

Acquistandole assicurarsi che figuri il nome BASCH!

È giunto al 5.° migliaio

L'ORA DI TRIPOLI di **Enrico Corradini.** L. 3,50.

Proletariato. Emigrazione, Tripoli. – L'esempio di Tunisi (Politica d'associazione). – L'esempio di Tunisi (Le miniere). – Tripoli. – La coltivazione del deserto. – Leggendo una relazione consolare. – Lungo la costa cirena ca (Bengasi). – Lungo la costa cirenaica (Derna e le colonie italiane). – La penetrazione pacifica degli altri. – Storia turca d'un viaggio italiano. – Sull'altipiano cirenaico (Da Derna a Cirene). – Sull'altipiano cirenaico (Da Cirene a Bengasi). – A tutti è utile l'occupazione di Tripoli.

Commissioni e vaglia agli editori Treves, in Milano.

DORA MELEGARI

Il sonno delle anime. 2.ª edizione . L. 3 50
Artefici di pene e artefici di gioie. . 3 50
In cerca di sorgenti . . . . . 3 —
Caterina Spadaro, romanzo 3 50
La piccola madamigella Cristina, rom. 3 50
La città del Giglio, romanzo . . . . . 5 —
La Giovine Italia e la Giovine Europa, dal carteggio inedito di Giuseppe Mazzini a Luigi Amedeo Melegari . . . . . 5 —

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

È USCITO il Romanzo d'Avventure per la Gioventù

La Principessa delle Rose di **Luigi Motta.**

In-8, illustrato da **47 disegni** di **G. Amato: L. 3,50.**

Vaglia agli edit. Treves, Milano.

VINO di CHINA ferruginoso SERRAVALLO

Raccomandato da Autorità Mediche di tutto il Mondo.

TONICO-RICOSTITUENTE ECCITA L'APPETITO RINVIGORISCE L'ORGANISMO SQUISITO SAPORE

Bottiglia da 1/4 litro L. 1,75
1/2 " " 3,—
1 " " 5,—

J. SERRAVALLO TRIESTE

Nuova edizione economica

L'ETÀ PREZIOSA di **E. De Marchi**

Col ritratto e la biografia dell'autore: Due Lire.

Vaglia agli editori Treves.

È uscito il romanzo d'Avventure per la Gioventù

Il Tesoro del Re Negro

Un volume in-8, in carta di lusso, con **33 disegni** di **Carlo DADONE** di **GENNARO AMATO**: QUATTRO LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

Il Cadavere vivente dramma in 6 atti e 12 quadri, di **Leone Tolstoi**

DUE LIRE

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, in Milano.

Fornitura di Fanali acetilene con generatore

completamente nichelati

facilmente applicabili a carrozze automobili, ecc.

luce fortissima, funzionamento perfetto, fornitura completa: L. 30.—

alle ordinazioni aggiungere L. 3 per spesa d'imballo e di spedizione.

Specialità lampade acetilene per qualsiasi uso. Fanali per biciclette Gazometri per impianti completi

Domandare il catalogo speciale di acetilene che viene spedito gratis.

Fratelli BERTINI - Via Vincenzo Monti, 32 - Milano.

POUDRE GRASSE LEICHNER

BERLINO

La migliore fra le ciprie profumate. Usata dalla celebre Adelina Patti e da tutte le grandi artiste, autunee, aderente, invisibile, igienica, per signora e per teatro, dona al colorito la massima bel a. Solo genuina se in scatole metalliche con bordo rosso Vendesi alla fabbrica: Berlino, Schützenstrasse, 31, ed in tutti i depositi di profumerie e drogherie in Italia. *Guardarsi dalle contraffazioni e domandare sempre* la **POUDRE GRASSE LEICHNER di BERLINO.**

È USCITO

Le Esposizioni del 1911

(ROMA - TORINO - FIRENZE)

Un magnifico volume in folio, di 440 pagine a 3 colonne, riccamente illustrato da 654 incisioni, e da due grandissimi panorami delle Esposizioni di Roma e Torino. Legato in tela e oro: VENTI LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

CARPENÉ-MALVOLTI CONEGLIANO VINI SPUMANTI COGNAC

LA MODA NEL 1912. *Variazioni di BIAGIO.*

Continuando a restringersi le sottane, le signore, per muovere i primi passi, dovranno ricorrere ad apparecchi speciali,

mentre il progressivo allargamento dei cappelli renderà necessaria una speciale architettura delle porte,

l'uso dei veli al viso darà alle signore un aspetto « moschettiero »,

le borsette arabescate saranno all'ordine del giorno,

in inverno trionferà il manicotto per famiglia,

e nell'estate il costume coloniale.

zione tentò invano di far rinviare il dibattito ad epoca indeterminata, si procedette alla votazione, e la Camera decise (con 107 voti contro 99) di discutere definitivamente il progetto di legge il sabato venturo, dandogli la precedenza su tutte le altre questioni all'ordine del giorno. Quest'ultima frase si riferisce all'interpellanza dei deputati albanesi sulla quale l'opposizione sperava che cadesse il Gabinetto. Il 30 il Gran Visir Said pascià si è dimesso, perchè, in conseguenza dell'ostruzionismo intrapreso dall'opposizione, che si assentò, la Camera turca non si trovò in numero per discutere la proposta modificazione della Costituzione. Il 31 Said pascià è stato rinominato Gran Visir, il Cadì dell'Egitto Nessib è nominato Sceicco dell'Islam. Il 2 era composto il nuovo gabinetto nel quale la maggior parte dei ministri dimissionari conservano la loro carica. Il Sultano il 31 ha inviato a Ahmed Riza, presidente della Camera, un *iradè* nel quale accenna all'udienza data alle delegazioni del partito dell' « Intesa Liberale » e del gruppo greco, le quali, come è noto, hanno dichiarato che vogliono la revisione della Costituzione e che non hanno fiducia in Said pascià. Il Sultano ripete in questo *iradè* che egli solo ha il diritto di designare il Gran Visir, invita i diversi partiti della Camera a tenersi uniti e termina col dire che, se la Camera lavorerà patriotticamente, non avrà a temere che egli faccia uso del suo potere e ne decreti lo scioglimento.

THÉODORE CHAMPION & C.

Il 31 i Sovrani inglesi hanno visitato solennemente Calcutta.

Secondo notizie del 26, sono giunti a Tabriz nuovi rinforzi russi, composti di un reggimento di fanteria, cento soldati di cavalleria e quattro cannoni e sono attese altre truppe. I Consolati sono al sicuro, eccettuato il Consolato russo, ove cinque soldati sono stati uccisi e quattro feriti. Ora i russi vanno sterminando i volontari armeni. Dopo avere esaminato la situazione risultante dalle aggressioni temerarie delle popolazioni contro i distaccamenti di truppe e le istituzioni russe a Tabriz, Recht ed Enseli, il Governo russo crede di dover prendere, nelle suddette città, le misure di repressione che considera più opportune. A tale effetto ordinò il 27 al comandante dei distaccamenti di prendere senza indugio, d'accordo coi consoli, le più severe misure per punire i complici delle aggressioni, e di sopprimere per l'avvenire le cause di simili avvenimenti. Tra queste misure sono specialmente indicate: l'arresto di tutti i sudditi persiani che parteciparono alle aggressioni delle truppe russe ed il loro deferimento a giudizio secondo la legge marziale; disarmo dei *fedais* e di altri elementi agitatori degli indigeni; distruzione dei luoghi dai quali viene opposta la resistenza. Telegrammi da Tabriz annunziano che le autorità locali hanno preso la fuga, cosicchè le autorità militari russe hanno assunta l'amministrazione della città. Dispacci ufficiali ricevuti a Londra il 31, narrano che il vice-console inglese di Teheran, Smart, che era in viaggio per Shiraz, è stato assalito da persiani. Il console aveva incontrata a Kazerum una scorta di cavalleria indiana inviata da Shiraz. Appena fuori di Kazerum, il console e la scorta vennero assaliti. Un soldato indiano è stato ucciso e tre altri feriti. Il console inglese è stato trovato ferito, per fortuna leggermente, in un caravan serraglio, non lungi da Kazerum. Il Governo britannico appena ha avuto notizia dell'incidente, ha ordinato che la scorta al servizio del console Smart fosse portata a centocinquanta dimodochè cento soldati indiani sono partiti dalla frontiera per raggiungere Kazerum.

Dopo avere conferito tutto il giorno con i principi ed i nobili della Corte, il dittatore Yuan-Shi-Kai ha telegrafato la sera del 26 al comandante delle truppe ribelli Jang-Sciao-Yi per annunziargli che accettava in linea di massima il progetto di convocare una Costituente Nazionale, incaricata di deliberare se la Cina debba essere posta sotto il regime repubblicano o sotto quello di una monarchia costituzionale. Yuan-Shi-Kai mette in rilievo che, se l'Assemblea Nazionale deve godere la fiducia del popolo, bisogna che rappresenti effettivamente l'opinione pubblica. Yuan-Shi-Kai chiede con insistenza che le due parti nel frattempo compiano gli sforzi più energici per ristabilire la pace e l'ordine nelle provincie agitate. Il 26 Yuan-Shi-Kai consegnò all'Imperatore un *memorandum* nel quale ricapitolava la situazione affermando che se esso è deciso a continuare la lotta bisognerà trovare il denaro per sopperire alle spese di sei mesi di operazioni militari, altrimenti bisognerà affidare i destini dell'Impero alle decisioni di una conferenza nazionale. Jang-Sciao-Yi, delegato imperiale, visitò il 27 a Sciang-Hai il capo dei repubblicani. Però il colloquio non ebbe il risultato che se ne sperava perchè non si giunse a nessun accordo, cosicchè i delegati imperiali sono ripartiti per Pechino. L'Imperatrice vedova, Yuan-Shi-Kai ed i principi mancesi hanno passata l'intera mattinata del 28 a discutere le proposte fatte nella Conferenza della pace a Sciang-hai. I principi Yuang-Lang e Tsai-Tiao si sono dichiarati contrari alla proposta di radunare una Conferenza che avrebbe un carattere più largo e più rappresentativo di quella di Sciang-hai, e che verrebbe ad essere una specie di Costituente. Il principe King invece si è pronunziato a favore della proposta ed il Trono infine ha deciso di accettarla. Il Gabinetto è incaricato di elaborare il regolamento necessario per l'apertura di tale Conferenza. Il Trono ha pure informato i suoi rappresentanti alla Conferenza di Sciang-hai che accetterà le decisioni della nuova Conferenza rappresentativa, qualunque sia la forma di governo che essa sceglierà. Yuan-Shi-Kai ha telegrafato il 29 i termini dell'editto imperiale che acconsente alla riunione di una Convenzione nazionale la quale deciderà se il nuovo regime debba essere repubblicano o monarchico. Ecco i termini dell'editto:

1.° La forma del governo da adottarsi sarà decisa dalla Convenzione nazionale.

2.° Prima della decisione il governo manciù non accetterà e non proporrà alcun prestito all'estero.

3.° Le truppe manciù si ritireranno dalle posizioni occupate entro cinque giorni dal 31 dicembre lasciando soltanto delle forze di polizia a proteggere le posizioni abbandonate.

4.° Le truppe repubblicane non si avanzeranno e non occuperanno le posizioni evacuate dagli imperialisti ed eviteranno conflitti affinchè si possa provvedere al completo ritiro delle truppe imperiali.

5.° Le truppe manciù non si avanzeranno per assalire le posizioni che sono già in mano dei repubblicani.

6.° A loro volta i repubblicani rimarranno nelle loro posizioni senza tendere insidie ai loro avversari.

Un telegramma ufficiale da Nanking, 29, dice che Sun-Yat-Sen è stato eletto presidente della repubblica della Cina. Le ostilità fra gli imperiali e i repubblicani sono ricominciate a mezzanotte precisa del 31 dicembre. I repubblicani assalirono le posizioni degli imperiali, non si sa ancora con quale esito. Intanto i negoziati di pace sono giunti a questo punto: 1.° Entro cinque giorni le truppe imperiali si ritireranno a una distanza di cento *li* dalle posizioni repubblicane nelle provincie di Scian-Tung, Kiang-Su, Hupeh, Honan; 2.° Nessun prestito straordinario verrà proposto o concluso senza che sia prima formalmente proclamato il nuovo regime definitivo dalla Convenzione Nazionale. Le condizioni poste dai repubblicani, ma finora non accettate dagli imperiali, sono che la Convenzione debba riunirsi l'8 gennaio in una città dello Tsè-Kiang, mentre Yuan-Shi-Kai insiste perchè la riunione abbia luogo a Pechino.

Notizie ufficiali da Melilla 26 dicono che all'alba 15 colonne attaccarono simultaneamente i Rifani. Questi, dopo vivissima resistenza, dovettero ripassare il fiume Kert con perdite enormi e dovettero abbandonare i loro morti, le armi e le munizioni. Le truppe spagnuole ebbero un colonnello, tre capitani, tre sott'ufficiali e 71 soldati morti, due ufficiali superiori, 16 subalterni e 210 soldati feriti.

2 gennaio.

THÉODORE CHAMPION & C.ie
13, RUE DROUOT
PARIS
FRANCOBOLLI PER COLLEZIONI
PREZZI CORRENTI gratis franco

MILANO V. Melchiorre Gioia, 39.
Stabilimento Agrario-Botanico
ANGELO LONGONE
fondato nel 1780, il più vasto ed antico d'Italia
Premiato con Grande Medaglia d'oro dal Ministero d'Agricoltura
Colture speciali di Piante da frutta e Piantine per rimboschimenti, Alberi per viali e parchi, Conifere di pronto effetto anche in casse, Sempreverdi, Rose, Camelie, Piante d'appartamenti, Crisantemi, Sementi da prato, orto e fiori, Bulbi da fiori.
Catalogo illustrato gratis.

Volete la salute??

tonico ricostituente del sangue.

A tavola bevete
Acqua Nocera-Umbra
"SORGENTE ANGELICA,,
Vendita annua 10.000.000 di bottiglie.

LA DIVINA COMMEDIA di Dante Alighieri
NELL'ARTE del CINQUECENTO
(Michelangelo, Raffaello, Zuccari, Vasari, ecc.)
A CURA DI
CORRADO RICCI
Edizione principe in-folio grande, con 288 disegni di Michelangelo, Raffaello, Zuccari, Vasari, ecc., nel testo; e 67 tavole fuori testo:
Cento Lire. — Legata in tela e oro: **L. 110.**
— Legata in pelle o in pergamena: L. 125. —
Commissioni e vaglia agli editori Treves, in Milano

È USCITO:
Il Faro in Capo al Mondo
Romanzo d'Avventure per la Gioventù, di Giulio VERNE
In-8, illustrato da **32 disegni** *di* **Giorgio Roux: LIRE 3,50.**
DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

È uscito il romanzo GIOVANNI D'AGRÈVE
del visconte Melchiorre De Vogüé (dell'Accademia francese). TRE LIRE.
Dirigere commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano, Via Palermo, 12.